

REGIONE ABRUZZO



PROVINCIA TERAMO



PROVINCIA
DI TERAMO

COMUNE DI COLONNELLA



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Colonnella (TE)

RAPPORTO AMBIENTALE - Art. 13, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Soggetto Proponente: Amministrazione Comunale di Colonnella
Via Roma, 2
64010 Colonnella (TE)

Soggetto Competente: Amministrazione Comunale di Colonnella – Responsabile Area Urbanistica
Via Roma, 2
64010 Colonnella (TE)

Autorità Procedente: Amministrazione Comunale di Colonnella – Consiglio Comunale
Via Roma, 2
64010 Colonnella (TE)

Arch. Filippo Di Giovanni
P.zza Buozzi n° 45 64021 Giulianova (TE)
Tel 3285397690
e-mail: filo.dg@libero.it

Colonnella, Luglio 2022

SOMMARIO

SOMMARIO	3
<i>Premessa</i>	<i>5</i>
<i>Finalità, art. 4, D.Lgs 152/2006</i>	<i>8</i>
<i>Definizioni, art. 5, D.Lgs 152/2006</i>	<i>9</i>
<i>Oggetto della disciplina, art. 6, D.Lgs 152/2006</i>	<i>13</i>
<i>Competenze, art. 7, D.Lgs 152/2006</i>	<i>17</i>
<i>Modalità di svolgimento, art. 11, D.Lgs 152/2006</i>	<i>17</i>
<i>Contributi specifici richiesti alle ACA; ai sensi dei comma 1 e 2, Art.13 del D.Lgs 152/06, e Circolare n. 30766 del 18/12/08</i>	<i>30</i>
<i>Elenco dei soggetti che hanno presentato osservazioni al Rapporto Preliminare</i>	<i>30</i>
<i>Fasi della valutazione applicata</i>	<i>33</i>
LA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (PRE) DEL COMUNE DI COLONNELLA: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI	34
<i>Premessa</i>	<i>34</i>
<i>Indirizzi generali della Variante al Piano: I Contenuti e gli Obiettivi</i>	<i>35</i>
<i>Obiettivi della Variante al PRE</i>	<i>38</i>
<i>Azioni della Variante al PRE</i>	<i>40</i>
<i>Ambiti Territoriali Omogenei previsti nel Piano</i>	<i>43</i>
DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI	45
ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PERTINENTI E CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	46
<i>Regime vincolistico esistente</i>	<i>50</i>
<i>Analisi di coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata</i>	<i>51</i>
<i>Quadro di Riferimento Regionale</i>	<i>52</i>
<i>Piano Regionale Paesistico</i>	<i>56</i>
<i>Piano per l'Assetto Idrogeologico</i>	<i>60</i>
<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	<i>62</i>
<i>Piano Territoriale Provinciale di Teramo</i>	<i>67</i>
<i>Piano di Tutela delle Acque</i>	<i>71</i>
<i>Piano Stralcio di Bacino di Difesa dalle Alluvioni</i>	<i>74</i>
<i>Piano Triennale Strategico Turismo_2017-2019</i>	<i>78</i>
<i>Analisi di coerenza esterna tra gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale della Variante al PRE e i piani sovra-ordinati</i>	<i>85</i>
<i>Obiettivi di Sostenibilità Ambientale</i>	<i>86</i>
<i>Analisi di coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU (SDGs) e del MATTM (SNSvS)</i>	<i>86</i>
<i>Analisi di Coerenza Esterna Orizzontale (coerenza tra gli obiettivi generali della Variante e Piano di Classificazione Acustica)</i>	<i>101</i>
<i>Analisi di Coerenza Interna (coerenza tra gli obiettivi e le azioni del Piano)</i>	<i>114</i>

<i>Macroambito</i>	117
<i>Microambito</i>	120
<i>Individuazione delle Componenti Ambientali di Rilevanza</i>	120
<i>Sistema insediativo e demografico</i>	121
<i>Sistema delle acque superficiali</i>	122
<i>Sistema delle acque sotterranee</i>	124
<i>Suolo e sottosuolo</i>	133
<i>Aspetti vegetazionali e di utilizzo del suolo ai fini agricoli</i>	135
<i>Elementi antropici di particolare valore (rilevati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole)</i>	149
<i>Sistemi di tutela e/o vincoli paesaggistici</i>	149
<i>Sistema delle infrastrutture e mobilità</i>	150
<i>Qualità dell'aria</i>	153
<i>Rifiuti</i>	160
INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	163
<i>Compatibilità' e Reciproca influenza degli interventi di progetto A.P.C. nella Variante al Piano</i>	163
ANALISI DELLE ALTERNATIVE	164
<i>Individuazione delle alternative</i>	164
<i>Scenari possibili e alternative considerate</i>	164
<i>Modalità' di valutazione delle alternative</i>	167
IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE NELLA GESTIONE DEL PIANO	168
<i>Finalità' del monitoraggio</i>	168
<i>Premessa metodologica</i>	169
<i>Proposta di un sistema di monitoraggio per la Variante Generale al PRE di Colonnella</i>	170
CAPITOLO 13. CONCLUSIONI	171

INTRODUZIONE ALLA VAS

PREMESSA

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006¹ entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

La verifica preliminare, o Rapporto Preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase verranno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un documento di scoping identificato nel Rapporto Preliminare:

- . Obiettivi strategici generali di sostenibilità
- . Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
- . Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione
- . Analisi preliminare di contesto e indicatori
- . Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

¹ In particolare, con il D.Lgs. 4/08 sono state apportate "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

. Presumibili impatti del Piano

. Descrizione del metodo di valutazione

Il seguente rapporto preliminare ambientale ha il fine di illustrare il progetto in esame e il suo potenziale impatto sull'ambiente circostante in riferimento alle analisi e valutazioni fatte a seguito di considerazioni apportate e motivate da grafici, schemi e verifiche in situ.

Le argomentazioni fatte serviranno a mostrare il panorama ambientale di riferimento per la Valutazione.

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - 25 Settembre 2015

Ai numerosi strumenti di programmazione di livello Europeo si aggiunge anche quest'ultimo strumento approvato dall'ONU sullo Sviluppo Sostenibile.

Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi che annunceremo oggi dimostrano la dimensione e l'ambizione di questa nuova Agenda universale. Essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare. Essi mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Gli Obiettivi e i traguardi stimoleranno nei prossimi 15 anni interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

* Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Contenuti dell'Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali.

FINALITÀ, ART. 4, D.LGS 152/2006

1. Le norme del presente decreto costituiscono recepimento ed attuazione:

a) della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

b) della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003; c) della direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento. (lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

2. Il presente decreto individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda del presente decreto. (comma così modificato dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

4. In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e

valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
 - 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
 - 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
 - 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra;
- c) l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale. (lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010).

DEFINIZIONI, ART. 5, D.LGS 152/2006

1. Ai fini del presente decreto si intende per: (comma così modificato dall' art. 2, comma 2, d.lgs. n. 128 del 2010)
- a) Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
 - b) valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);
 - c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell' ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell' attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
 - d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - e) piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:
 - 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
 - 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

- f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;
- g) progetto preliminare: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;
- h) progetto definitivo: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;
- i) studio di impatto ambientale: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 22; i-bis) sostanze: gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;
- i-ter) inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
- i-quater) impianto: l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell' allegato VIII e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
- i-quinquies) impianto esistente: un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale, o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;
- i-sexies) impianto nuovo: un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;
- i-septies) emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;
- i-octies) valori limite di emissione: la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nell'allegato X. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione

dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto;

i-nonies) norma di qualità ambientale: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;

l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

l-ter) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

m) verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

m-bis) verifica di assoggettabilità di un piano o programma: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

m-ter) parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

n) provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

o) provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale: il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale secondo le previsioni di cui all'articolo 26;

o-bis) autorizzazione integrata ambientale: il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

r-bis) gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso;

s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

OGGETTO DELLA DISCIPLINA, ART. 6, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 3, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.
2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.
3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
- 3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.
- 3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. (lettera aggiunta dall'art. 4-undecies della legge n. 205 del 2008)

5. La valutazione d'impatto ambientale, riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

6. Fatto salvo quanto disposto al comma 7, viene effettuata altresì una valutazione per:

- a) i progetti di cui agli allegati II e III al presente decreto;
- b) i progetti di cui all'allegato IV al presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

7. La valutazione è inoltre necessaria, qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente, per:

- a) i progetti elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- b) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;
- c) i progetti elencati nell'allegato IV.

8. Per i progetti di cui agli allegati III e IV, ricadenti all'interno di aree naturali protette, le soglie dimensionali, ove previste, sono ridotte del cinquanta per cento. Le medesime riduzioni si applicano anche per le soglie dimensionali dei progetti di cui all'allegato II, punti 4-bis) e 4-ter), relativi agli elettrodotti facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale. (comma così modificato dall'art. 365, comma 7-bis, lettera d), legge n. 221 del 2012).

9. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire, per determinate tipologie progettuali o aree predeterminate, sulla base degli elementi indicati nell'allegato V, un incremento nella misura massima del trenta per cento o decremento delle soglie di cui all'allegato IV. Con riferimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità.

10. L'autorità competente in sede statale valuta caso per caso i progetti relativi ad opere ed interventi destinati esclusivamente a scopo di difesa nazionale non aventi i requisiti di cui al comma 4, lettera a). La esclusione di tali progetti dal campo di applicazione del decreto, se ciò possa pregiudicare gli scopi della difesa nazionale, è determinata con decreto interministeriale del Ministro della difesa e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare.

11. Sono esclusi in tutto in parte dal campo di applicazione del presente decreto, quando non sia possibile in alcun modo svolgere la valutazione di impatto ambientale, singoli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al solo scopo di salvaguardare 'incolumità delle persone e di mettere in sicurezza gli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità. In tale caso l'autorità competente, sulla base della documentazione immediatamente trasmessa dalle autorità che dispongono tali interventi:

- a) esamina se sia opportuna un'altra forma di valutazione;
- b) mette a disposizione del pubblico coinvolto le informazioni raccolte con le altre forme di valutazione di cui alla lettera a), le informazioni relative alla decisione di esenzione e le ragioni per cui è stata concessa;
- c) informa la Commissione europea, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare nel caso di interventi di competenza regionale, prima di consentire il rilascio dell'autorizzazione, delle motivazioni dell'esclusione accludendo le informazioni messe a disposizione del pubblico.

12. Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto divariante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

13. L'autorizzazione integrata ambientale è necessaria per:

- a) i progetti di cui all'allegato VIII del presente decreto;
- b) le modifiche sostanziali degli impianti di cui alla lettera a) del presente comma;

14. Per gli impianti ove è svolta una attività di cui all'allegato VIII del presente decreto, nonché per le loro modifiche sostanziali l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 208, commi 6 e 7, del presente decreto.

15. Per gli impianti di cui alla lettera a) del comma 12 del presente articolo, nonché per le loro modifiche sostanziali, l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto della disciplina di cui al presente decreto e dei termini di cui all'articolo 29-quater, comma 10.

16. L'autorità competente, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della quarta parte del presente decreto; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, secondo le disposizioni della medesima quarta parte del presente decreto;

d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace ed efficiente;

e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 7% al 10% per il gas e dal 4% al 7% per l'olio. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento dell'aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere interamente riassegnate, in parti uguali, ad appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.(comma così sostituito dall'art. 35, comma 1, legge n. 134 del 2012)

COMPETENZE, ART. 7, D.LGS 152/2006

1. Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete ad organi dello Stato.
2. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.
5. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria. Il provvedimento di AIA è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.
6. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO, ART. 11, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 9, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
 - b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
 - c) lo svolgimento di consultazioni;
 - d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
 - e) la decisione;
 - f) l'informazione sulla decisione;
 - g) il monitoraggio.
2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:
 - a) esprime il proprio parere sull' assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
 - b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
 - c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.
4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.
5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

RAPPORTO AMBIENTALE – SCHEMA DI ANALISI	
Introduzione alla VAS	CAPITOLO 1
Riferimenti Generali Normativi	CAPITOLO 2
La Variante generale al Piano Regolatore Esecutivo (PRE) del Comune di Colonnella: i contenuti e gli obiettivi	CAPITOLO 3
L'analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione pertinenti e con gli obiettivi di sostenibilità	CAPITOLO 4
Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	CAPITOLO 5
Lo scenario di riferimento: caratterizzazione dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del Piano	CAPITOLO 6
La valutazione degli effetti ambientali del Piano e descrizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale previste dal piano della Variante Generale al PRE	CAPITOLO 7
Il Piano di Monitoraggio e controllo ambientale	CAPITOLO 8
Conclusioni	CAPITOLO 9

RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

Obiettivo generale della Direttiva è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

RIFERIMENTI COMUNITARI

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

RIFERIMENTI NAZIONALI

Il Quadro Normativo di riferimento nazionale in materia di VAS è rappresentato dal D.Lgs. n. 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.

La VAS è prevista, ai sensi dell’art. 6, c. 2 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., per i piani e i programmi:

- “che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli [...]” (art. 6, c. 2.a D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.);*
- “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza [...]” (art. 6, c. 2.b D.Lgs n. 152/06 e smi).*

In particolare, la **VAS**, secondo quanto riportato all’art. 5, c. 1 a), è definita come ‘13 *“il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.*

Secondo il comma 2 dell’art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l’indicazione dei criteri con i quali individuare l’Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l’individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e deve comprendere:

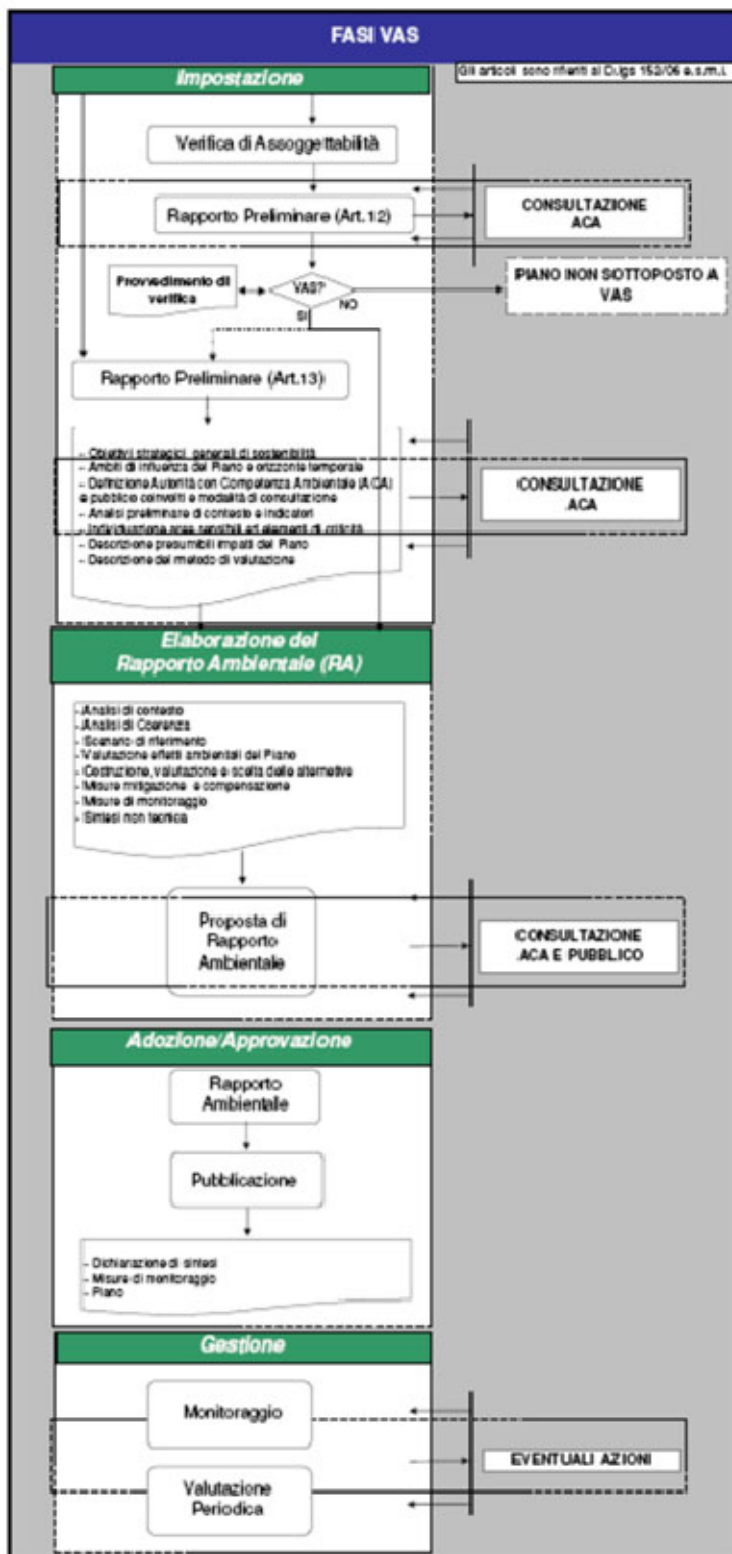
- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità,
- l’elaborazione del rapporto ambientale,
- lo svolgimento di consultazioni,
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni,
- la decisione,

- l'informazione sulla decisione,
- il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

L'immagine che segue illustra le fasi della VAS, come individuato dal D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Figura n. 1: Fasi della VAS- D.lgs 152/2006 e s.m.i.(Fonte: Regione Abruzzo)²



² http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/docs/coseVas/SCHEMA_VAS.pdf
 ACA: Autorità con Competenza Ambientale

Dallo schema emerge l'importanza della consultazione nel processo di VAS. La "Consultazione" viene definita, ai sensi dell'Art. 5 comma 1 lett. t del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., come l'*"insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei Piani, Programmi e Progetti"*.

Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. assicura il diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione, in attuazione della legge 7 agosto 1990 n. 240 e s.m.i. e della Convenzione di Aarhus³. L'art. 3-sexies del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. precisa infatti che *"chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale"*.

La normativa nazionale in materia di VAS garantisce le attività di consultazione e informazione nelle diverse fasi della VAS (verifica di assoggettabilità, verifica preliminare (scoping), verifica del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano).

Il Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale sono indicati a livello normativo all'Art. 13 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; in particolare:

- (1) Art. 13 c. 4 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. "

- (2) Allegato VI alla Parte Seconda – Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'Art.13 - del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

³ Convenzione sottoscritta ad Aarhus (Danimarca) il 25/06/98 e ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001 n.108

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”.*

- (3) Art. 13 c. 4 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”.

Nel mese di marzo 2014 sono state emanate dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) le Linee Guida n. 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", che contengono, in particolare:

- una proposta di norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di VAS;
- una proposta di revisione e aggiornamento dei contenuti del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 con riferimento alle tematiche ambientali, che interessa sia la VIA sia la VAS.

Al capitolo 3.6 vengono illustrati i contenuti del Rapporto Ambientale, definito quale *"parte integrante del piano o programma"* che *"ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*⁴. In particolare, le informazioni da fornire sono di seguito elencate:

1. Descrizione della fase preliminare di cui all'Art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. (*punto 2, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
2. Informazioni generali sul P/P e sulla VAS (*punto 2, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
3. Descrizione degli obiettivi e delle azioni del P/P (*punto 3, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
4. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici (*punto 4, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
5. Analisi di coerenza esterna (*punto 5, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
6. Coerenza tra obiettivi ed azioni del P/P (*punto 6, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
7. Alternative di P/P (*punto 7, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
8. Analisi degli impatti ambientali (*punto 8, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
9. Valutazione delle alternative di P/P (*punto 9, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
10. Elementi dello studio per la valutazione di incidenza (*punto 10, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
11. Mitigazioni e compensazioni ambientali (*punto 11, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
12. Sintesi non tecnica (*punto 12, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*).

RIFERIMENTI REGIONALI

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"

⁴ Fonte: paragrafo 3.6.1 Linee guida ISPRA 109/2014 e Articolo 13 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale."
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi

<http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/vasNormativa>

Ai sensi della legge regionale n. 26/07 la valutazione deve essere svolta a cura della Regione e degli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei Piani e Programmi⁵ di cui alla Direttiva 2001/42/CE; la legge, inoltre, istituisce l'Autorità Ambientale Regionale nella persona del direttore del Direzione dei Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta Regionale con funzioni proprie in tema di valutazione ambientale strategica nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, con i compiti definiti nella delibera CIPE del 4 agosto 2000 n.83, come definito da Circolare 31/07/2008 – "Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi".

In particolare, la procedura per la VAS viene disciplinata dalla DGR 19 febbraio 2007, n.148, come riportato di seguito.

⁵ Art. 4 comma 1 LR n. 12/05 "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. [...]"

Procedura generale di VAS per Piani e Programmi

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, predispone, in riferimento all'art. 5 e all'allegato I della direttiva 2001/42/CE, una proposta di Rapporto Ambientale da allegare alla proposta di Piano o di Programma.
- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione delle modalità di consultazione di ciascun procedimento di VAS, definisce l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali potendo essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione dello specifico piano e o programma;
- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione delle modalità di consultazione di ciascun procedimento di VAS, istituisce un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato, integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della Legge 349/1986 ed operanti nella Regione Abruzzo.
- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, avvia le consultazioni sulla proposta di Rapporto Ambientale attraverso apposita Determinazione Direttoriale pubblicata sul BURA e sul sito web della Regione Abruzzo; tale Determinazione specificherà le modalità di attuazione.
- Le comunicazioni di cui al punto precedente dovranno riportare i dati identificativi del Piano o del Programma, del Responsabile del Procedimento, la descrizione delle attività di valutazione, la descrizione delle procedure di consultazione e informazione previste, le sedi di consultazione della documentazione, i termini per la presentazione delle osservazioni e dei contributi scientifici.
- Successivamente alla scadenza dei termini entro cui presentare le osservazioni, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, viste le osservazioni e i pareri presentati, si esprime apportando eventuali modifiche alla proposta di Piano o Programma.
- Espletata la fase di consultazione, La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, acquisisce, ove necessario, i pareri vincolanti delle Autorità con competenze ambientali e, sulla base dei pareri pervenuti, si esprime indicando eventuali prescrizioni da recepire nelle proposte di Piano o Programma e di Rapporto Ambientale prima dell'approvazione.

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma invia alla Giunta Regionale le proposte definitive di Piano o Programma e di Rapporto Ambientale per la loro approvazione.
- Successivamente all'approvazione del Piano o Programma e del Rapporto Ambientale, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma redige la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 9 della direttiva 2001/42/CE e provvede alla sua pubblicazione sul sito web della Regione.
- Il rapporto ambientale e la relazione di sintesi nella loro versione definitiva sono a disposizione del pubblico in forma cartacea presso gli uffici della Direzione Regionale responsabile del Piano o del Programma e dell'Autorità Ambientale.
- Nelle diverse fasi del processo di preparazione e decisione del programma, l'Autorità ambientale, tramite la propria Task Force, curerà la raccolta ed il coordinamento dei pareri delle Autorità competenti in materia ambientale, in ossequio ai contenuti di cui all'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE.
- Al fine di assicurare continuità al processo di valutazione strategica, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma collaborerà con l'Autorità Ambientale per svolgere attività di monitoraggio ambientale e per gestire eventuali meccanismi di retroazione sul Piano o sul Programma.

In merito alla procedura di VAS per P/P comunali la Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi sostiene quanto riportato nella tabella che segue.

Tabella n. 3: Competenze in materia di VAS⁶

Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi

In particolare, sono state trasferite alle Amministrazioni comunali tutte le funzioni relative all'approvazione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e relative variante, nell'osservanza della pianificazione territoriale sovraordinata, cosicché non sussistendo, ad oggi, alcun organo regionale competente all'approvazione della documentazione riguardante la valutazione ambientale strategica di piani di enti locali non può che essere l'Amministrazione comunale il soggetto competente ad assicurare anche la corretta applicazione della normativa in materia di VAS relativamente ai piani di propria spettanza.

A livello regionale, la L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 introduce la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), finalizzata a comprendere i potenziali rischi o benefici di qualsiasi Progetto, Piano o Programma che riveste interesse per la comunità abruzzese e che oltrepassa il concetto di mera valutazione ambientale approdando ad un approccio valutativo integrato tra ambiente e salute.

⁶ Fonte: DGR 19 febbraio 2007, n.148; Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi

INDIVIDUAZIONE DELLE ACA

Il Comune di Colonnella in qualità di Autorità Proponente ed Autorità Procedente, concordemente con il redattore del presente Rapporto Preliminare (D.Lgs 152/2006 art. 13),

INDIVIDUA

nei seguenti soggetti, le Autorità competenti in materia ambientale (ACA) da coinvolgere nella procedura di consultazione, come richiesto nel D.Lgs 152/2006 art. 14:

1. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale

PEC: protocollo@pec.autoritadistrettuale.ac.it

2. ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A

protocollo@ruzzocert.it

3. ATO gestione rifiuti provincia di Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

4. Forestale-Comando Regionale – Resp. Pasquale DI MEO

Indirizzo: Via Salaria Antica Est 27 (AQ)

PEC: dpd021@pec.regione.abruzzo.it

5. Provincia di Teramo, Settore 4.4, Pianificazione del territorio - Urbanistica - Piste ciclo-pedonali

Indirizzo: Via Mario Capuani, 1 - 64100 Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

6. Provincia di Teramo, Area 2 - Bilancio e Gestione delle risorse- Tutela e valorizzazione ambiente, Sub Ambito territoriale, Acqua e rifiuti

Indirizzo: Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

7. A.R.T.A. Abruzzo.(ARTA Abruzzo – GdL VAS)

Indirizzo: Viale G. Marconi, 178 - 65127 – Pescara –

PEC: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

8. Regione Abruzzo: - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali

PEC: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

9. Regione Abruzzo: - DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica

PEC: dpc014@pec.regione.abruzzo.it

10. Regione Abruzzo: Servizio gestione rifiuti

PEC: dpc026@pec.regione.abruzzo.it

11. Regione Abruzzo: - DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo)

PEC: dpc024@pec.regione.abruzzo.it

12. Regione Abruzzo: DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio

PEC: dph004@pec.regione.abruzzo.it

13. Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (BEAP) – Dir. Lucia ARBACE

Indirizzo: Borgo Rivera, 67100 L'Aquila67100 L'Aquila

PEC: mbac-sabap-abr@mailcert.beniculturali.it

14. Asl Teramo

Indirizzo: Circonvallazione Ragusa, 1 64100 Teramo

PEC: sppsi@pec.aslteramo.it

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interesse (Stakeholders) si individuano:

- **Le associazioni ambientaliste:** WWF, Lega Ambiente, Italia Nostra, LIPU (sezioni provinciale regionali);
- **Operatori turistici:** associazione albergatori, Pro Loco Controguerra;
- **Amministrazioni separate degli usi civici;**
- **Cittadinanza**

CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI ALLE ACA; AI SENSI DEI COMMA 1 E 2, ART.13 DEL D.LGS 152/06, E CIRCOLARE N. 30766 DEL 18/12/08

	ACA COINVOLTE	CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale	Definizione di eventuali interferenze con gli elementi ed aree a rischio definiti dal PAI e dal PSDA
2	ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A	Interferenze con il vigente "Piano d' Ambito Teramano rev. 2006" in merito a servizi idrici integrati e inquinamento degli acquiferi nel
3	ATO gestione rifiuti provincia di teramo	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
4	Forestale-Comando Regionale	Allineamento con i criteri di sostenibilità degli habitat e della biodiversità nelle zone di particolare interesse ecosistemico
5	Provincia di Teramo, Settore 4.4, Pianificazione del territorio - Urbanistica - Piste ciclo-pedonali	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obiettivi del PTP
6	7. Provincia di Teramo, Area 2 - Bilancio e Gestione delle risorse- Tutela e valorizzazione ambiente, Sub Ambito territoriale, Acqua e rifiuti	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obiettivi del PTCP
7	A.R.T.A. Abruzzo. (ARTA Abruzzo – GdL VAS)	Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
8	Regione Abruzzo: - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali	1 - Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale. 2 - Documentazione e cartografie inerenti
9	Regione Abruzzo: - DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica	Allineamento delle scelte del Piano con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
10	Regione Abruzzo: Servizio gestione rifiuti	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
11	Regione Abruzzo: - DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo)	Interferenze con attività faunistico-venatorie e con produzioni animali e/o vegetali
12	Regione Abruzzo: DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio	Contributo sugli eventuali impatti delle azioni di piano sul territorio oggetto della pianificazione
13	Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (BEAP)	Elenco di eventuali edifici o aree di rilevante interesse storico-culturale-ambientale
14	ASL Teramo	Eventuali contributi alle scelte di Piano in riferimento alla salute ed al benessere delle persone in rapporto all' antropizzazione proposta

ELENCO DEI SOGGETTI CHE HANNO PRESENTATO OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

La ACA che hanno presentato osservazioni al Rapporto Preliminare sono di seguito elencate:

- PROVINCIA DI TERAMO, Area 3, Pianificazione Territorio – Urbanistica – Piste Ciclo-Pedonali, Settore 3.10 – Servizio Urbanistico Provinciale (Determina Dirigenziale nr. 79 del 04.02.2021 – Oggetto: Area 3 – Settore 3.10 – Servizio Urbanistico Provinciale. Comune di Colonnella. Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo. Procedura di V.A.S. ex. Art. 13 D.Lgs 152/06 e s.m.i. Parere in qualità di Autorità con Competenza Ambientale);
- ARTA ABRUZZO – Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente – Direzione Centrale – Area Tecnica – Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica - Variante Generale al PRE del Comune di Colonnella (TE) - Trasmissione Rapporto Preliminare; Invio parere (Certificato N° 205977).

Nella tabella che segue si riporta la sintesi delle osservazioni delle ACA pervenute durante la fase di consultazione e la sezione di riferimento del presente Rapporto Ambientale in cui sono state recepite le indicazioni.

Tabella 2: Quadro consuntivo delle Osservazioni pervenute dalle ACA in fase di consultazione.

ACA Autorità con Competenza Ambientale	Osservazione	Sezione del Rapporto Ambientale in cui sono state recepite le osservazioni
PROVINCIA DI TERAMO, Area 3, Pianificazione Territorio – Urbanistica – Piste Ciclo- Pedonali, Settore 3.10 – Servizio Urbanistico Provinciale Determina Dirigenziale nr. 79 del 04.02.2021	<p>“[...] in via generale si richiamano, per le successive fasi di redazione e verifiche del Piano, le indicazioni e le prescrizioni di cui agli art. 15, 17 e 18bis del P.T.C.P., relativi ai Sistemi territoriali complessi, alle Prescrizioni e indirizzi per l’impostazione e il dimensionamento dei piani comunali e alla Qualità Ambientale e paesaggistica del Sistema insediativo;</p> <p>— relativamente all’individuazione degli indicatori per la definizione del quadro analitico/valutativo migliore, si ritiene utile inserire e considerare nella VAS tutti quelli che possano al meglio monitorare l’evoluzione dei seguenti fenomeni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo agricolo; - controllo della capacità insediativa del Piano; - stato di attuazione e livello di saturazione delle previsioni di Piano; - presenza ed estensione delle aree sottoposte a vincoli di carattere paesaggistico ed ambientale; - recupero urbanistica ed edilizio del patrimonio abitativo esistente; - potenziamento della rete ecologica e del territorio agricolo; - livello e qualità degli spazi a standard pubblici; - sostenibilità degli interventi e utilizzo delle compensazioni ambientali; - qualità dell’aria e qualità acustica degli insediamenti; - livello ed efficienza della permeabilità dei suoli in ambito urbano. <p>“[...] ai fini della compatibilità delle previsioni insediative del nuovo P.R.E. del Comune di Colonnella con le previsioni insediative e normative del vigente P.T.C.P., si evidenzia...:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree ed oggetti di interesse bio-ecologica (art. 5 N.T.A.) ... - per le aree a rischio geologico e idrogeologico (art. 6 N.T.A.) ... - per le aree di interesse paesaggistico e ambientale (art. 9 N.T.A.) ... - completamenti, razionalizzazioni, potenziamenti di nuclei esistenti nonché la localizzazione di impianti ed attrezzature di rilevante interesse comunale e 	<p>OSSERVAZIONE RECEPITA</p> <p>1. Obiettivi della Variante al PRE; Definizione degli indicatori;</p>

	<p>sovracomunale proposta attraverso piani, programmi e normative di settore;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ampliamenti, rafforzamenti, per la localizzazione di servizi, impianti e attrezzature solo se previsti e/o richiesti dal P.T.C.P. Il Comune, in sede di variante generale al P.R.E., dovrà precisare i perimetri di tali aree; - per i manufatti e siti di interesse archeologico, storica e culturale (art. 10 N.T.A.) ... - per le emergenze percettive (art. 11 N.T.A.) ... - per gli insediamenti residenziali (art. 18 N.T.A.) ... - per gli insediamenti monofunzionali (art. 19 N.T.A.) ... - per gli insediamenti monofunzionali produttivi non agricoli (art. 21 N.T.A.) ... - per le aree agricole (art. 24 N.T.A.) ... - si richiama quanto previsto all'art. 21 bis del P.T.C.P. (Depositi verdi) ... - per quanto agli interventi di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico degli interventi, si rimanda integralmente al PIANO STRATEGICO PROVINCIALE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO, approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 50 del 20 Ottobre 2017." 	
<p>ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente – Direzione Centrale – Area Tecnica –</p>	<p>"[...] Il Rapporto Preliminare, sebbene includa almeno in parte gli argomenti previsti nell'allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, non permette di comprendere molti aspetti della variante e della volontà dell'amministrazione.</p> <p>Sono indicate le Componenti Ambientali di Rilevanza e quelle Elementari al fine di individuare le indicazioni da seguire senza tuttavia descriverle né illustrare l'insieme delle valutazioni che hanno portato ad individuarne alcune come criticità ed altre come potenzialità. La tabella riportata a pagina 35, contenente obiettivi specifici, di sostenibilità, indicatori di prestazione e di contesto, contiene indicazioni non sempre chiare, altre non sembrano essere ascrivibili all'attività di una Amministrazione Comunale oppure possono essere di competenza di altri piani e non proprie del PRE (es. incentivi ad hoc per lo sviluppo di un'industria sostenibile, acquisto di mezzi di trasporto urbano ed interurbano). Anche gli indicatori contenuti in tale tabella andrebbero rimodulati, rendendoli maggiormente adeguati alla valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati.</p> <p>Inoltre, essi costituiscono un set troppo esiguo. Sebbene si rimandi alla loro individuazione a valle della fase di consultazione con gli SCA, l'assenza della descrizione delle possibili azioni rende difficile poter proporre indicatori, vanificando anche per tale aspetto la prima fase di consultazione prevista dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Deve, infatti, essere stabilita e resa evidente la correlazione tra obiettivi di piano, azioni da porre in essere per il raggiungimento di tali obiettivi, potenziali impatti ambientali che tali azioni potrebbero determinare sull'ambiente e la salute pubblica in relazione alle caratteristiche ambientali e sociali dell'area di intervento, eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti e quindi gli indicatori necessari a misurare il raggiungimento degli obiettivi, anche in relazione al grado di attuazione della variante stessa, la quantificazione degli impatti e quella dei benefici derivanti dalla realizzazione delle azioni previste. In questa correlazione, ad ogni obiettivo deve essere associata almeno una azione propedeutica al suo raggiungimento ed almeno un indicatore che ne monitori l'attuazione e gli effetti. Questo quadro sinottico è assente nel rapporto di scoping.</p> <p>Il documento presenta dei grafici di correlazione tra gli obiettivi della pianificazione sovra ordinata e quelli del PRE che necessitano di revisione. Mostrano, infatti, livelli</p>	<p>OSSERVAZIONE RECEPITA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi di Coerenza degli Obiettivi di Piano; 2. Azioni della Variante al PRE; <p>Analisi di coerenza interna;</p>

	<p>di correlazione che raggiungono anche il 900%. Oppure, può accadere che uno stesso obiettivo mostri il 500% di interazioni indifferenti, il 300% di interazioni positive ed il 100% di interazioni negative (es. QR_1 – Correlazione PRE e QRR).</p> <p>La verifica di coerenza esterna orizzontale, ovvero rispetto ai piani di pari livello, non è presente, così come la verifica di coerenza interna, la cui assenza però è congruente con la mancanza di definizione delle azioni da realizzare per raggiungimento degli obiettivi strategici per il PRE.</p> <p>Nel paragrafo di individuazione dei possibili impatti (pagina 77) si afferma che le scelte che saranno attuate con la variante non determineranno impatti significativi né sugli ecosistemi né sulle stazioni antropiche e che le azioni avranno carattere principalmente di tutela e/o recupero; tuttavia non sono citate azioni ulteriori rispetto alle due citate in precedenza nella parte relativa all'analisi documentale (Iper-Conad e corridoio ambientale). Tuttavia, neppure tali azioni sono descritte.</p> <p>Le alternative proposte nel Rapporto di scoping sono tre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. non si fa la variante, annullando pertanto il percorso avviato; 2. si recepiscono gli indirizzi e le previsioni dei piani sovra ordinati, annullando la volontà o la possibilità dell'amministrazione comunale di intervenire sul territorio e non prevedendo obiettivi ritenuti strategici dalla stessa; 3. si rimette agli esiti della presente fase di consultazione di Soggetti Competenti in materia Ambientale la scelta delle previsioni da inserire nella variante al PRE. <p>Tali alternative non si ritengono esaustive.</p> <p>Infatti, le alternative da prendere in considerazione e proporre devono tener conto anche di possibili opzioni tra le azioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Esse pertanto vanno calibrate e previste sulla base degli obiettivi fissati, delle possibili azioni per il raggiungimento di tali obiettivi e dei relativi impatti ambientali che da esse possono derivare.”.....</p> <p>Si ritiene che il Rapporto preliminare necessiti di una revisione generale che, partendo dal quadro sinottico citato in precedenza, illustri tutti i contenuti previsti dall'Allegato VI alla parte seconda del Decreto legislativo 152/06 e ss.mm.ii.</p> <p>L'assenza della definizione delle azioni di piano, di una verifica di coerenza interna, la scelta di rimandare alla successiva fase di consultazione l'individuazione e la condivisione degli indicatori, di fatto, sottraggono una prima possibilità di fornire informazioni e formulare osservazioni utili per la valutazione degli aspetti necessari e previsti dalla VAS nonché per ottenere un Rapporto Ambientale completo ed esaustivo che analizzi e supporti le scelte effettuate dal Comune di Colonnella.</p> <p>Il successivo rapporto ambientale dovrà rispondere alle necessità integrative e di chiarimento sopra riportate, dovrà contenere ed approfondire tutti gli aspetti e i contenuti che il Rapporto preliminare anticipa e quelli che rimanda al successivo RA oltre quelli già previsti dall'allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.</p>	
--	--	--

FASI DELLA VALUTAZIONE APPLICATA

- Fase I: definizione dell'oggetto e natura della VAS;
- Fase II: individuazione dei criteri di sostenibilità generali e specifici per il Comune di Colonnella;
- Fase III: definizione e descrizione del quadro conoscitivo;
- Fase IV: verifica della coerenza della proposta di Piano con la pianificazione e programmazione sovraordinata;

- Fase V: descrizione della proposta di piano;
- Fase VI: descrizione degli esiti della valutazione;
- Fase VII: descrizione dell'attività di monitoraggio e gestione dello strumento.

LA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (PRE) DEL COMUNE DI COLONNELLA: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI

PREMESSA

La specificità della storia urbana di Colonnella ha condizionato fortemente la definizione del modello urbano e la ricerca di un opportuno strumento di previsione e di governo delle sue trasformazioni dovute a nuove esigenze sorte in conseguenza dello sviluppo di differenti paradigmi territoriali necessitanti di nuovi strumenti di programmazione territoriale.

La graduale e controllata trasformazione del territorio comunale secondo le precedenti strategie di pianificazione, giunte ad un livello di attuazione non esauriente e non più allineate alle esigenze socio-economiche ed ambientali, richiede alcuni elementi di riassetto funzionale al fine di aderire perfettamente alle esigenze contemporanee, soprattutto in linea con i nuovi obiettivi legati alle ultime Leggi e Decreti sulla "Valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici". Con il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" la Commissione Europea ha di recente posto l'attenzione all'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente. A livello Statale l'Italia si sta allineando a tale Documento; dei vari disposti legislativi, quello più recente che detta prescrizioni in attuazione delle direttive del Documento Europeo infatti, è il "Disegno di legge C. 2039 presentato il 3 febbraio 2014 approvato definitivamente il 12 Maggio 2016". Tale Ddl si pone l'obiettivo di allineamento alla politica di sviluppo territoriale regionale, al fine di perseguire la tutela e la valorizzazione della funzione agricola attraverso la riduzione del consumo di suolo e l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, privilegiando gli interventi di riutilizzo e di recupero di aree urbanizzate.

A livello regionale è stata approvata la Legge Regionale 1 agosto 2017, n. 40 recante "Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Destinazioni d'uso e contenimento dell'uso del suolo, modifiche alla L.R. 96/2000 e ulteriori disposizioni." La necessità di dotarsi di strumenti attuativi allineati alla politica ambientale comunitaria ha portato alla ridefinizione delle correlazioni tra strategie pubbliche e private; gli impegni attuali a realizzare infrastrutture e servizi comuni vanno ricondotti nell'ambito del realizzabile così da soddisfare le priorità del programma di piano anche in considerazioni dei mutati valori e delle mutate esigenze del mercato immobiliare.

Le azioni di tutela e valorizzazione ambientale integrate nel vigente piano alle dinamiche di sviluppo di Colonnella vanno, a loro volta, correlate alle sopraggiunte normative che attualmente regolano il perseguimento degli obiettivi di riequilibrio ambientale e di sostenibilità.

INDIRIZZI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIANO: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI

Lo sviluppo del territorio comunale, è stato supportato da politiche di trasformazione adeguate ed efficaci alle esigenze del periodo di redazione del PRE. Il successivo variare delle condizioni socio-economiche ne hanno richiesto una revisione generale.

Il carattere interregionale degli interessi e degli equilibri che interessano il territorio di Colonnella, porta alla definizione di obiettivi strategici indissolubilmente legati a quelli generali e sovraordinati. La razionalizzazione e massimizzazione dell'efficienza delle azioni, saranno il motore del futuro riequilibrio e riassetto del territorio. I principi fondamentali saranno il recupero urbano-edilizio, il contenimento del consumo di suolo e la sostenibilità ambientale e sociale. La valenza storica di alcuni ambiti urbani letta in correlazione con le dinamiche di regressione che interessano tutto il comparto imprenditoriale, risulta determinante per la scelta delle strategie di gestione del territorio.

La grave crisi del settore immobiliare con la conseguente drastica riduzione della tensione alla trasformazione urbana, ha portato molti proprietari di immobili a riconsiderare la possibilità di modificare la destinazione urbanistica degli stessi, sia nell'ambito di Lottizzazioni anche già approvate (A.P.C.), sia in caso di terreni ad attuazione diretta.

La Variante generale al PRE del Comune di Colonnella è stata redatta al fine di superare alcune criticità associate ai precedenti strumenti pianificatori che hanno riguardato il territorio comunale, ovvero⁷:

- superamento della modalità attraverso cui era stato redatto ed approvato il vigente P.R.G. del Comune di Colonnella, senza alcuna forma di partecipazione da parte della cittadinanza e delle diverse componenti culturali, economiche, politiche e sociali;
- risoluzione dell'inadeguatezza del PRG vigente a governare i processi di trasformazione del territorio, attualmente sancita dalla disunitarietà delle lottizzazioni proposte e dai processi compulsivi di trasformazione di zone soggette a tutela;
- necessità di apportare adeguamenti all'apparato tecnico-normativo.

Per superare queste problematiche e raggiungere gli obiettivi che il Comune di Colonnella si è prefissato con la nuova variante, sono stati predisposti diversi elaborati documentali e cartografici.

⁷ Fonte: Comune di Colonnella - VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE – Elaborato B1: Relazione Generale, Dicembre 2021. Par. "Indirizzi Generali", Pag. 19 di 59.

Sono state redatte inoltre le norme tecniche di attuazione relative alla pianificazione in variante, computate la nuova capacità insediativa e calcolati gli standard urbanistici caratteristici del territorio comunale.

Si sono prodotte altresì cartografie di dettaglio relative alle previste destinazioni d'uso del suolo.

Tali elaborati grafici e documentali, parte integrante della Variante Generale al PRE del Comune di Colonnella, sono:

A – ANALISI TERRITORIALE

Analisi Territoriale: A1 - Pianificazioni e Programmi

- A 1.1 Quadro di Riferimento Regionale - Stralcio 1:25000
- A 1.2 Piano Regionale Paesistico - Stralcio 1:10000
- A 1.3.1 P.T.C.P. Inquadramento Territoriale 1:25000
- A 1.3.2 P.T.C.P. Sistema Ambientale 1:10000
- A 1.3.3 P.T.C.P. Sistema Economico ed Infrastrutturale 1:10000
- A 1.3.4 Urbanizzazioni a Rete 1: 10.000
- A 1.4 P.R.E. vigente del 2006 1: 10.000

Analisi Territoriale: A2 - Carte dei Vincoli Sovraordinati

- A 2.1 Carta dei vincoli di tutela da legge 1: 10.000
- A 2.2 Carta del Vincolo Idrogeologico 1: 10.000
- A 2.3.1 P.A.I. Stralcio Carta del Rischio da Frana ed Esondazione 1: 10.000
- A 2.3.2 P.A.I. Stralcio Carta della Pericolosità 1: 10.000

Analisi Territoriale: A3 - Carte Dei Paesaggi

- A 3.1 Carta degli ambienti naturali 1: 10.000
- A 3.2 Carta dell'ambiente antropizzato 1: 10.000
- A.3.3 Carta Analisi Agraria 1: 10.000

Analisi Territoriale: A4 – Analisi delle Previsioni Urbanistiche Previgenti

- A 4.1 Consumo di suolo 1: 10.000
- A 4.2 Sintesi delle Previsioni Urbanistiche 1: 10.000

B - RELAZIONI, NORME E PRESCRIZIONI

- B1 - Relazione Generale
- B2 - Norme Tecniche D'attuazione
- B3 - Capacità Insediativa e Calcolo degli Standard

C - TAVOLE DI PROGETTO DELL'USO DEL SUOLO

- C 1.1 Destinazione d'Uso del Suolo intero territorio 1:10000
- C 2.1 Uso del Suolo aree urbane –VALLECUPA 1:4000
- C 2.1.1 Uso del Suolo aree urbane –VALLECUPA OVEST 1:2000
- C 2.1.2 Uso del Suolo aree urbane – VALLECUPA EST 1:2000
- C 2.1.3 Uso del Suolo aree urbane – RIOMORO NORD E 1:2000

- C 2.1.4 Uso del Suolo aree urbane – RIOMORO NORD O 1:2000
- C 2.2 Uso del Suolo aree urbane – SAN GIOVANNI 1:4000
- C 2.2.1 Uso del Suolo aree urbane – SAN GIOVANNI O 1:2000
- C 2.2.2 Uso del Suolo aree urbane – SAN GIOVANNI E 1:2000
- C 2.2.3 Uso del Suolo aree urbane – SAN MARTINO 1:2000
- C 2.2.4 Uso del Suolo aree urbane – CENTRO 1:2000
- C 2.3 Uso del Suolo aree urbane – RIOMORO 1:4000
- C 2.3.1 Uso del Suolo aree urbane – RIOMORO SUD O 1:2000
- C 2.3.2 Uso del Suolo aree urbane – RIOMORO SUD E 1:2000
- C 2.3.3 Uso del Suolo aree urbane – VILLA CATENACCI 1:2000
- C 2.4 Uso del Suolo aree urbane – CIVITA 1:4000
- C 2.4.1 Uso del Suolo aree urbane – CIVITA NORD O 1:2000
- C 2.4.2 Uso del Suolo aree urbane – CIVITA NORD E 1:2000
- C 2.4.3 Uso del Suolo aree urbane – CIVITA SUD E 1:2000
- C 2.4.4 Uso del Suolo aree urbane – CIVITA SUD O 1:2000
- C 2.5 Uso del Suolo aree urbane – CENTRO COMMERCIALE 1:4000
- C 2.5.1 Uso del Suolo aree urbane – CENTRO COMMERCIALE O 1:2000
- C 2.5.2 Uso del Suolo aree urbane – CENTRO COMMERCIALE E 1:2000

D - TAVOLE DI AREE DI PROGETTO COORDINATO A.P.C.

- D_05 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°05 1:1.000
- D_06 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°06 1:1.000
- D_08 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°08 1:1.000
- D_09 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°09 1:1.000
- D_16 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°16 1:1.000
- D_17 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°17 1:1.000
- D_18 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°18 1:1.000
- D_20 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°20 1:1.000
- D_21 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°21 1:1.000
- D_26 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°26 1:1.000
- D_31 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°31 1:1.000
- D_32 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°32 1:1.000
- D_33 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°33 1:1.000
- D_34 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°34 1:2.000
- D_35 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°35 1:1.000
- D_38 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°38a 1:1.000
- D_40 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°40 1:1.000

- D_41 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°41 1:1.000
- D_42 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°42 1:1.000
- D_46 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°46 1:1.000
- D_46N Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°46N 1:1.000
- D_47 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°47 1:1.000
- D_50 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°50 1:1.000
- D_52 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°52 1:1.000
- D_53 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°53 1:1.000
- D_56 Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°56 1:1.000
- D_57N Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°57N 1:1.000
- D_58N Aree di Progetto Coordinato A.P.C. n°58N 1:1.000

E - TAVOLE PERIMETRI

- E 1.1 Limite del Territorio Urbanizzato art. 2.3, - P.T.C.P.
"Modalità di formazione, procedure e contenuti degli strumenti urbanistici
comunali e loro varianti in conformità alle nuove N.T.A. del P.T.C.P. 2017" 1:10.000
- E 1.2 Delimitazione del Centro Abitato ex art.3 e 4 D.Lgs.285/92 1:10.000

La consultazione di questi elaborati grafici e documentali consente la comprensione dei seguenti elementi:

1. Gli **Obiettivi di Piano** previsti dalla Variante al PRE di Colonnella;
2. le **Azioni di Piano** previste dalla Variante al PRE di Colonnella, una serie di azioni fondamentali per il perseguimento degli obbiettivi di piano e per la risoluzione delle criticità attualmente associabili alla pianificazione in essere;
3. gli **Ambiti Omogenei** con cui la Variante al PRE di Colonnella ha suddiviso l'intero territorio comunale, a partire dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione e dall'analisi del territorio basata sulle caratteristiche morfologiche e paesaggistiche.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PRE

(rif. lettera a –all. vi del d.lgs n. 152/06 e s.m.i.)

La Variante al Piano, in controtendenza rispetto alle scelte e previsioni della precedente Programmazione ed in funzione del ridimensionamento dello strumento urbanistico vigente, fissa un quadro di priorità legate ai seguenti obiettivi strategici, come desunto dall'Elaborato B1 "Relazione generale", Dicembre 2021:

N°	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI COLONNELLA
↓	
1	Riduzione del consumo di suolo
2	Recupero dell'edificato esistente
3	Valorizzazione delle aree agricole
4	Sostenibilità e rigenerazione urbana
5	Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente
6	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree produttive
7	Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche
8	Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti"
9	Qualificazione del territorio agricolo

1. Riduzione del consumo di suolo

Il primo obiettivo della Variante al PRE, è quello del contenimento del consumo di suolo e dello *sprawling*.

2. Recupero dell'edificato esistente

Dare risposta al fabbisogno insediativo mediante interventi di riqualificazione e di recupero funzionale del patrimonio immobiliare esistente dando priorità ad interventi di riordino del tessuto urbano che hanno al contempo finalità di miglioramento della qualità sia edilizia che urbana.

Riqualificare e recuperare aree non più tese alla trasformazione a vantaggio di una politica di salvaguardia degli habitat settoriali.

3. Valorizzazione delle aree agricole

La valorizzazione delle aree agricole persegue gli stessi fini della Legge quadro Regionale in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo.

La richiamata legge detta principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'art. 117 della Costituzione per la valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici.

4. Sostenibilità e Rigenerazione urbana

Lo sviluppo urbano per "rigenerazione" piuttosto che per "addizione" apporta un contributo fondamentale non solo per le città di Colonnella, ma per la complessiva sostenibilità dello sviluppo dell'ambito territoriale sovracomunale. Tale azione consente di collocare città e territorio nell'ambito del passaggio a una consapevole "economia circolare" nella quale i flussi di materia e di energia necessari ad alimentare il funzionamento urbano garantiscano la sostenibilità dei prelievi dall'ambiente e la sostenibilità della riconsegna all'ambiente degli scarti e dei rifiuti. In questo contesto gli interventi di "rigenerazione" si caricano di molte aspettative. Dal punto di vista della mobilità riportare all'uso le aree obsolete porta ad affrontare con successo il tema della "riconquista delle brevi distanze", ovvero una progettazione dello spazio urbano fondata sul concetto di accessibilità piuttosto che sui problemi del traffico e della circolazione. Le misure "locali" si integrano e sfruttano al meglio gli effetti delle innovazioni di ordine generale.

5. Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente

Riorganizzazione delle previsioni insediative comunali attraverso il perseguimento degli obiettivi del PTCP e riordino delle esigenze territoriali attualizzando le azioni da intraprendere per perseguire tali obiettivi.

6. Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree produttive

Tensione all'annullamento delle previsioni di nuovi insediamenti produttivi, e propensione alla riqualificazione delle aree esistenti progressivamente in APEA, delocalizzazione/cancellazione previsioni urbanistiche in aree fragili e sensibili, valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche.

7. Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche

Promuovere una cultura comune maggiormente sensibile alla qualità del paesaggio, non soltanto per il

rilevante contributo che esso svolge per il benessere delle popolazioni, ma anche perché costituisce un elemento essenziale per il successo delle iniziative economiche e sociali, siano esse private che pubbliche.

8. Riqualificazione delle Periferie secondo “modelli efficienti”

Promuovere il recupero e l'uso del patrimonio edilizio esistente non utilizzato o sottoutilizzato individuando e prevedendo, se necessario, i mutamenti più idonei delle destinazioni d'uso.

9. Qualificazione del territorio agricolo

Negli ambiti rurali a spiccata vocazione agricola, saranno facilitate le realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi. L'obiettivo è quello di arricchire le zone agricole di una fitta rete di “stazioni” a garanzia di un monitoraggio assiduo degli ambiti rurali.

Nel processo di definizione delle relazioni territoriali, sono state riconsiderate le “dominanti” assunte per l'individuazione dei caratteri identitari locali, da utilizzare poi nel processo di definizione delle singole azioni:

- storico-culturale;
- naturalistico-ambientale;
- mosaico agrario;
- morfologica;
- insediativo-infrastrutturale;
- produttivo.

AZIONI DELLA VARIANTE AL PRE

I seguenti paragrafi sono dedicati alla descrizione delle “Azioni di Piano” necessarie al raggiungimento degli Obiettivi previsti dalla Variante al PRE di Colonnella.

- A. Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunzionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione;
- B. Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunzionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione;
- C. Attivazione di progetti mirati tramite i PSR (piani di sviluppo rurale), riconoscimento di interesse culturale delle nuove aree agricole e favorire l'insediamento di attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia;
- D. Riportare all'uso le aree obsolete, per la riconquista delle brevi distanze, in ottica di risparmio ed ottimizzazione dei costi di manutenzione delle urbanizzazioni e dei servizi urbani;
- E. Completamento delle previsioni insediative infrastrutturali e attrezzature pubbliche;
- F. Riqualificare tramite progetti guida come i progetti APEA;
- G. Valorizzazione delle qualità floristiche autoctone e rispetto delle qualità paesaggistiche, viste, oggetti di particolare interesse geologico, faunistico o paesaggistico; favorire l'appoderamento di specie locali per accrescere il carattere vegetazionale di specie autoctone;

- H. Riqualificare tramite progetti allineati ad obiettivi di sostenibilità e accrescere la qualità urbana tesa a una vision "green"; accrescere le infrastrutture per la connettività e la digitalizzazione;
- I. Accrescere la presenza di aree a destinazione agricola e attività finalizzate alla valorizzazione del tessuto rurale;

QUADRO SINOTTICO OBIETTIVI-AZIONI-INDICATORI

Le correlazioni tra Obiettivi di Piano, Azioni da porre in essere per il raggiungimento di tali Obiettivi, gli Indicatori necessari a misurare il raggiungimento degli Obiettivi, e i benefici/risultati attesi derivanti dalla realizzazione delle azioni previste, anche in relazione al grado di attuazione della variante stessa, indicate nei paragrafi precedenti, sono stabilite dal Quadro Sinottico seguente.

La quantificazione degli impatti previsti sarà trattata nel paragrafo di riferimento.

Ad ogni Obiettivo sono associate una o più Azioni propedeutiche al suo raggiungimento ed un Indicatore che ne monitori l'attuazione e gli effetti.

Sulla base delle argomentazioni delineate nell' "Elaborato B1: Relazione Generale" della Variante Generale al PRE di Colonnella e su considerazioni legate allo stato di attuazione del Piano vigente, sono state effettuate delle valutazioni che hanno portato alla definizione del Trend (tensione al raggiungimento di un Obiettivo) per ogni Indicatore, sia riferito al PRE vigente, sia alla Variante Generale al PRE.

Evidente è che alcuni obiettivi allo stato vigente presentano un trend negativo, e le azioni previste dalla Variante per il raggiungimento di detti Obiettivi, porta ad un miglioramento generale, garantendo un trend di previsione positivo per la maggior parte delle azioni.

I trend che risultano equilibrati nel Progetto di Variante, legati agli Obiettivi 2,5 e 6, sono determinati da fattori che porteranno ad un riequilibrio ambientale legato all'attuazione di piani e programmi specifici, quindi variabile nel tempo.

I benefici derivanti dalla realizzazione delle azioni previste sono specificati nella colonna di destra accanto ai Trend del Quadro Sinottico e li elenchiamo di seguito:

B1 - Perfezionamento della definizione dei margini dell'edificato ed eliminazione dell'effetto Sprawl;

B2 - Recupero dell'identità di vecchi edifici esistenti che definiscono l'autenticità di Colonnella e che ne caratterizzano l'identità territoriale;

B3 - Aumento delle attività legate al territorio agricolo e miglioramento dell'uso delle risorse agricole;

B4 - Recupero di attività dismesse o abbandonate nel territorio comunale e riattivazione di processi generativi nuovi in ambito agricolo;

B5 - Maggiore qualità urbana, maggiore vivibilità e accrescimento della consapevolezza dell'appartenenza al territorio con le sue specificità;

B6 - Recupero di aree degradate e rifunzionalizzazione di edifici dismessi come nuovi poli di aggregazione sociale e nuova infrastrutturazione di rete veloce;

B7 - Attuazione delle previsioni di piano vigente;

B8 - Riattivazione di iniziative economiche e sociali, sia pubbliche che private a seguito di Sviluppo di progetti di recupero e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

N°	OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI COLONNELLA	N°	AZIONI	INDICATORI	TREND		BENEFICI/RISULTATI ATTESI
					PRE VIGENTE	VARIANTE AL PRE	
1	Riduzione del consumo di suolo	A	Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione	1 Superfici delle aree di nuovo impianto (riduzione)	↓	↑	B1 Perfezionamento della definizione dei margini dell'edificato ed eliminazione dell'effetto Sprawl
2	Recupero dell'edificato esistente	B	Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione	2 Superficie edificabile recuperata (incremento)	=	=	B2 Recupero dell'identità di vecchi edifici esistenti che definiscono l'autenticità di Colonnella e che ne caratterizzano l'identità territoriale
3	Valorizzazione delle aree agricole	I	Accrescere la presenza di aree a destinazione agricola e attività finalizzate alla valorizzazione del tessuto rurale	9 Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi	=	↑	B3 Aumento delle attività legate al territorio agricolo e miglioramento dell'uso delle risorse agricole
		C	Attivazione di progetti mirati tramite i PSR (piani di sviluppo rurale), riconoscimento di interesse culturale delle nuove aree agricole e favorire l'insediamento di attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia	3 Superficie dedicata a nuovi impianti culturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.			B4 Recupero di attività dismesse o abbandonate nel territorio comunale e riattivazione di processi generativi nuovi in ambito agricolo
4	Sostenibilità e rigenerazione urbana	D	Riportare all'uso le aree obsolete, per la riconquista delle brevi distanze, in ottica di risparmio ed ottimizzazione dei costi di manutenzione delle urbanizzazioni e dei servizi urbani	4 Superficie a Verde a fruizione pubblica	↓	↑	B5 Maggiore qualità urbana, maggiore vivibilità e accrescimento della consapevolezza dell'appartenenza al territorio con le sue specificità
		H	Riqualificare tramite progetti allineati ad obiettivi di sostenibilità e accrescere la qualità urbana tesa a una vision "green" e efficientamento delle infrastrutture per la connettività	6 Superficie interessate da Progetti APEA attivati	↓	↑	B6 Recupero di aree degradate e rifunionalizzazione di edifici dismessi come nuovi poli di aggregazione sociale e nuova infrastrutturazione di rete veloce
		F	Riqualificare tramite progetti guida come i progetti APEA				
5	Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente	E	Completamento delle previsioni insediative infrastrutturali e attrezzature	5 Rapporto dotazione servizi/abitanti	↓	=	B7 Attuazione delle previsioni di piano vigente
6	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree produttive	F	Riqualificare tramite progetti guida come i progetti APEA	6 Superficie interessate da Progetti APEA attivati	↓	=	B6 Riorganizzazione del tessuto produttivo collaborante con il sistema dei servizi pubblici e del verde urbano. Creazione di aree non più monofunzionali ma integrate con i servizi pubblici, il verde e spazi di relazione.
7	Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche	G	Valorizzazione delle qualità floristiche autoctone e rispetto delle qualità paesaggistiche, viste, oggetti di particolare interesse geologico, faunistico o paesaggistico; favorire l'appoderamento di specie locali per accrescere il carattere vegetazionale di specie autoctone	7 Superfici qualificate da caratteristiche di notevole rilevanza paesaggistica e ambientale	↑	↑	B8 Riattivazione di iniziative economiche e sociali, sia pubbliche che private a seguito di Sviluppo di progetti di recupero e valorizzazione ambientale e paesaggistica
8	Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti"	F	Riqualificare tramite progetti guida come i progetti APEA	6 Superficie interessate da Progetti APEA attivati	=	↑	B6 Recupero di aree degradate e rifunionalizzazione di edifici dismessi come nuovi poli di aggregazione sociale e nuova infrastrutturazione di rete veloce
		H	Riqualificare tramite progetti allineati ad obiettivi di sostenibilità e accrescere la qualità urbana tesa a una vision "green" e efficientamento delle infrastrutture per la connettività	8 Progettazione urbana con presenza di aree permeabili pari al 60% della Superficie Territoriale, qualificazione degli spazi a Verde con essenze autoctone e ottimizzazione del rapporto infrastruttura-servizi pubblici			
9	Qualificazione del territorio agricolo	I	Accrescere la presenza di aree a destinazione agricola e attività finalizzate alla valorizzazione del tessuto rurale	9 Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi	=	↑	B3 Aumento delle attività legate al territorio agricolo e miglioramento dell'uso delle risorse agricole
		C	Attivazione di progetti mirati tramite i PSR (piani di sviluppo rurale), riconoscimento di interesse culturale delle nuove aree agricole e favorire l'insediamento di attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia	3 Superficie dedicata a nuovi impianti culturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.			B4 Recupero di attività dismesse o abbandonate nel territorio comunale e riattivazione di processi generativi nuovi in ambito agricolo

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI PREVISTI NEL PIANO

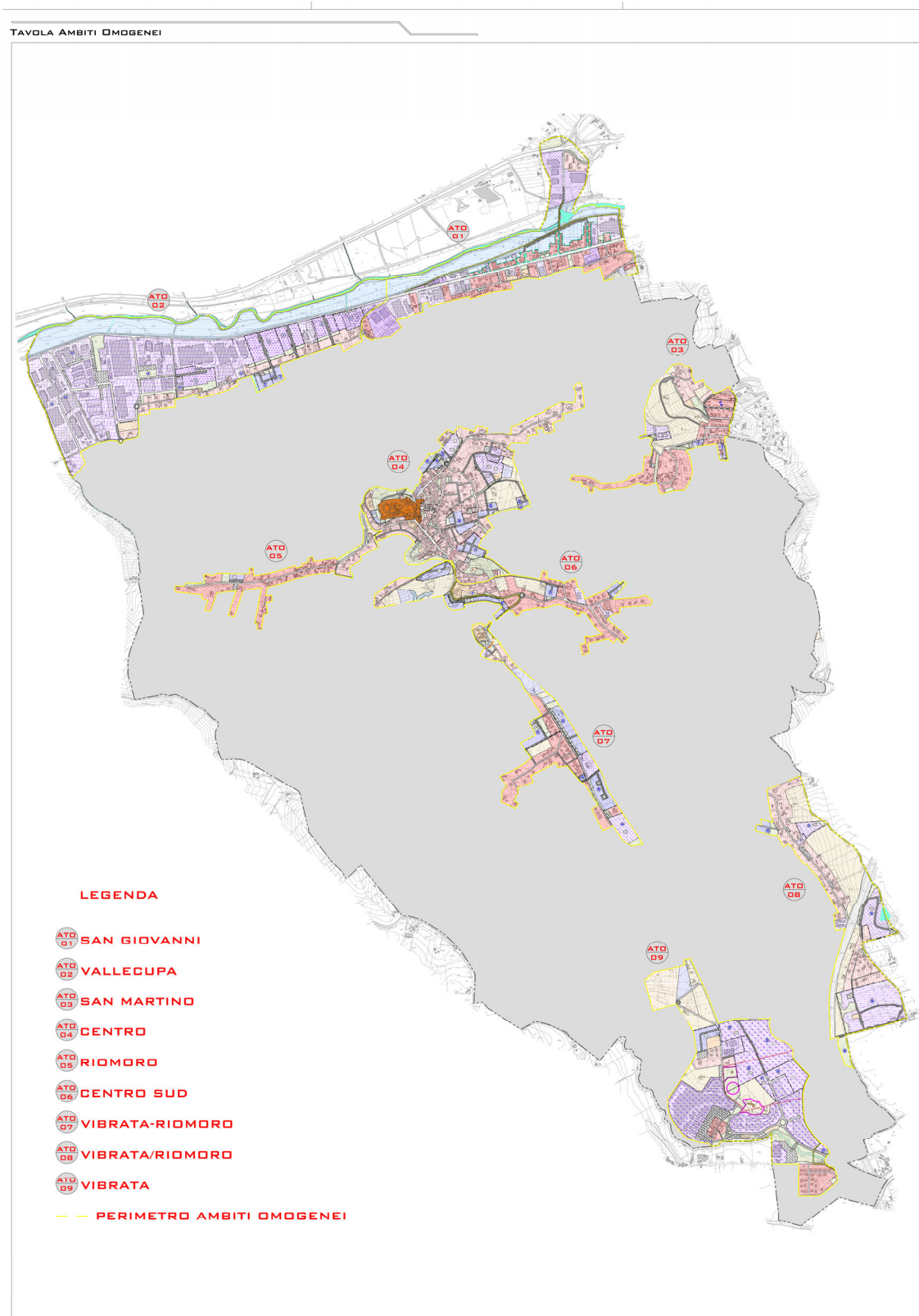
In questo paragrafo si introduce la descrizione degli Ambiti Territoriali Omogenei, previsti dalla Variante al PRE di Colonnella e introdotti nell'Allegato B3 dedicato al dimensionamento della Variante.

Per il dimensionamento della Variante al PRE di Colonnella, sono stati individuati con apposito perimetro degli Ambiti Omogenei "ATO", (individuati nell' "Allegato 1 – AM1 Ambiti Omogenei"), riportati nell'immagine seguente, o anche Ambiti Territoriali Omogenei, definibili come porzioni di territorio considerate in maniera unitaria, destinate alla trasformazione urbanistica e contraddistinte da simili caratteristiche geomorfologiche, sociali ed ambientali, tali che le zone omogenee di cui si compongono costituiscano un Ambito Territoriale caratterizzato da unicità identitaria.

L'individuazione dei 9 ambiti omogenei ha consentito di dimensionare la Variante al PRE, dettagliando le caratteristiche dimensionali degli interventi previsti sulla base delle varie tipologie di zone omogenee che compongono gli ambiti stessi.

Le caratteristiche dimensionali di ogni ambito sono contenute in apposite tabelle riportate da pag. 25 a pag. 36 del documento relativo al dimensionamento, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (fonte: Allegato1-AM1 Ambiti Omogenei - Elaborato B.3 Dimensionamento della Variante Generale al PRE).



- **Ambito Territoriale Omogeneo 01**
 - San Giovanni;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 02**
 - Vallecupa;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 03**
 - San Martino;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 04**
 - Centro;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 05**
 - Riomoro;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 06**
 - Centro Sud;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 07**
 - Vibrata-Riomoro Nord;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 08**
 - Vibrata-Riomoro Sud;
- **Ambito Territoriale Omogeneo 09**
 - Vibrata;

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Sulla base degli esiti della fase di consultazione ed a seguito dei pareri pervenuti dalle ACA (*"Tabella 2: Quadro consuntivo delle Osservazioni pervenute dalle ACA in fase di consultazione, pag.31"*), sulla base delle conoscenze condivise e sulla base di set predisposti dall'ISPRA e valutate le caratteristiche intrinseche ed estrinseche della Variante al PRE, si è giunti alla definizione del seguente set di indicatori atti a monitorare il trend e il livello di raggiungimento degli Obiettivi della Variante al PRE:

1. Superfici delle aree di nuovo impianto (riduzione) (mq/mq);
2. Superficie edificabile recuperata (incremento) (mq/mq);
3. Superficie dedicata a nuovi impianti colturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale (mq/mq);
4. Superficie a Verde a fruizione pubblica (mq/mq);
5. Rapporto dotazione servizi/abitanti (mq/ab.);
6. Superficie interessate da Progetti APEA attivati (mq/mq);
7. Superfici qualificate da caratteristiche di notevole rilevanza paesaggistica e ambientale (mq/mq);
8. Progettazione urbana con presenza di aree permeabili pari al 60% della Superficie Territoriale, qualificazione degli spazi a Verde con essenze autoctone e ottimizzazione del rapporto infrastruttura-servizi pubblici (mq/mq);

9. Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi (mq/mq).

ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PERTINENTI E CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

PREMESSA: OBIETTIVI E LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014-2020

Nella stesura del panorama programmatico-legislativo per il settennio in divenire, si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo per la regione Abruzzo recepiti dalla programmazione sovraordinata europea.

Presentazione

La crisi economico - finanziaria e le emergenze sorte in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009 hanno fortemente colpito il sistema regionale abruzzese, nonostante l'adozione tempestiva di misure anticrisi da parte dell'Amministrazione regionale.

Le risorse che l'Unione Europea metterà a disposizione dell'Italia rappresentano un'occasione particolarmente significativa per sostenere il recupero dell'economia abruzzese ed il rilancio del sistema produttivo regionale verso traguardi di innovazione e competitività essenziali per concorrere in modo vincente in Italia ed in Europa, alla luce anche di una ripresa della domanda internazionale. Ciò, tenendo conto che, laddove perdurassero i vincoli di finanza pubblica restrittiva in Europa ed in Italia, le risorse della politica regionale di coesione comunitaria - unitamente a quelle che dovranno cofinanziare tale programmazione - saranno certamente, se non le sole, quelle più importanti per promuovere la crescita della nostra economia regionale. La proposta di Legge di stabilità all'esame del Parlamento lascia tuttavia intravedere uno spiraglio in termini di risorse da destinare allo sviluppo, con la previsione di un cospicuo finanziamento per il periodo 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), che dovrebbe poter contare in tale periodo di oltre 55 Miliardi. Per la Regione Abruzzo si tratta di una fonte di finanziamento di particolare rilievo, figurando il nostro territorio tra le aree del Mezzogiorno, cui verrà assegnato l'80% delle risorse programmate del FSC.

Attualmente, in attesa delle decisioni del Parlamento nazionale ed in presenza di decisioni da assumere da parte del Parlamento europeo, la Regione Abruzzo - come le altre Regioni italiane - ha partecipato ai tavoli di partenariato nazionale finalizzati ad avviare il processo di programmazione dei Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e del relativo cofinanziamento nazionale e regionale per il periodo 2014-2020.

Alla luce di quanto sperimentato con il Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-13 e in linea con quanto contenuto nella proposta di "Regolamento recante disposizioni comuni" della Commissione Europea per il periodo 2014-20, la Regione Abruzzo ha stabilito di dare continuità al processo di programmazione unitaria. Con DGR n. 326/2013 è stata istituita, nell'ambito del Comitato Regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria, una Cabina di Regia, intesa quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei Programmi Operativi per il periodo di programmazione 2014-20. Tale Cabina di Regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13; vi partecipa l'Organismo

responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Con l'obiettivo di effettuare un percorso partenariale condiviso che assumesse le istanze provenienti dai diversi stakeholders nel processo di definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2014-20, la Regione ha promosso l'organizzazione di Tavoli di partenariato. Nello specifico, con DGR 388/2013, si è stabilito di articolare il percorso di definizione della programmazione 2014-20 in quattro Aree Tematiche riferite a distinti gruppi di "Obiettivi Tematici" - tra loro affini e sinergici - previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi.

I quattro ambiti tematici sono stati oggetto di approfondimento da parte di gruppi partenariali che hanno operato all'interno di rispettivi Tavoli:

- Tavolo A: Obiettivi tematici 1. - 2. - 3. (Crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale);
- Tavolo B: Obiettivi tematici 4. - 5. - 6. - e 7. (Crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto);
- Tavolo C: Obiettivi tematici 8. - 9. - 10. (Crescita inclusiva: Mercato del lavoro, inclusione sociale e promozione del capitale umano);
- Tavolo D: Obiettivo tematico 11 (Capacità istituzionale e approccio territoriale).

Il dibattito che ha avuto luogo nell'ambito dei Tavoli di partenariato e le indicazioni emerse sono state assunte ai fini della definizione delle scelte strategiche della programmazione 2014-20.

PRESENTAZIONE E FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il documento **"Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020"** rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Abruzzo intende impostare il quadro di riferimento strategico per la programmazione del prossimo settennio in materia di politiche di sviluppo e coesione.

Il percorso perseguito nella costruzione di una coerente strategia di sviluppo unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) è stato scandito e guidato dagli indirizzi e dagli atti programmatici/legislativi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale, ove la matrice prioritaria è rappresentata dalla strategia adottata dall'Unione europea "Europa 2020" , cui fanno riferimento le successive proposte di Regolamenti per l'utilizzazione dei fondi comunitarie del Quadro Strategico comune (QSC), nonché l'Accordo di Partenariato attualmente in corso di definizione in sede nazionale.

Considerando, dunque, il quadro ancora provvisorio degli atti comunitari che stanno a monte delle programmazioni nazionali/regionali (QSC e Regolamenti) e ancora incompleto e in evoluzione il percorso a livello nazionale che condurrà alla condivisione dell'Accordo di Partenariato, la strategia illustrata nel presente documento va considerata ancora aperta e suscettibile di successivi assestamenti e perfezionamenti che potranno essere direttamente acquisiti all'interno dei futuri programmi operativi.

Le linee di intervento delineate, sulle quali concentrare le risorse comunitarie 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), risultano fondate sulle **tre Priorità della Strategia Europa 2020 “per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”**, la cui attuazione potrà condurre gli Stati Membri a compiere importanti progressi in materia di occupazione; ricerca e sviluppo/innovazione; cambiamenti climatici /energia; istruzione; povertà / emarginazione.

Nel garantire la piena attuazione di tali Priorità, la Regione ha ritenuto di cruciale importanza adottare i nuovi principi assunti dalla Commissione Europea come cardini per la progettazione e l’attuazione della politica di coesione:

- i) la adozione di modalità di gestione comuni nell’utilizzo dei Fondi comunitari del QSC e il perseguimento della complementarità/integrazione con altre fonti e strumenti pertinenti all’Unione (*Horizon2020*; COSME, LIFE, *Erasmus* per tutti, Programma per il cambiamento e l’innovazione sociale,etc.);
- ii) un maggiore orientamento delle politiche ai risultati e il ricorso alle condizionalità *ex ante*, prerequisito di attuazione da soddisfare per avviare mirate politiche di crescita e sviluppo;
- iv) il perseguimento di un approccio *placebased* attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo;
- v) l’ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l’onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Alla luce di tali orientamenti, il “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020³, ha inteso delineare il quadro di dialogo tra la CE e l’Italia, definendo le criticità e le sfide principali del nostro Paese, nonché le relative Fundingpriority (priorità di finanziamento) su cui concentrare le risorse dei Fondi comunitari al fine di rilanciare un concreto percorso di crescita e di sviluppo.

A livello nazionale l’Italia, recependo le indicazioni del Position Paper, ha dato avvio al confronto pubblico, scandendone le modalità e le fasi organizzative, per la preparazione dell’Accordo di Partenariato, attraverso la presentazione del documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020” a cura del DPS ⁴. Tale documento, al fine di guidare il percorso partenariale tra l’Amministrazione Centrale, le Regioni, gli Enti Locali e il Partenariato economico-sociale, propone quattro “missioni” prioritarie, sette “innovazioni di metodo” e tre opzioni strategiche (Mezzogiorno, città ed aree interne), che dovranno costituire la chiave per costruire i futuri Programmi.

La Regione Abruzzo ha preso parte al percorso di confronto tecnico-istituzionale avviato dall’Amministrazione Centrale al fine di orientare la definizione dei documenti di programmazione attraverso l’adesione ai quattro Tavoli tematici (febbraio-aprile 2013), istituiti dal DPS sulla base delle “missioni” individuate per il nostro Paese⁵ e ancora in corso attraverso ulteriori riunioni convocate dall’Amministrazione Centrale.

Al fine di tradurre e declinare gli orientamenti comunitari e nazionali al livello regionale, la Regione Abruzzo ha avviato e condotto attraverso un percorso partenariale una approfondita riflessione nel merito delle scelte strategiche per il periodo 2014-2020. In particolare, con DGR n.326 del 26 aprile 2013 “Nuova

Programmazione 2014-2020: definizione del percorso organizzativo”, è stata istituita una “Cabina di Regia” con il compito di impostare e integrare le scelte da adottare per l’utilizzo dei Fondi comunitari e coordinare la predisposizione del presente documento “Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020” per l’avvio del nuovo ciclo di programmazione. Con l’intento, quindi, di definire le priorità e condividere le scelte da assumere alla base dei singoli Programmi operativi, con successiva DGR n.388 del 27 maggio 2013, è stato, altresì, approvato il Documento “Articolazione del percorso partenariale e delle attività”, contenente le modalità organizzative e gestionali per l’avvio della nuova programmazione, nonché i ruoli dei soggetti coinvolti, la governance del processo, la tempistica di attuazione e le attività di redazione dei diversi documenti.

Il percorso sin qui compiuto si è sostanziato in alcuni importanti momenti di confronto con il partenariato socio-economico svoltisi nell’ambito di quattro Tavoli tematici riferiti distintamente agli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi, cui la nuova programmazione dovrà puntualmente fare riferimento (Tavolo A: OT 1, 2, 3; Tavolo B: OT 4, 5, 6, 7; Tavolo C: OT 8, 9, 10; Tavolo D: OT 11).

In esito a tale attività sono stati prodotti quattro “report conclusivi” quale sintesi del confronto partenariale avvenuto all’interno dei distinti Tavoli, contenenti riflessioni e indicazioni per la futura programmazione che sono alla base degli indirizzi strategici illustrati nel presente documento, articolato come segue:

- nell’ambito del capitolo 1 (Analisi del contesto regionale) viene illustrata l’analisi del contesto socio-economico-territoriale regionale, sviluppata in coerenza con le priorità della Strategia Europa 2020. Seguono le lezioni dall’esperienza, così come evidenziate nell’ambito dei rapporti valutativi predisposti dal Nucleo di Valutazione regionale e dal valutatore indipendente;

- nel capitolo 2 del documento “strategia di sviluppo unitaria per il periodo 2014-2020” viene delineata la traiettoria che la Regione intende perseguire nel periodo di programmazione 2014-2020, al fine di contrastare le “strozzature” e le “criticità” strutturali nonché di valorizzare le specificità del territorio abruzzese.

Nell’illustrare la propria strategia di sviluppo, la Regione ha inteso sostenere, sulla base dei vincoli e dei criteri di concentrazione delle risorse stabiliti dalla CE, le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020). Sono stati predisposti, con riferimento agli 11 OT, dei quadri sinottici delle programmazioni a valere sui diversi Fondi, concorrenti verso i “risultati” specifici e pertinenti con i distinti OT, condivisi a livello nazionale nell’ambito del processo di definizione dell’Accordo di Partenariato;

- nell’ambito del capitolo 3 (La strategia territoriale e gli strumenti attuativi da adottare) si illustrano, in coerenza con la “maggiore attenzione ai luoghi” suggerita dalla CE, le principali sfide territoriali e gli strumenti più idonei per sostenere forme di sviluppo integrato e di sviluppo locale di tipo partecipativo. La trattazione è sviluppata con particolare riferimento alle opzioni strategiche “città” e “aree interne”, proposte nel documento del DPS, e agli obiettivi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale ed Interregionale;

- nel capitolo 4 (Governance e strumenti finanziari) viene delineato il modello di governance che la Regione intende assumere per avviare e condurre il processo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In

tale contesto, particolare cura verrà attribuita nel definire il ruolo cruciale assunto dal principio di partenariato, dagli strumenti di ingegneria finanziaria e dalle forme di partenariato pubblico-privato. Seguono, inoltre, alcune riflessioni sull'importanza che la Regione Abruzzo intende attribuire alla valutazione e alla strategia di comunicazione nell'ambito del processo di programmazione e attuazione della politica regionale sostenuta dai Fondi comunitari;

- nel capitolo 5 (Una prima ipotesi di risorse finanziarie destinabili alla Regione per i vari fondi) si propone una ipotesi, nel rispetto dei vincoli previsti dalla CE, circa le risorse assegnabili alla Regione Abruzzo per i vari Fondi del QSC e ripartite tra gli 11 obiettivi tematici.

Si evidenzia, infine, che le scelte strategiche esposte nel presente documento sono state definite ancora in assenza di un quadro puntuale delle risorse programmabili, a testimonianza dell'impegno dell'Amministrazione regionale nell'assumere policy mirate e condivise con il partenariato economico e sociale a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ma pertanto, suscettibili degli opportuni assestamenti che si renderanno necessari. Tali scelte saranno poi dettagliate e sviluppate nell'ambito dei documenti programmatici previsti per il ciclo di programmazione 2014-2020, nel rispetto delle specificità dei singoli fondi del Quadro Strategico Comune, e costituiranno un riferimento privilegiato anche per le azioni da sostenere con altri strumenti finanziari.

Per quanto concerne le scelte strategiche del FEASR, riportate in questo documento e quindi le possibili azioni e le percentuali di risorse finanziarie stimate da attribuire a ciascun obiettivo tematico, sono di natura indicativa. Tali scelte tendono a non escludere alcuna azione tra quelle possibili previste nella bozza dell'Accordo di Partenariato al fine di poter operare successivamente appropriate scelte sulla base: dell'Accordo di partenariato definitivo, dell'analisi di contesto così come prevista dal Regolamento sviluppo rurale e dall'esito delle indicazioni del partenariato specifico come previsto dall'art. 5 del Regolamento disposizioni comuni.

Rif. [Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020]

REGIME VINCOLISTICO ESISTENTE

La situazione attuale del territorio comunale di Colonnella presenta un regime vincolistico-prescrittivo molto ricco dovuto ai contributi sovraordinati di carattere regionale ambientale e storico-paesaggistico che si insediano all'interno dello stato attuativo esistente e che non hanno prodotto adeguate forme di riconoscibilità locali legate ad un proporzionale sviluppo delle componenti antropiche socio-economiche a cui dovrebbero essere sempre direttamente legate.

Si rivela la presenza di aree a rischio idrogeologico (P.T.C.P., P.A.I.), parti sparse nel territorio comunale sottoposte a tutela e valorizzazione naturale e storico culturale (Q.R.R.), zone interessate da Piani di tutela interregionale riferiti al bacino del Torrente Vibrata e del Fiume Tronto (P.S.D.A., P.R.P.) ed aree e identità puntiformi di rilevante importanza storico/ambientale.

Rif.[all." VAS_01; VAS_02;VAS_03.0; VAS_03.1; VAS_03.2; VAS_04; VAS_05; VAS_06.1; VAS_06.2; VAS_07.1; VAS_07.2;"]

A seguito della riscontrata esigenza di riallineamento con le dinamiche evolutive socio-economiche che hanno interessato il territorio comunale è sorta la necessità di riprogrammazione di una nuova struttura per lo sviluppo organico, controllato e sostenibile delle qualità ambientali, storiche e sociali della realtà comunale, sempre più oppressa dai dettami della pianificazione sovra-ordinata ed incapace di gestirne le relative prescrizioni in ordine di risposte concrete nella fase attuativa.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. risulta necessario, nel processo di VAS, illustrare il rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi (p.to a dell'allegato VI) e definire in che modo si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale perseguiti a livello internazionale e comunitario (p.to e, Allegato VI); per questo motivo verranno verificate, nei capitoli seguenti, la coerenza degli obiettivi della Variante al PRE con:

1. gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti e sovra-ordinati e gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti a livello comunitario e nazionale – **Analisi di Coerenza Esterna;**
2. le azioni di Piano previste dalla Variante Generale al PRE – **Analisi di Coerenza Interna.**

Tale analisi di coerenza verrà effettuata mediante la costruzione di specifiche *matrici di coerenza*.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nella tabella che segue si riporta l'elenco dei Piani e Programmi con i quali viene analizzata e valutata la coerenza esterna della Variante Generale del PRE di Colonnella.

PIANI E PROGRAMMI

<i>Piani e Programmi di livello Regionale</i>
Quadro di Riferimento Regionale
Piano Regionale Paesistico
Piano di Assetto idrogeologico
Piano Regionale Gestione Rifiuti
Piano Strutturale Triennale del Turismo
Piano per la Tutela delle Acque
Piano Stralcio Difesa Alluvione PSDA
<i>Piani e Programmi di livello Provinciale</i>
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Ruolo del primo Q.R.R. nella politica territoriale urbanistica della Regione.

Il Q.R.R. fissa strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Parte del territorio comunale (ambito meridionale delle aree comunali) partecipa a livello sovraordinato ad un "Piano d' Area a matrice insediativa infrastrutturale", nello specifico l'Asta del Vibrata.

All'interno della logica e delle strategie indicate nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" il primo Q.R.R. assume una funzione cruciale di orientamento della politica territoriale regionale e di guida degli strumenti di pianificazione sub-regionale e locale.

A tal fine il Quadro di Riferimento Regionale:

- rende esplicite in termini territoriali le grandi opzioni regionali e fornisce agli strumenti sotto ordinati i dati di ingresso di alcuni interventi atti a realizzarle;
- affronta alcuni problemi che, per la loro natura interregionale o interprovinciale, non potrebbero essere compiutamente risolti dagli altri strumenti di pianificazione;
- traccia, sulla base degli strumenti conoscitivi esistenti a livello regionale (Carta d'uso del suolo, Piani Paesistici, Piani di Settore, ecc.), una griglia delle compatibilità territoriali atta ad orientare gli strumenti di pianificazione, i programmi e i progetti, a responsabilizzare gli Enti locali e gli operatori nell'effettuazione delle rispettive scelte, a motivare gli organi di controllo (Regione, SUP, ecc.) nella loro opera di verifica per quanto riguarda l'approvazione di piani e progetti.

Il primo Q.R.R. rappresenta, dunque, un insieme sistematico ancorché non esaustivo di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento che la Regione ritiene idoneo al perseguimento degli obiettivi di politica territoriale individuati nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo", nel più ampio contesto delle nuove politiche nazionali e comunitarie per il Mezzogiorno.

La politica territoriale nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo"

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al Q.R.R. il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola.

Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali:

- "la qualità dell'ambiente"
- "l'efficienza dei sistemi urbani";
- "lo sviluppo dei settori produttivi trainanti".

Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irripetibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità

dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Il secondo obiettivo assume l'efficienza del sistema insediativo come condizione essenziale per una riduzione degli squilibri che ancora permangono tra "centri e periferie" e per consentire alle città capoluogo di svolgere adeguatamente la loro insostituibile funzione di servizio per la comunità regionale.

Il terzo obiettivo si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

Pur senza assegnare ai tre obiettivi un ordine di priorità formale, il documento ribadisce più volte l'importanza dell'opzione ambientale, in una Regione che detiene la maggiore quota di territorio di alta valenza naturalistica (oltre il 30% dell'intera Regione) con un conseguente peso sul mercato turistico meridionale.

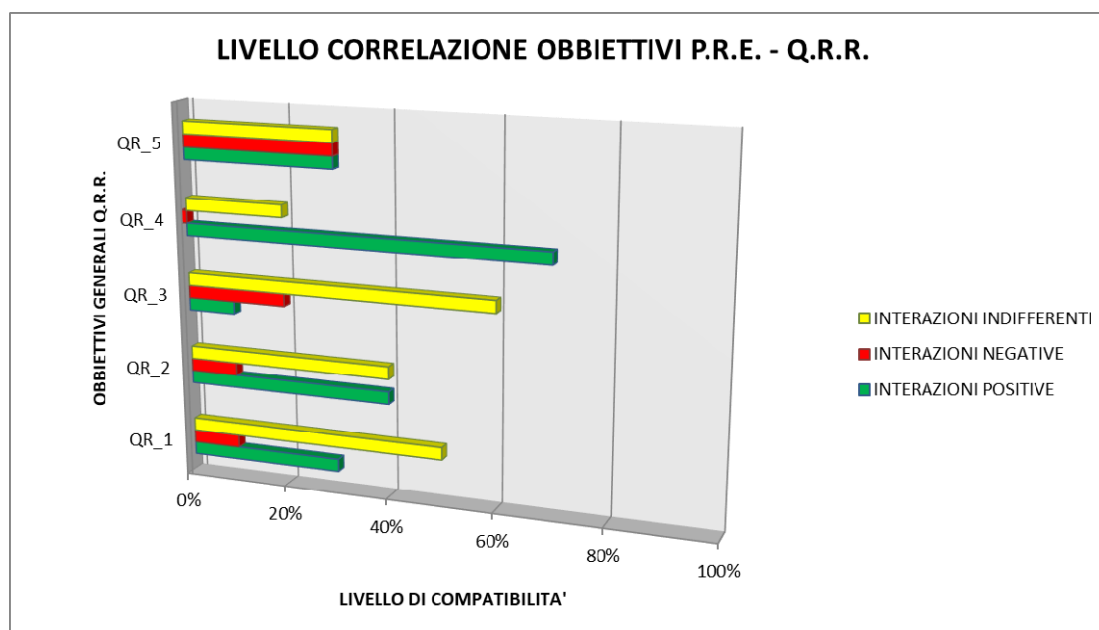
Il documento sottolinea, infine, che "solo una concentrazione di risorse su alcuni obiettivi trainanti" può dare un contributo significativo allo sviluppo abruzzese "generando" altre attività in forma moltiplicativa, mentre "una politica di interventi senza poli centrali di irradiazione dello sviluppo crea spesso iniziative caduche o, in ogni caso, poco durature".

SCHEMA DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL Q.R.R. ABRUZZO





[illegible]



PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Le dominanti assunte per la individuazione dei caratteri identitari sono:

1. storico-culturale;
2. naturalistico-ambientale;
3. mosaico agrario;
4. morfologica;
5. insediativo-infrastrutturale;

Contenuti del Piano: Articolo 3

1. Negli ambiti stabiliti al precedente articolo, e tenuto conto di perimetri e simbologie graficizzate nelle relative planimetrie di piano, per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche valgono le seguenti norme.

2. Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

- a) per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito da esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;

- b) per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;
- c) per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

A tal riguardo il P.R.P.:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art. 6.

Articolo 4

(Categorie di tutela e valorizzazione)

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P., la disciplina paesistica ed ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell' area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad

usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari.

Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui all'art 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici del Piano.

In particolare:

Zone "A":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "B":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "C":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "D":

comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Sono classificate come sottozona "A1" quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "molto elevati" i valori relativi agli aspetti percettivi e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici, corrispondenti alle seguenti subzone individuate negli studi di Pianificazione Paesistica:

- Monti della Laga:

Le aree definite "Zona A1" presentano caratteristiche paesaggistiche, geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche, a contenuto scientifico e/o naturalistico.

Si tratta in linea di massima di aree ancora integre, poco antropizzate ed in buono stato di conservazione.

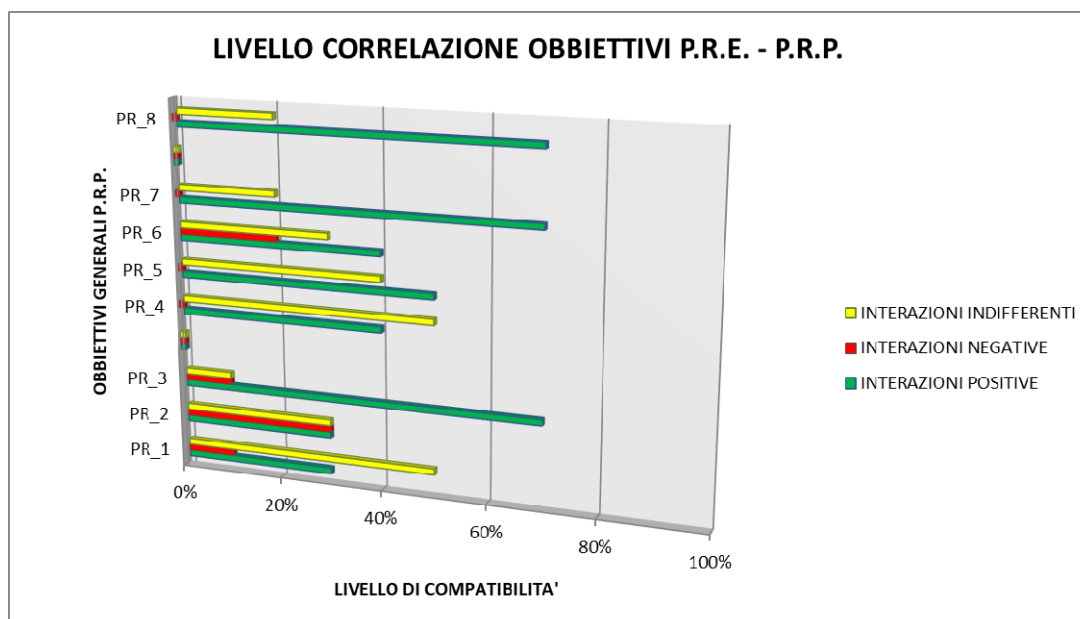
In esse si trovano habitat con significative caratteristiche fisiognomiche, particolari costruzioni morfologiche, grossi gruppi cronologici, boschi d'alto fusto puri e misti, piante rare, piante protette, vegetazioni relitte, endemismi e biotopi, avifauna e mammiferi rari e/o protetti.

L'ambiente naturale viene tutelato per finalità

- scientifiche,
- di ecologia applicata,
- etico-culturali,
- economiche.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRE/P.R.P.

LEGGENDA												P.R.P. - Piano Regionale Paesistico			
+	CORRELAZIONE POSITIVA							SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)							
-	CORRELAZIONE NEGATIVA							SISTEMA AMBIENTALE							
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE							SISTEMA PRODUTTIVO							
								SISTEMA INFRASTRUTTURALE							



Rif. [all."VAS_02"]

PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Introduzione

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Per la prima volta un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo e Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare le situazioni di pericolosità e rischio geologico presenti.

La redazione del PAI si è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito la raccolta, l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti.

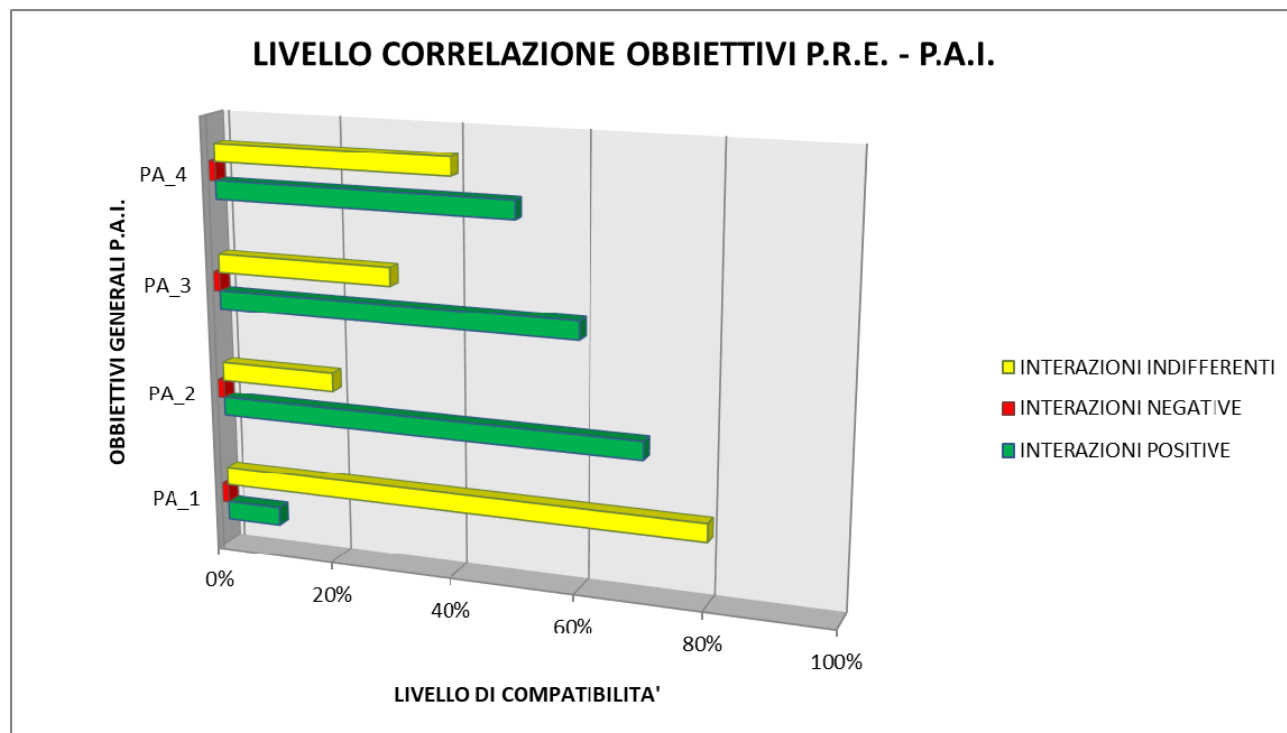
Il Piano Stralcio di Bacino rappresenta uno strumento che consente di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

PAI

Non si riscontrano contrasti fra le strategie del Piano e le prescrizioni del PAI. Le aree oggetto di interesse idrogeologico sono state tutelate all'atto della definizione delle trasformazioni previste con la Variante al PRE.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRE/P.A.I.[illegible]



Rif. [all."VAS_06.1", "VAS_06.2"]

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Premessa: Osservatorio Regionale Rifiuti

- L'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR), istituito ai sensi della LR n.27 del 09.08.2006 art.7, è uno strumento tecnico-amministrativo di supporto al Servizio Gestione Rifiuti. Come previsto dal Regolamento di organizzazione (approvato con DGR n.1148 del 16.10.2006), l'ORR è organo di consulenza ed assistenza della Giunta Regionale per l'elaborazione e la gestione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), ed in particolare esercita le seguenti funzioni:
- provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
- provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti prelevate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;
- certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
- verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
- avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;

- avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità previste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.
- In riferimento al PRGR, nello specifico per il comparto dei rifiuti speciali, al fine di incentivare i rapporti tra i differenti comparti produttivi e le attività di recupero e/o smaltimento, l'ORR integra alle sue funzioni le seguenti azioni di intervento:
 - provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
 - provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti prelevate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;
 - certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
 - verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
 - avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;
 - avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;

- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità previste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.

Piano Provinciale di Gestione Rifiuti di Teramo

In Provincia di Teramo i 2 bacini di smaltimento in cui è suddiviso il territorio provinciale comprendono 12 discariche (alcune già chiuse) presso cui viene conferito il 67% dei rifiuti prodotti.

<i>BACINO</i>	<i>IMPIANTO</i>	<i>CAPACITÀ COMPLESSIVE (MC)* Al 31-12-2004</i>
Teramo 1 – comprensori di Teramo e della Val Vibrata	Castellalto	80.000
	Cellino Attanasio	15.000
	Montorio al Vomano	0
	Sant'Omero	29.000
	Teramo	30.000
	Tortoreto	30.000
Teramo 2 – Comprensori di Notaresco e Pineto	Atri	90.000
	Mosciano Sant'Angelo	0
	Notaresco	240.000
Provincia di Teramo		514.000

Fonte PPGR. Revisione di giugno 2005 – pp.54

*comprende le capacità residue dei lotti autorizzati e le potenzialità di ampliamento

Dal confronto fabbisogni-disponibilità di smaltimento emerge una diversificazione tra i due bacini di smaltimento rifiuti: per il bacino Teramo 1 è necessario realizzare in tempi rapidi i previsti ampliamenti e di provvedere alla localizzazione e realizzazione di una nuova discarica o all' ampliamento degli impianti esistenti; il bacino Teramo 2 non presenta particolari criticità date le elevate vulnerabilità disponibili.

BACINO TERAMO 1

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	2001	2002	2003	2004	2005
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	110.427	107.815	102.985	91.607	77.777
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	110.427	218.242	321.227	412.834	490.611
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	206.000	95.573	0	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	165.000	165.000	152.758	49.773	0
Disponibilità complessiva (mc)	371.000	260.573	152.758	49.773	0

BACINO TERAMO 2

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	2001	2002	2003	2004	2005
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	78.792	76.607	72.565	63.536	54.811
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	78.792	155.399	227.964	291.500	346.311
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	195.000	116.208	39.601	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	380.000	380.000	380.000	347.036	283.500
Disponibilità complessiva (mc)	575.000	496.208	419.601	347.036	283.500

La potenzialità della linea di trattamento del polo impiantistico di Notaresco può essere incrementata con interventi migliorativi e correttivi, dagli attuali 140 t/g (su un turno di lavoro) a 200 t/g. La potenzialità della linea di stabilizzazione della frazione umida potrà arrivare a 80 t/g, di cui 10 t/g funghi, mentre la linea di compostaggio di qualità potrà arrivare a trattare 100 t/g.

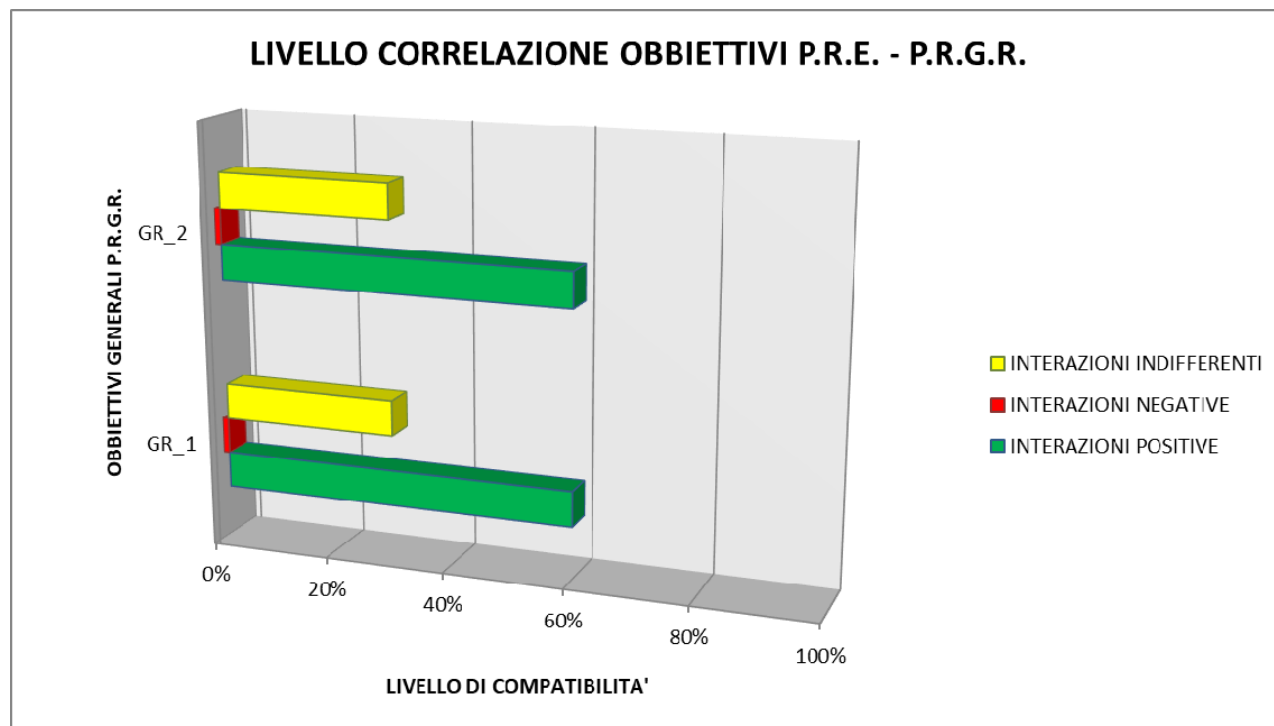
In Provincia di Teramo, inoltre, sono state realizzate in supporto alla raccolta differenziata due piattaforme:

1. piattaforma di tipo A per conferimento, stoccaggio e prima lavorazione dei materiali nel Comune di Notaresco;

Sono inoltre presenti nel Comune di Notaresco una piattaforma per il trattamento e recupero dei beni durevoli ed un polo impiantistico per la selezione di rifiuti urbani indifferenziati, la stabilizzazione della frazione umida ed il compostaggio di qualità di matrici organiche della raccolta differenziata ed altri scarti compostabili.

Accanto al polo impiantistico di Notaresco si prevede la realizzazione d un impianto nel Comune di Teramo di selezione e stabilizzazione del rifiuto urbano indifferenziato, con una linea di trattamento dedicata al compostaggio di qualità delle matrici organiche della raccolta differenziata, oltre alla previsione di realizzare una struttura dedicata allo stoccaggio e al trattamento preliminare delle frazioni secche da raccolta differenziata.

[illegible]



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI TERAMO

PREMESSE - Squilibri Territoriali: patrimonio edilizio abitativo

Si rilevano nella provincia di Teramo squilibri territoriali e sociali che risultano particolarmente evidenti dall'esame delle analisi svolte e dalla valutazione delle tendenze in atto, con particolare riferimento alla popolazione ed alla sua struttura, alle attività produttive, al patrimonio edilizio, al sistema infrastrutturale ed infine, al reddito pro-capite.

Nella Relazione del PTP della Provincia di Teramo emergono alcuni tratti caratteristici:

- nelle aree di crisi demografica costituite dal sottosistema del Gran Sasso e dalle Unità insediative di Civitella del Tronto e di Campi, si registra una sostanziale riduzione dell'attività edilizia, con un certo recupero degli alloggi non occupati;
- si rileva, comunque, una scarsa propensione al recupero del patrimonio edilizio più "vecchio", alla riqualificazione dei centri storici ed alla riconversione degli alloggi poco utilizzati.

A tal fine il P.T.C.P. è impostato sui seguenti indirizzi strategici/obiettivi:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti si tratta di integrare e

non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.

- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto richiamati in precedenza, è necessario individuare e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).

- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

CONTRIBUTI AL PIANO

I contributi programmatici rintracciabili nella rete delle relazioni strategiche all'interno del P.T.C.P., riferiti agli ambiti territoriali del comune di Colonnella sono individuati all'interno del Piano d' Area n° 3 (Art. 26, comma 1, punto 1.3).

All'interno del territorio comunale di Colonnella, il P.T.C.P. individua "Ambiti di diffusione di livello intercomunale" e "Servizi al Turismo-Impianti integrati per il tempo libero". I primi declinati dalle NTA del Piano Provinciale come insediamenti monofunzionali prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

Gli ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

I Servizi al Turismo sono identificati come Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del sottosistema di appartenenza: parco di divertimento, parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo. Normalmente tali impianti, in particolare nelle aree interne, sono punti di partenza e/o terminali di itinerari turistici a tema specifico in materia ambientale e storico culturale;

- Sala congressi attrezzata in edificio polifunzionale;
- Attrezzature museali, espositive, multimediali;
- Attrezzature per la musica e lo spettacolo.

PIANO D' AREA N° 3

I Piani d' Area sono strumenti di attuazione del P.T.C.P.; essi sono riferiti ad ambiti territoriali complessi sovra comunali o comunque di interesse sovra comunale per i quali si richiede la specificazione della disciplina stabilita dal P.T.C.P. ed il coordinamento della pianificazione e dei programmi dei soggetti istituzionali indicati all'art. 26 delle presenti norme in riferimento a ciascun ambito.

L'ambito di interesse dei Piani d'Area viene indicato nei grafici di P.T.C.P. in scala 1:75.000. La delimitazione effettiva del territorio sottoposto al piano stesso sarà definita e potrà essere modificata dal Piano d'Area stesso; tale modificazione non costituisce variante al P.T.C.P. I Piani d'Area sono attuati dai soggetti istituzionali interessati, come sopra individuati, attraverso accordi di programma ai sensi delle vigenti leggi, aventi lo scopo di concordare le modalità di partecipazione, anche economico finanziaria, dei diversi soggetti all'attuazione del Piano. In relazione ai contenuti, alle finalità ed ai caratteri prevalenti si distinguono in:

- piani d'area a prevalente matrice insediativa-infrastrutturale, riferiti a situazioni urbane complesse, o ad interventi di rilevanza intercomunale sul sistema insediativo e/o infrastrutturale;
- piani d'area a prevalente matrice ambientale, riferiti ad aree agricole periurbane e ad aree con marcate valenze naturalistiche e/o ricreative; sono ricompresi in questi anche i progetti di recupero e restauro ambientale delle aree connotate da fenomeni di degrado in atto.

Asta della valle del Vibrata: Contenuti e finalità

Verifica delle alternative di tracciato della viabilità di fondovalle (parziale ristrutturazione in sede dell'attuale o nuovo tracciato in destra orografica) e definizione delle sue caratteristiche progettuali.

Riorganizzazione degli insediamenti in particolare industriali e commerciali entro un ambito di diffusione di livello intercomunale.

Definizione del rapporto, prevedendo il conseguente raccordo di progettazione generale e d'intervento, tra le aree produttive e di servizio a ridosso dell'area del casello autostradale.

AMBITO DI DIFFUSIONE DI LIVELLO INTERCOMUNALE

Negli ambiti territoriali qualificati come "Ambiti di diffusione di livello intercomunale", l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole, come definite all' art. 19, comma 5 delle N.T.A. del P.T.C.P.

Gli ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio che richiedono una notevole occupazione di suolo sono individuati nella cartografia in scala 1:75.000. Tali ambiti sono distinti in:

- aree di "incentivazione" che possono sopportare ulteriori sviluppi in termini coerenti rispetto al sistema infrastrutturale esistente e di previsione e compatibili con il contesto urbano ed ambientale;
- aree di "razionalizzazione" per le quali si pongono problemi di riorganizzazione e riqualificazione infrastrutturale e di riconfigurazione morfologica.

Sono inoltre articolati per livello territoriale, in riferimento alle attrezzature ospitate, e per tipologia:

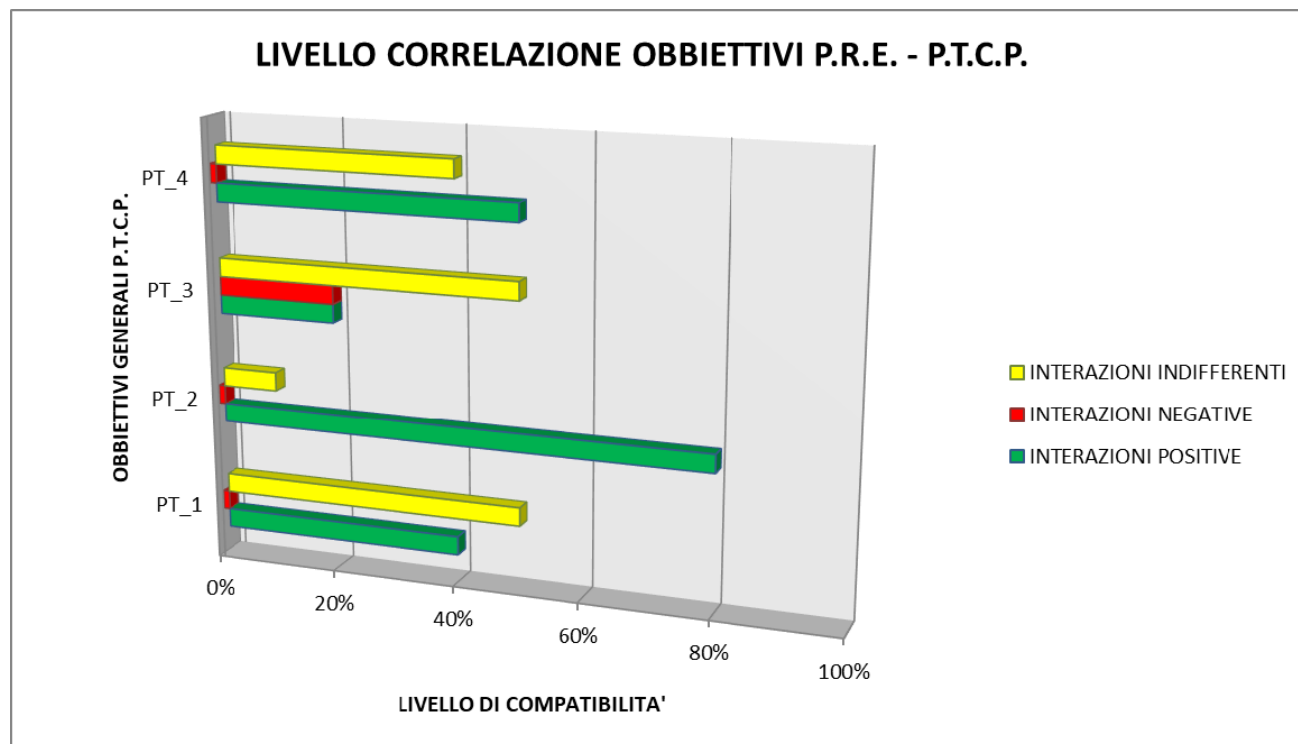
- ambiti di concentrazione di livello provinciale o intercomunale, che si qualificano come aree ad elevato livello di infrastrutturazione, dai confini morfologicamente definiti, strettamente connesse con specifici nodi del

sistema della mobilità. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno garantire che non venga compromessa, dagli interventi previsti nelle zone contigue, l'accessibilità a detti ambiti dalle infrastrutture di livello provinciale ed intercomunale;

- ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: VARIANTE PRE/P.T.C.P.

								P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
LEGGENDA											
+ CORRELAZIONE POSITIVA											
- CORRELAZIONE NEGATIVA											
\ CORRELAZIONE INDIFFERENTE											



Rif. [all. "VAS_03.0", "VAS_03.1", "VAS_03.2"]

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- elenco degli obiettivi di qualità,
- sintesi dei programmi di misure adottate,
- sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

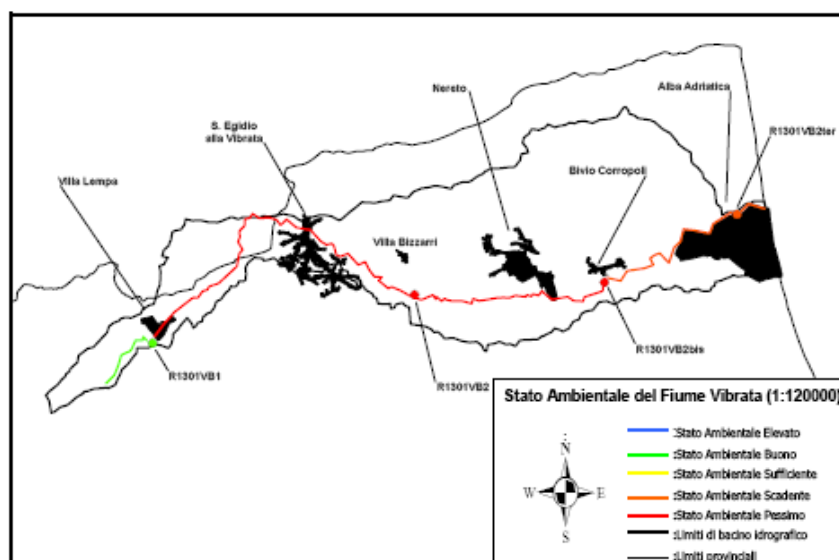


Figura 8.1: Stato ambientale del Fiume Vibrata

Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

In conformità alle disposizioni legislative, la Regione Abruzzo, in data 21/12/2000, ha elaborato un bando di gara con allegato Capitolato tecnico-economico per affidare la redazione del PTA.

Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito da PROGER S.p.A., ENEL.HYDRO S.p.A. e D'APPOLONIA S.p.A. ha vinto la gara e firmato il contratto in data 5/10/2001.

Le attività svolte per la redazione del piano sono articolate secondo una fase conoscitiva, una fase di analisi e valutazione preliminare, una fase integrativa e/o di completamento e, da ultimo, una fase di pianificazione destinata a rispondere alle domande poste dal D.Lgs. 152/06.

Lo spirito di quanto sopra è riportato nel Capitolato tecnico-economico che definisce il Piano uno "strumento conoscitivo funzionale". Obiettivi prioritari del PTA della Regione Abruzzo risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "buono", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

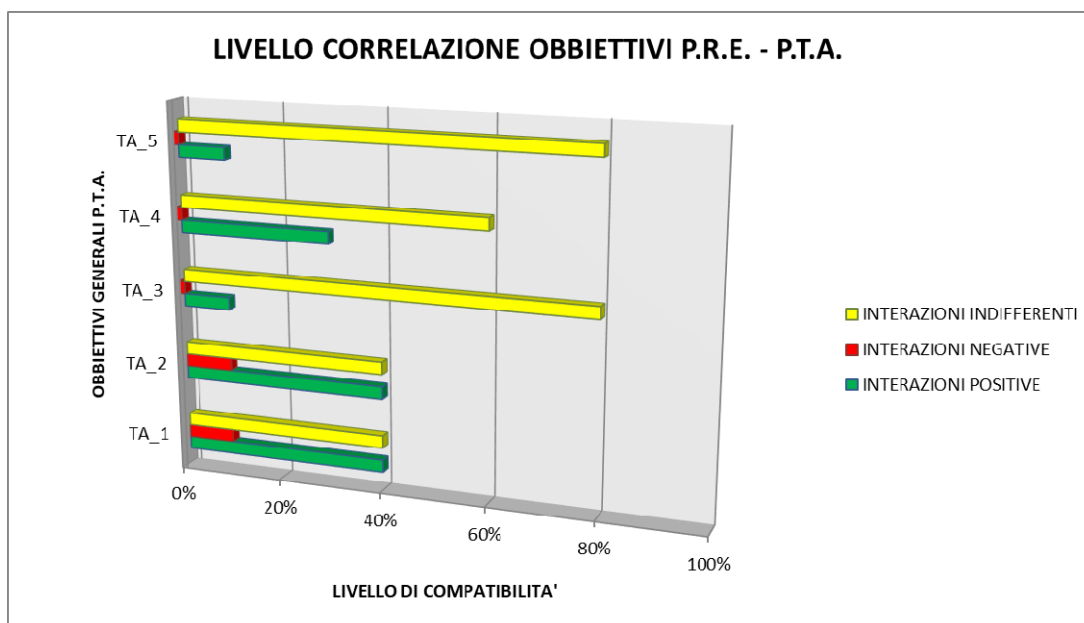
Per l'acquisizione e la gestione dei dati che contribuiscono a delineare il Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque è stato creato e messo a punto un supporto informatico, conosciuto comunemente come Sistema Informativo Geografico.

Questo modello di dati è stato studiato ed analizzato per verificare la sua aderenza alle esigenze del Piano di Tutela delle Acque che richiedono al Sistema Informativo di essere di ausilio nel corso di tutte le fasi di sviluppo.

<http://www.regione.abruzzo.it/pianotutelaacque/index.asp?modello=elaboratipiano&servizio=lista&stilediv=eelaboratipiano>

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: VARIANTE PRE/P.T.A.

P.T.A. - Piano per la Tutela delle Acque				



Rif. [all. "VAS_07.1", "VAS_07.2"]

PIANO STRALCIO DI BACINO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI

INTRODUZIONE

Secondo l'impostazione generale adottata per la definizione del Piano, la mitigazione del Rischio Idraulico non è perseguita unicamente mediante azioni strutturali finalizzate alla difesa idraulica del territorio dalle possibili esondazioni fluviali, agendo sul fattore Pericolosità ma anche attraverso azioni di tipo amministrativo orientate a regolamentare le attività svolte in tali aree stabilendo opportuni vincoli in modo da evitare e possibilmente ridurre, il valore economico e sociale minacciato dagli eventi alluvionali, ovvero agendo sul fattore Danno Potenziale.

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLA NORMATIVA

E' di importanza fondamentale ricordare costantemente, nella lettura delle norme del PSDA, che il piano, d'intesa con la Regione Abruzzo, è stato decisamente orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media e moderata).

Tale decisione coglie e sviluppa tutti gli spunti positivi che con questa finalità sono contenuti nella legislazione nazionale sui piani per l'assetto idrogeologico degli anni 1998-2000; e nello stesso tempo permette di svolgere legittimamente, con il respiro necessario, quella azione di vincolo su aree relativamente vaste di pericolosità idraulica che resta l'unica tecnicamente capace di garantire una prevenzione efficace verso l'incremento delle condizioni di rischio esistenti.

Realizzare l'obiettivo della prevenzione generale sul territorio attraverso la semplice perimetrazione e normazione delle aree a rischio idraulico, infatti, avrebbe comportato una impropria estensione di tali aree anche in zone attualmente prive di beni vulnerabili.

Nello stesso tempo, circoscrivere le aree a rischio idraulico in modo da assicurarne la corrispondenza alle effettive delimitazioni fisiche dei beni vulnerabili esistenti avrebbe certamente significato soffocare il PSDA

all'interno di un meccanismo poco capace di influire con il respiro opportuno nell'organizzazione degli usi compatibili del territorio abruzzese oggetto di potenziali inondazioni.

Tutte le Autorità Italiane di bacino idrografico nazionale, interregionale e regionale hanno del resto adottato nei propri piani per l'assetto idrogeologico una impostazione equivalente, sia pure con risultati molto diversificati in termini di ampiezza ed effetti.

Il contenuto dell'articolo 1 delle norme del PSDA della Regione Abruzzo è dunque organizzato per fondare e descrivere la strategia direttrice.

Naturalmente le condizioni di rischio idraulico e le zone in cui queste sono rilevabili non sono trascurate dal piano e dalle sue norme di attuazione.

Da una parte, infatti, il PSDA perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile. L'articolo 3, comma 2, ha esattamente la funzione di qualificare il senso dell'impegno del piano sulle aree a rischio idraulico.

Dall'altra parte le prescrizioni standard per le aree a rischio idraulico indicate dall'atto di indirizzo e coordinamento governativo che presiede alla formazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico (1) non risultano né trascurate né scavalcate ma al contrario sono puntualmente e razionalmente impiegate - con il tasso di flessibilità minimo necessario per adattare alle specifiche esigenze del territorio abruzzese - per regolare gli usi compatibili delle tipologie più ricorrenti dei beni a rischio nelle aree di pericolosità idraulica (patrimonio edilizio pubblico e privato, infrastrutture puntuali e a rete).

La decisione di operare in funzione preventiva nelle aree di pericolosità idraulica rende peraltro molto opportuno (se non strettamente necessario) disciplinare attività e categorie di beni, ovviamente non contemplate dal D.P.C.M. 29.9.1998.

In questa ottica il PSDA, oltre al compito specifico di intervenire nelle aree di pericolosità idraulica ai sensi della legislazione nazionale speciale citata, svolge - in relazione ad alcuni aspetti particolari ben individuati - anche il compito generale di piano stralcio di bacino idrografico regionale e interregionale di settore funzionale. Per tale ragione l'articolo 1, comma 1, richiama espressamente a fondamento del piano anche le disposizioni della legge quadro sulla difesa del suolo n. 183/1989 (e s.m.i.).

FINALITA'

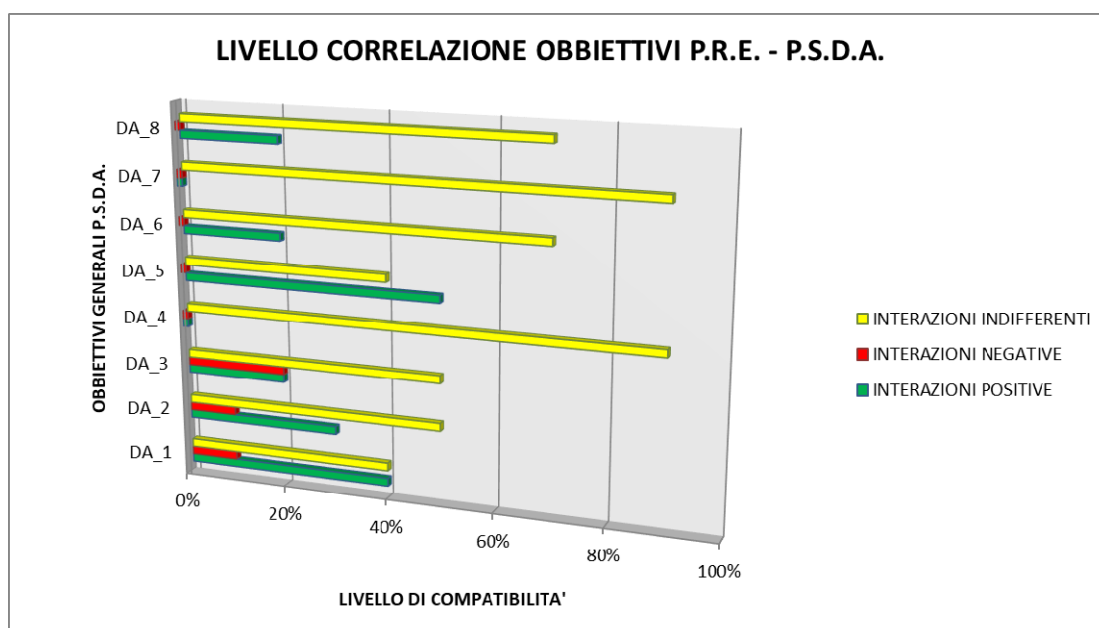
Nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:

- a. creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale;
- b. evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;
- c. impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;
- d. salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;

- e. disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano;
- f. assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo, tenuto conto dell'efficacia riconosciuta dalla legge al PSDA;
- g. selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998 nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile;
- h. offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali di cui all'articolo 1, commi 5 e 5-bis, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998.

Nella stesura degli indirizzi programmatici della Variante al Piano si dovrà tenere conto delle prescrizioni del PSDA come specificato, principalmente, dall' art. 11 delle N.T.A. del PSDA "Cautele e prescrizioni nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica".

- <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/normativa-psda>

[illegible]

PIANO TRIENNALE STRATEGICO TURISMO 2017-2019

Come definito nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale della Provincia di Teramo (Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001), Colonnella rappresenta uno dei centri importanti dell'offerta turistica per i Centri Turistici interni.

Nel turismo il cambiamento ha tempi lunghi, sia perché ha a che fare con movimenti "lenti", sia perché spesso è condizionato da opere strutturali/infrastrutturali la cui realizzazione richiede anni. Per contro, agire con i tempi della politica significa spesso circoscrivere la progettualità ad un orizzonte temporale di breve, al massimo medio, termine.

Sulla base degli elementi richiamati nei punti precedenti, il rilancio competitivo della destinazione Abruzzo richiede a questo punto non solo una pianificazione degli aspetti intangibili (di servizio, di immagine, ecc.) ma anche della componente fisico-strutturale del territorio, dei sistemi attrezzati, dell'hardware insomma (vie di comunicazione, trasporti, poli di interscambio auto-mezzi lenti, nuovi contenitori per la fruizione culturale del territorio, nuove sedi per la convegnistica, banchine per la crocieristica e il diportismo nautico, ecc.).

Sono stati individuati alcuni elementi metodologici per la realizzazione del Piano Strategico del Turismo 2017, allo scopo di guidarne lo sviluppo. Sono state inizialmente descritte quattro dimensioni di lavoro:

- Efficienza;
- Integrazione;
- Innovazione;
- Internazionalizzazione.

Tali dimensioni sono state un elemento costantemente presente nell'analisi e nella valutazione dei risultati della ricognizione operata sul territorio e con gli operatori, nei focus group individuati. Da questa analisi e da questa ricognizione, risulta assolutamente confermata la necessità di utilizzare quelle quattro dimensioni come elementi guida della costruzione dell'offerta turistica regionale. Per ciascuna di esse, in ogni ambito e in ognuno dei focus group realizzati, è stata fatta un'esplicita richiesta di accentuazione all'interno delle politiche generali, ma anche un'accusa di mancanza nell'offerta territoriale.

Efficienza

A più riprese e in merito a diversi servizi, è stata denunciata la mancanza di efficienza, quindi il non corretto rapporto tra risorse e impegni assunti per la soluzione di un problema e l'effettiva realizzazione della soluzione. In particolare, la complessità del reticolo delle DMC ha fatto interrogare numerosi interlocutori sull'effettiva necessità di mantenere l'attuale numero e l'attuale metodo di funzionamento. La complessità organizzativa e di governance di ciascuna DMC e la differenziazione di livello di sviluppo nell'organizzazione dell'offerta – anche a causa di una diversa sensibilità territoriale degli attori nel rispondere alle opportunità offerte dalle DMC – porta a valutare se non convenga trovare forme che, nel rispetto della logica che sta alla base di ciascuna DMC, possa semplificare processi e procedure. Anzitutto attraverso l'aggregazione, la condivisione di alcune funzioni, l'integrazione di alcune attività, pur mantenendo la dimensione territoriale e identitaria come elemento guida dell'offerta turistica. D'altra parte va in questa direzione l'effettivo

accorpamento di funzioni e responsabilità che, in effetti, si verifica a livello tecnico, dove le funzioni di direttore di DMC sono spesso svolte dalla stessa persona per più DMC.

Innovazione

Il tema dell'innovazione è stato unitariamente invocato come principio guida che deve orientare scelte e operazioni, ma nello stesso tempo mette in luce l'obsolescenza di strutture, strumenti e metodi. In questo senso, va pienamente seguita l'indicazione operativa già in essere di strutturare il cosiddetto polo dell'innovazione (realizzato come applicazione della Legge Regionale 08 agosto 2012, n. 40 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale"), come polo di riferimento dell'attività turistica: l'applicazione di ricerche, strumenti e metodi innovativi come frutto dell'attività del polo potranno portare a una ricaduta diretta sull'offerta turistica regionale, se tale interazione verrà curata e accompagnata nel modo adeguato.

Un primo esempio, che merita attenzione di analisi, è quello della prima edizione di "Abruzzo Open Day" che, sebbene non abbia determinato significativi risultati in termini numerici e comunicativi "esterni" (anche per le condizioni avverse determinate dallo sciame sismico estremamente intenso nei giorni programmati), tuttavia ha portato alla prima effettiva sperimentazione di una piattaforma di prenotazione sul web, gestita dalla PMC che, se confermerà la sua funzionalità dimostrata in quei giorni, potrà rappresentare senz'altro un elemento di innovazione molto significativo, perché è di sistema e, se ben gestito e promosso, quasi irreversibile.

Innovazione tecnologica

Le attitudini e i comportamenti dei viaggiatori moderni sono sempre più "social" e "digital". Tra tutti gli utenti che dispongono di un accesso ad internet:

- ➡ Il 91% ha prenotato online almeno un prodotto o un servizio negli ultimi 12 mesi e utilizza i motori di ricerca come principale fonte attraverso cui cercare o pianificare una vacanza;
- ➡ Il 42% utilizza un device mobile (smartphone, tablet, ecc.) per pianificare, prenotare, informarsi;
- ➡ Il 68% ricerca online prima di decidere luogo e modalità del suo viaggio.

L'utilizzo di internet si conferma essenziale per i turisti.

Tuttavia, in Italia, si assiste ad una perdita di competitività e ad un deterioramento della qualità dell'offerta dovute dall'assenza di uno standard digitale di riferimento, associato a una proposta differenziata per destinazioni su molteplici piattaforme istituzionali, regionali e locali. L'obiettivo attuale tende alla facilitazione dello sviluppo del digitale turistico, quindi alla creazione di un ambiente che possa permettere primariamente:

- ➡ lo sviluppo del tessuto produttivo e creativo del turismo digitale;
- ➡ il miglioramento della diffusione/distribuzione del prodotto turistico italiano sui mercati internazionali.

Al fine di creare un contesto nel quale stakeholder del turismo e sviluppatori di applicazioni abbiano l'opportunità di operare in maniera efficiente ed efficace, lo studio TD Lab sul Turismo Digitale propone i seguenti temi/azioni principali, che possono essere adottate dalle regioni per raggiungere l'obiettivo di digitalizzazione e che senz'altro rappresentano indicazioni utili e operative anche per la regione Abruzzo:

- ➡ Registro delle strutture turistiche che consenta un'identificazione univoca di tutti coloro i quali operano nel campo del turismo in Italia (o nella regione) per abilitare servizi e applicazioni;

- ➡ Specifiche operative condivise per arrivare a una standardizzazione degli elementi informatici (descrizioni, informazioni e transazioni operative commerciali);
- ➡ Mappatura e digitalizzazione punti e siti d'interesse storico-artistico per consentire un riuso efficiente delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale;
- ➡ Mappatura e feed di attività/eventi in Italia per diffondere in maniera capillare e completa le informazioni necessarie.

Internazionalizzazione

Per quanto riguarda la terza dimensione metodologica, l'internazionalizzazione, va detto che questa risulta dalla ricognizione fin qui fatta, la più lontana dalla percezione comune degli operatori, nel senso che non risultano fino ad ora chiare iniziative e attività determinate da questa dimensione specifica. Dalla ricognizione fatta e dall'analisi dei dati – che sottolinea comunque una scarsa attrattività internazionale dell'offerta turistica abruzzese – si evince che molte sono le possibilità di sviluppo in questo ambito e che esso debba essere tenuto presente in modo molto attento proprio dal lavoro di posizionamento internazionale della marca "Abruzzo". Ciò significa che l'elaborazione e l'approfondimento della strategia di posizionamento deve confrontarsi decisamente con il contesto internazionale e deve misurare la sua efficacia soprattutto in questo ambito.

Integrazione

La dimensione dell'integrazione resta confermata come dimensione richiesta con grande insistenza da tutti gli operatori, perché la più assente nell'ordinaria attività amministrativa e politica di settore. È proprio la dimensione istituzionale del rilievo di mancanza di integrazione che deve far riflettere e deve indurre a iniziative operative precise di correzione. Più comunemente, la mancanza di integrazione, prima ancora di essere rilevata a livello politico- strategico, è accusata a livello amministrativo-operativo: assoluta indipendenza di azione da parte di diverse istituzioni pubbliche (soprintendenze, comuni, associazioni pubbliche etc.) porta a disfunzioni vere e proprie, a incongruenze, a una perdita di efficienza e di efficacia anche delle iniziative territoriali più mature.

Tale mancanza d'integrazione si documenta come base e mancanza di comunicazione, spesso come assenza di strategia, mancanza di mezzi organizzativi, mancanza di relazione tra le differenti funzioni, debolezza dei processi di verifica, assenza di metodologie di misurazioni stabili di performance. Ma anche mancanza di luoghi partecipati di coordinamento, che potrebbero senz'altro portare non solo a un'integrazione maggiore, ma anche a una motivazione maggiore di responsabili e operatori, che spesso si sentono poco ascoltati e in balia degli eventi. L'effetto di una effettiva integrazione si può ricavare dal coordinamento partecipato di iniziative di comunicazione e di promozione che colleghino tra sé differenti ambiti delle politiche regionali: quella culturale, quella ambientale, quella infrastrutturale e quella di promozione del territorio, intesa anche come promozione delle eccellenze agricole. Molto spesso, infatti, si verificano casi di azioni promozionali indipendenti, legate alla singola politica, che però non ottengono il risultato di una promozione d'insieme, l'unica dalla quale può emergere effettivamente ed efficacemente una

promozione complessiva del territorio. Va segnalato qui che questa situazione dipende anche da un fattore organizzativo: molto spesso le azioni di promozione sono gestite e sviluppate da soggetti diversi, che hanno poca relazione programmatica tra loro e perciò risultano essere discordi nelle strategie comunicative e relazionali attuate. Dal punto di vista dell'organizzazione regionale ciò significa che le campagne di promozione del territorio dovrebbero trovare un unico punto di coordinamento che abbia nella 'destinazione Abruzzo' il loro concorde obiettivo e che perciò sappiano costruire modelli e messaggi coerenti e univoci.

Sul tema dell'integrazione, poi, insiste anche una necessaria riflessione sul coordinamento delle politiche che molto spesso risulta debole, sebbene ben auspicato e in un certo senso prefigurato dal masterplan della Regione. Dalla ricognizione operata emerge che quella intelligente opera programmatoria, che definisce in un preciso orizzonte temporale, uno sviluppo integrato di politiche con rispettivi obiettivi e metodi di misurazione, nell'ambito delle politiche turistiche regionali venga poi disattesa, o comunque trascurata, così da perdere l'efficacia organizzativa e operativa che in sé contiene. In questo caso, risulta utile un approfondimento sia sulla connessione delle politiche, sia sul metodo conseguente di organizzazione operativa del loro sviluppo.

Internazionalizzazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	International Partner Workshop	Direzione Regionale e Azienda Regionale	DMC, Operatori, altre Istituzioni territoriali (comuni, enti, parchi etc), ICE	12 mesi	Incremento dell'attrattività della Regione nei paesi scelti
	Piano Fiere Internazionali	Direzione Regionale	Agenzia Regionale, DMC, operatori, ICE	3 mesi	Razionalizzazione delle presenze fieristiche di settore, con impostazione di obiettivi e strumenti di verifica
	Special Guest Country	Direzione Regionale	Cabina di Regia Ministero per gli affari Esteri, Ambasciata del paese scelto, DMC, agenzie, operatori	6 mesi	Apertura e consolidamento di nuovi mercati
	Abruzzo Identity Card	Direzione Regionale	Ministero degli Esteri, Ambasciate		Consolidamento del legame con gli abruzzesi nel mondo e incremento di notorietà e flussi turistici ricorrenti

Integrazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Giunta Regionale Tematica	Direzione Regionale		Una volta all'anno	Verifica e rilancio dell'integrazione delle politiche per incrementare l'attrattività della Regione
	Tavolo Intersettoriale "Attrattività Abruzzo"	Direzione Regionale	Altre direzioni regionali; rappresentanze, organismi di ricerca	3 mesi	Potenziare l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche a favore del turismo
	Abruzzo National Day (Week)	Agenzia Regionale	Operatori della comunicazione, operatori di settore, associazioni di categoria	8 mesi	Incrementare l'attrattività della Regione Abruzzo

Come rendere attrattivo l'Abruzzo verso l'estero?

KEYWORD:
 ➔ far scoprire
 ➔ diffondere
 ➔ connettere



Un gioco di squadra

KEYWORD:
 ➔ facilitare
 ➔ aggregare
 ➔ risolvere



Riepilogo proposte operative

Efficienza	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Aggregare le DMC in 5/6 poli territoriali	Direzione Regionale	Operatori di settore dei diversi consorzi territoriali	Sai/Dodici mesi	Maggiore efficacia nell'organizzazione; maggiore rapidità di risposta; maggiore coerenza di offerta; maggiore relazione con il territorio
	Creazione di un'agenzia regionale di promozione turistica	Regione Abruzzo	Tutti gli operatori del territorio	12 mesi per l'avvio pienamente operativo	Significativo incremento della visibilità dell'offerta territoriale; incremento dei flussi e della permanenza dei turisti
	Implementazione sistematica di un portale di promozione commerciale dell'offerta turistica	Agenzia Regionale	Tutti gli operatori; eventuali partner/sponsor tecnologici	12 mesi per l'impostazione a regime	Significativo incremento delle prenotazioni e dei flussi commerciali per gli operatori abruzzesi.
	Costituzione della Cabina di Regia per il Turismo Sostenibile Abruzzese	Regione Abruzzo	Milart, Soprintendenze, Poli Museali, Enti Parchi, DMC, ARPT	6 mesi	Incremento dell'omogeneità dell'offerta; Maggiori efficienze; incremento della qualità
	Progettazione e lancio di prodotti turistici emblematici per il Piano Nazionale	Regione Abruzzo	Operatori, testimonial	12 mesi	Collegamento alle strategie nazionali di promozione e sperimentazione; candidabilità a finanziamenti per sperimentazioni innovative

Come garantire efficienza?

KEYWORD:
 ➔ semplificare
 ➔ valorizzare
 ➔ integrare



Innovazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Abruzzo Tourist Card	Direzione Regionale	DMC, Operatori	12 mesi	Incremento della fidelizzazione dei visitatori e dell'acquisto dei servizi
	Incubatore per start-up turistiche	Direzione Regionale Attività Produttive	Associazioni di categoria, CCIAA	24 mesi	Incremento della qualità dei servizi turistici e dell'occupazione
	Voucher tecnologici per il turismo	Direzione regionale Attività produttive	Associazioni di categoria, CCIAA	12 mesi	Incremento della qualità dell'offerta dei servizi turistici

Come garantire innovazione?

KEYWORD:
 ➔ evolvere
 ➔ coinvolgere
 ➔ fidelizzare



Formazione	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Officina Turismo Abruzzo	Direzione Regionale Turismo; Direzione Regionale Formazione	Associazioni di categoria, Agenzia Regionale, DMC	10 mesi	Innalzamento della qualità dell'offerta territoriale
	Abruzzo Master Host	Direzione Regionale Turismo	Associazioni di categoria, Agenzia Regionale, DMC	12 mesi	Innalzamento della qualità dell'offerta turistica territoriale e della sua visibilità

Apprendere per vendere al meglio l'Abruzzo

KEYWORD:
 ➔ approfondire
 ➔ acquisire nuove competenze
 ➔ condividere

Monitoraggio	AZIONI	TITOLARE	PARTNER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI
	Istituzione dell'Osservatorio Regionale del Turismo	Direzione Regionale	Università, centri di ricerca, enti nazionali	12 mesi	Verifica delle politiche per l'incremento qualitativo dell'offerta
	Customer satisfaction analysis	Osservatorio	Università, operatori, DMC, centri di ricerca	24 mesi	Verifica e innalzamento della qualità dei servizi turistici

Tenere sotto controllo il processo

KEYWORD:
 ➔ osservare
 ➔ misurare
 ➔ migliorare

Flussi turistici in Abruzzo

I flussi delle presenze in Abruzzo dimostrano un andamento costantemente in **calo**:



Tabella n°10

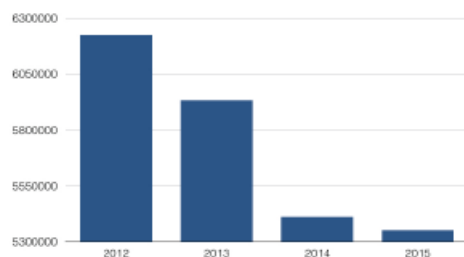
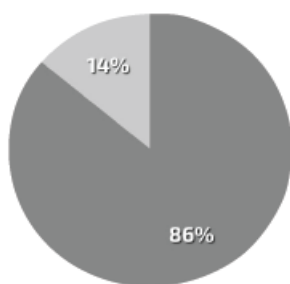


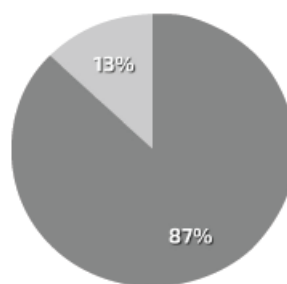
Tabella n°11

% turisti stranieri e italiani



2012-2013-2014

Tabella n°12

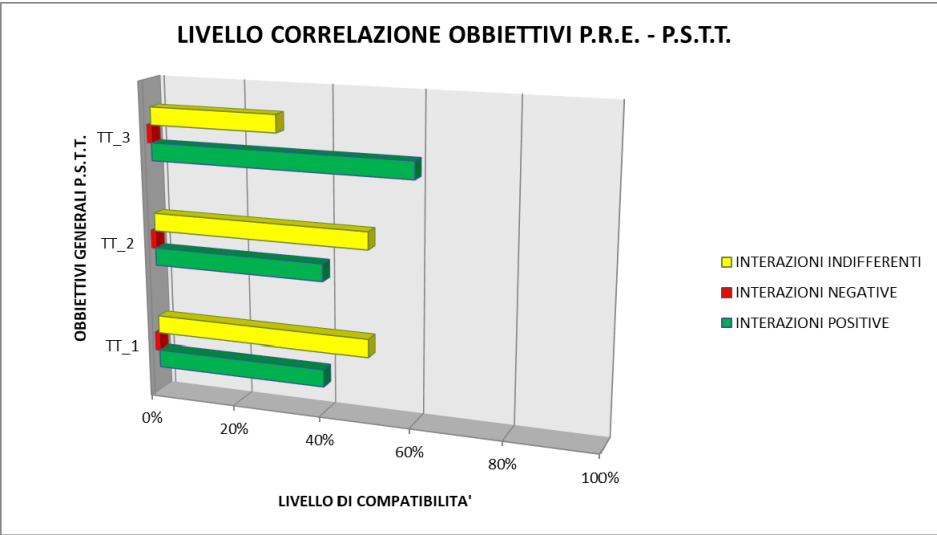


2015

Tabella n°13

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRE/P.S.T.T.

								P.S.T.T. - Piano Strutturale Triennale del Turismo			
LEGGENDA											
+ CORRELAZIONE POSITIVA				SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)							
- CORRELAZIONE NEGATIVA				SISTEMA AMBIENTALE							
\ CORRELAZIONE INDIFFERENTE				SISTEMA PRODUTTIVO							
				SISTEMA INFRASTRUTTURALE							
SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)								OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI			
SISTEMA AMBIENTALE								Prima recuperare poi accentuare il sentiero di crescita			
SISTEMA PRODUTTIVO								Confermare la visibilità dell'Abruzzo, aumentare la consapevolezza e la percezione di una destinazione da non perdere			
SISTEMA INFRASTRUTTURALE								Aumentare l'offerta e la competitività delle aree interne			



85

[illegible]

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Nel settembre del 2015 i leader mondiali, con l'adozione del documento delle Nazioni Unite intitolato Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, si sono dati una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile finalizzati a sradicare la povertà, proteggere il pianeta, garantire la tutela dei diritti umani e assicurare la prosperità per tutti. L'adozione dell'Agenda 2030 rappresenta una svolta storica in direzione di un nuovo paradigma, perché affronta in maniera universale e integrata le disparità economiche, sociali e ambientali. Questo processo riflette pienamente i valori europei di giustizia sociale, governance democratica, economia sociale di mercato e tutela dell'ambiente.

Attraverso il nostro Osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS) prendiamo posizione in favore di un'Europa che assume un ruolo esemplare sulla scena globale grazie alla piena attuazione dell'Agenda 2030.

Specificamente, abbiamo individuato i seguenti principali settori di intervento per un cambiamento trasformativo in direzione dello sviluppo sostenibile nell'UE:

- la transizione equa verso un'economia a basso tenore di carbonio, circolare ed efficiente nell'uso delle risorse;
- la transizione verso una società e un'economia socialmente inclusive, il lavoro dignitoso e i diritti umani;
- la transizione verso la produzione e il consumo sostenibili di alimenti;
- l'investimento nell'innovazione e nell'ammodernamento a lungo termine delle infrastrutture e la promozione delle imprese sostenibili;
- la promozione dello sviluppo sostenibile globale attraverso gli scambi commerciali.

L'Osservatorio dello sviluppo sostenibile conduce in maniera coerente ed integrata il proprio lavoro in relazione a tutte queste transizioni, per ottimizzare i benefici per la società.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELL'ONU (SDGs) E DEL MATTM (SNSvS)

Nel presente paragrafo viene illustrata l'analisi di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità proposti dalle Nazioni Unite, recepiti dal MATTM nella Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, e gli obiettivi della Variante al PRE del Comune di Colonnella, selezionati al fine di effettuare la presente analisi di coerenza, ai sensi di quanto richiesto al punto e) dell'allegato VI al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

In particolare, gli obiettivi di sostenibilità considerati per la valutazione, sono stati desunti da:

- SDGs, Sustainable Development Goals (ONU, New York, Settembre 2015);
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ottobre 2017).






SDGs, Sustainable Development Goals (ONU, New York, Settembre 2015)



Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali hanno approvato l'Agenda 2030 (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 – 70/11 Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile) per lo sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo





sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto- obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. La tabella seguente valuta la coerenza della variante al PRE vigente rispetto ai 17 SDGs.







Tabella 21: 17 Sustainable Development Goals, Agenda 2030 – ONU, New York, Settembre 2015

17 Sustainable Development Goals, Agenda 2030 – ONU, New York, settembre 2015

	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	NP
	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";
	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti	NP
	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	NP

	<p>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;</p> <p>OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";</p>
	<p>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>	<p>OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana;</p> <p>OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;</p> <p>OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;</p> <p>OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";</p>

	<p>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;</p>
	<p>Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>	<p>OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;</p>
	<p>Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni</p>	<p>NP</p>
	<p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p>	<p>OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificato esistente; OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;</p>

	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificato esistente; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana;
	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	NP
	Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema, gestire le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno e la perdita di biodiversità	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificato esistente; OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree agricole; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
	Promuovere società pacifiche e inclusive, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	NP
	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ottobre 2017)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è strutturata in cinque aree:

- **PERSONE** – L'area riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano;
- **PIANETA** – L'area prevede l'adozione di un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione delle policy, con l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi.
- **PROSPERITÀ** – L'area prevede l'individuazione di un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.
- **PACE** – L'area, strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.
- **PARTNERSHIP** – L'area fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della dimensione esterna dell'Agenda 2030.

Nella tabella che segue si riporta, per ciascuna area sopra elencata e per ciascuna scelta strategica individuata all'interno della SNSvS, la relazione con gli obiettivi della Variante Generale al PRE del Comune di Colonnella. L'analisi, in particolare, è focalizzata sulle aree pertinenti rispetto alla pianificazione urbanistica (Persone, Pianeta, Prosperità).

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	NP
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificato esistente; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	NP
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	NP

PERSONE		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	NP
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	NP

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo;
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
		II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	NP
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificato esistente; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	NP
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	OB ^{VPRE} 1: Riduzione del consumo di suolo; OB ^{VPRE} 2: Recupero dell’edificato esistente;
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	OB ^{VPRE} 4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB ^{VPRE} 8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l’abbandono e il degrado	OB ^{VPRE} 4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB ^{VPRE} 7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB ^{VPRE} 8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	OB ^{VPRE} 2: Recupero dell’edificato esistente; OB ^{VPRE} 4: Sostenibilità e rigenerazione urbana;
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	OB ^{VPRE} 5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente;
		III.3 Rigenerare le città, garantire l’accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	OB ^{VPRE} 6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;

		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurale	OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	
PROSPERITA'	I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	NP
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	NP
		II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	NP
	II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	NP
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	NP
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	NP
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificio esistente; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente;
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime e seconde	OB^{VPRE}1: Riduzione del consumo di suolo; OB^{VPRE}2: Recupero dell'edificio esistente; OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRE di Colonnella
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}7: Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	NP
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	OB^{VPRE}3: Valorizzazione delle aree Agricole; OB^{VPRE}9: Qualificazione del territorio agricolo;
		IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	OB^{VPRE}6: Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; OB^{VPRE}8: Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti";

	IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	OB^{VPRE}4: Sostenibilità e rigenerazione urbana; OB^{VPRE}5: Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente;
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS ⁵³	NP

ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE (COERENZA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE E PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA)

L'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale verifica la compatibilità tra gli obiettivi generali della Variante al PRE di Colonnella e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento. Nel comune di Colonnella l'unico strumento di governo territoriale redatto dal medesimo Ente proponente il Piano ovvero da altri Enti con riferimento allo stesso ambito territoriale comunale, è il Piano di Classificazione Acustica i cui Obiettivi sono stati valutati in riferimento agli Obiettivi Generali della Variante al Piano.

Piano di Classificazione Comunale Acustica (PCCA)

La classificazione acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio e come tale ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività in esso svolte. Alla luce di ciò ed in base a quanto disposto dalla normativa, nella redazione della ipotesi di classificazione acustica descritta dal PCCA, si è provveduto ad integrare le valutazioni di clima acustico con quanto previsto dagli strumenti di governo del territorio già approvati dall'Amministrazione comunale in modo da ottenere una classificazione acustica che, non solo tenga conto dei livelli di rumore presenti attualmente nel Comune, ma che non perda di vista la destinazione d'uso prevista per le molteplici unità territoriali.

L'obbligo per i comuni della stesura del piano di classificazione in zone omogenee in funzione della destinazione d'uso del territorio comunale e delle caratteristiche acustiche è imposto dalla Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", secondo i criteri fissati dalle regioni.

La Regione Abruzzo ha emanato una Legge Regionale "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo" ma la stessa è rimasta priva degli opportuni indirizzi attuativi previsti, lasciando quale principale strumento di indirizzo i criteri tecnici di base contenuti nella Determinazione DF2/188 del 17.11.04 (BURA n° 6 del 28.01.05).

Essendo la classificazione acustica uno strumento di politica e di programmazione urbana basato sulle caratteristiche acustiche del comune, esso non può prescindere, come sarà ancor più chiaro in seguito, dalla morfologia del territorio né dalla tipologia degli elementi urbani presenti nel comune, né dalla destinazione d'uso degli edifici, come del resto emerge dalla lettura di tutti i più nuovi strumenti legislativi.

In particolare, la destinazione d'uso, prevista o realizzata, è elemento condizionante del tipo di attività svolta in ogni zona del comune. Pertanto l'analisi delle caratteristiche presenti in ciascuna unità minima del territorio, la popolazione residente, le attività commerciali e artigianali, il tipo di traffico presente, messa in relazione con le indicazioni programmatiche del piano regolatore esecutivo, fornisce un quadro realistico dell'impostazione urbanistica del territorio comunale e della sua caratterizzazione presente e futura. Queste informazioni, integrate con quelle sul *clima acustico* forniscono gli strumenti tecnici e programmatici per l'assegnazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità e quindi per la classificazione acustica del territorio.

Classificazione Acustica

Per cui, seguendo le indicazioni della Determina DF2/188 del 2005 della Regione Abruzzo, il PCCA è stato redatto utilizzando una metodologia qualitativa, partendo comunque da dati quantitativi legati alle sezioni censuarie ISTAT del 2000, individuate come le più piccole entità rappresentative in cui può essere suddiviso il territorio comunale.

Non sono stati considerati i dati ISTAT relativi alle attività industriali, artigianali e commerciali in quanto non esiste sul territorio una distribuzione diffusa di dette attività che risultano invece essere essenzialmente concentrate in due specifici poli territoriali, in contrada San Giovanni e in contrada Vibrata.

Alla base del PCCA restano comunque le considerazioni sotto riportate, che tengono conto sia dello stato attuale del territorio sia di quello futuro indicato dal PRE.

In particolar modo il territorio del comune di Colonnella risulta:

- ✓ essere interessato dalla presenza di infrastrutture stradali rilevanti quali l'autostrada A14 Bologna-Taranto nella parte sud del territorio, il raccordo stradale Ascoli – Mare (che lambisce a nord il territorio comunale) nonché da una futura riorganizzazione della viabilità a livello comunale;
- ✓ avere una vocazione produttiva perlopiù agricola con colture arboree quali vigneti, oliveti e frutteti di varie specie. Come premesso le attività industriali e artigianali sono perlopiù concentrate in un polo a nord del territorio comunale e quelle commerciali in un altro a sud. Le numerose imprese legate al settore turistico sono invece distribuite in tutta l'area comunale;
- ✓ accogliere aree boschive di grande pregio naturalistico.
- ✓ conservare un centro storico nell'abitato di Colonnella.

INDIVIDUAZIONE DI LOCALIZZAZIONI PARTICOLARI

Le localizzazioni particolari sono costituite da quelle zone in cui la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione (aree ospedaliere e scolastiche, aree residenziali rurali e non, aree di particolare interesse urbanistico come il centro storico, parchi pubblici) e da quelle zone la cui fruizione genera particolare rumorosità (aree industriali).

A seguito della individuazione di queste localizzazioni, sono state delineate le zone da inserire in Classe I, V e VI.

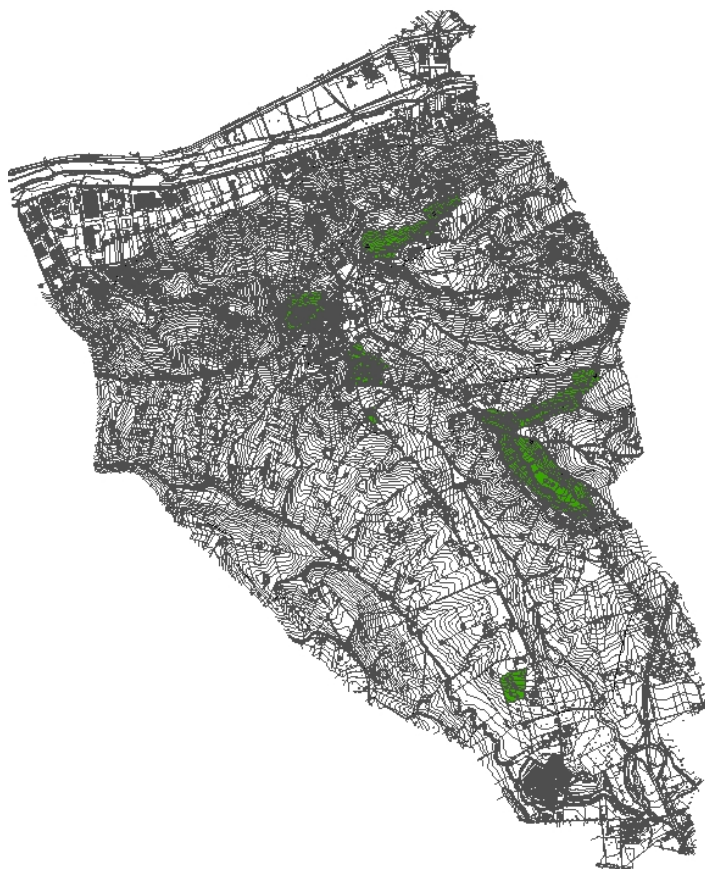
ZONE IN CLASSE I "AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE"

Sono state inserite in questa classe le zone contenenti scuole, presidi sanitari, luoghi di riposo. In particolare:

Nr.	Descrizione
1	Centro Storico
2	Polo scolastico
3	Parco Via Belvedere
4	Futura casa di cura
5	Centro riabilitativo ASL
6	Zona Cimiteriale

7	Aree boscate ad alto valore ambientale
8	Area archeologica ad inedificabilità assoluta
9	Day surgery

La concentrazione dei possibili ricettori sensibili, inseriti all'interno delle aree particolarmente protette, è riscontrabile dalla immagine di seguito riportata e dalle tavole grafiche allegate. In termini di superficie, la superficie occupata dalla Classe I risulta essere pari allo 4,1 % del territorio comunale, ed essenzialmente è concentrata nel centro storico del comune e nelle aree di valenza ambientale ed archeologica



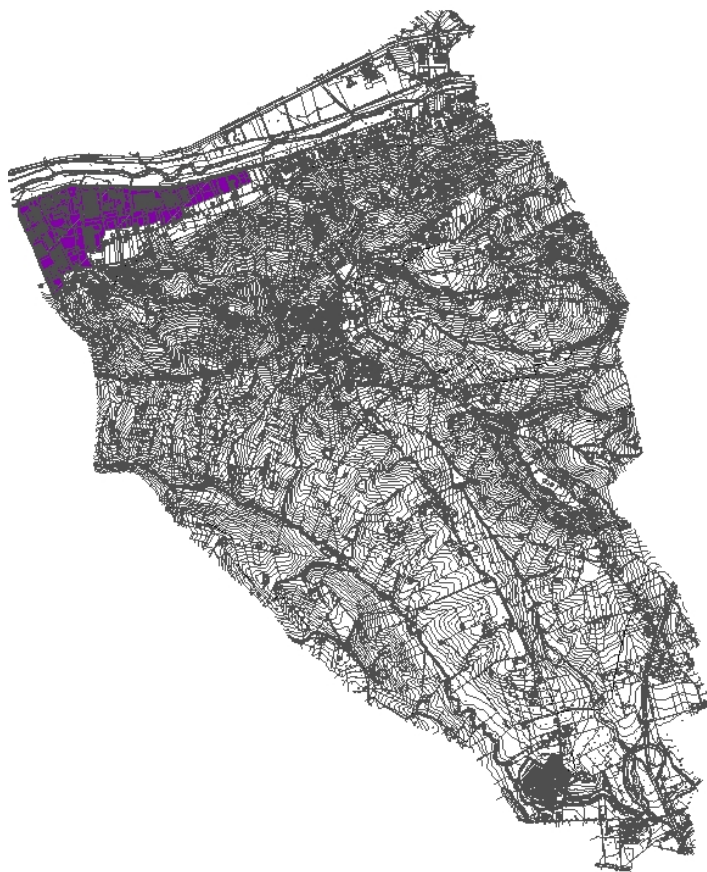
ZONE IN CLASSE VI "AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI"

Alla luce degli attuali strumenti urbanistici ma soprattutto dell'analisi del territorio concentrata sulla località "Valle Cupa", emerge che, pur essendo presenti esclusivamente insediamenti industriali ed artigianali, non sussistono le dimensioni minime dell'area né una sufficiente distanza dalle abitazioni limitrofe tali da poter far rientrare tale zona in una classe VI (esclusivamente industriale).

ZONE IN CLASSE V "AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI"

Viene classificata in Classe V tutta la zona Industriale di "Valle Cupa" .

La superficie occupata dalla Classe V risulta essere paria a circa il 3,6 % del territorio comunale



ZONE CENSUARIE

Per procedere alla zonizzazione delle successive Classi, si è proceduto ad analizzare le zone censuarie ISTAT del territorio comunale, ed in particolar modo è stata computata la densità di popolazione.

Questa è stata espressa in abitanti per ettaro, definendo quattro classi: *bassa densità*, *medio bassa densità*, *medio alta densità* e *alta densità*. Il limite tra la medio bassa e la medio alta densità è stato determinato mediando aritmeticamente la densità della popolazione delle zone censuarie prescindendo da quelle con densità nulla; il limite tra la bassa e la medio bassa densità è stato posto pari a 1/3 delle media aritmetica precedentemente calcolato, mentre il limite tra la medio alta e la alta densità è stato assunto pari alla media aritmetica della densità di popolazione delle zone censuarie con valori di densità compresi tra la media aritmetica ed il livello percentile 2 della popolazione statistica di riferimento.

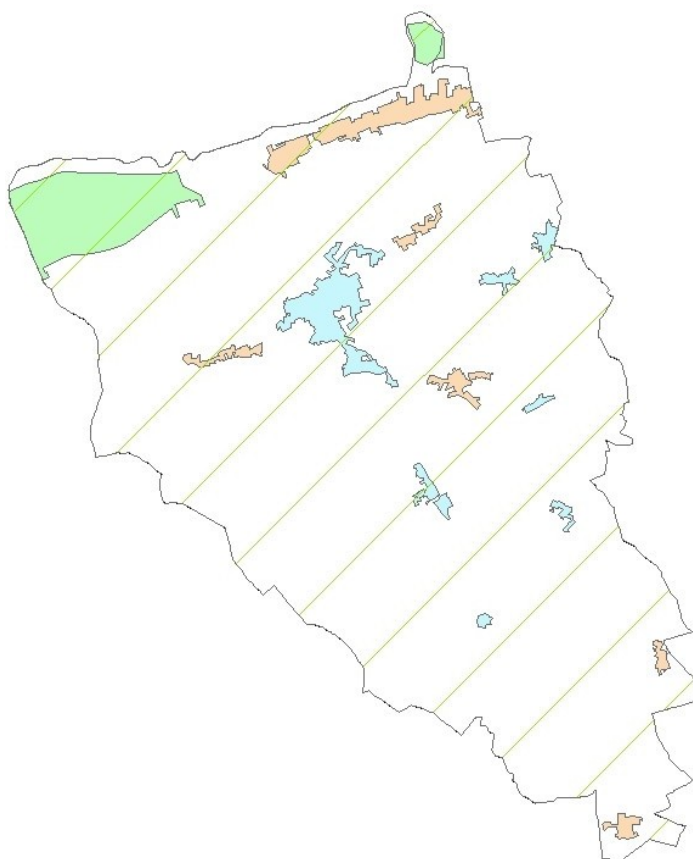
Quindi:

Bassa densità	<6 pop/ha	B
Medio bassa densità	>=6 <19 pop/ha	MB
Medio alta densità	>=19 <65 pop/ha	MA
Alta densità	>= 65 pop/ha	A

Codice località	Nome località	Popolazione	Superficie		Densità	
			mq	Ha	Pop/Ha	
10001	Colonnella	985	369824	37.0	26.6	MA
10002	San Giovanni	483	340901	34.1	14.2	MB
20001	Cappelletti	43	37170	3.7	11.6	MB
20002	Civita	41	15211	1.5	27.0	MA
20003	Lupi	29	22078	2.2	13.1	MB
20004	Marconi	88	33069	3.3	26.6	MA
20006	Prosperi	107	61973	6.2	17.3	MB
20007	Ricci	56	39238	3.9	14.3	MB
20008	Riomoro	226	52508	5.3	43.0	MA
20009	Riomoro Basso	22	11163	1.1	19.7	MA
20010	Rosati	58	20025	2.0	29.0	MA
20011	San Martino	73	30447	3.0	24.0	MA
20012	Sant'Angelo	114	40583	4.1	28.1	MA
30001	Vallempa	17	856892	85.7	0.2	B
30002	Isola	23	85203	8.5	2.7	B
40001	Case sparse	907	19538648	1953.9	0.5	B
Totale		3272	21554933	2155	1.5	B

Come si evince dai dati tabulati, il comune di Colonnella è caratterizzato da una bassa densità di popolazione per la maggior parte del suo territorio (densità media pari a 1,5 abitanti/ettaro); una maggiore concentrazione risulta evidente nell'abitato di Colonnella e nelle principali contrade.

Quanto sopra è maggiormente evidente analizzando in forma grafica la distribuzione della densità di popolazione sul territorio. Occorre evidenziare che la distribuzione delle zone censuarie, ovvero la presenza di una vasta zona territoriale denominata "Case sparse" ed un numero limitato di piccole zone censuarie dove si concentra la popolazione rispecchia quello che sarà il risultato del piano di zonizzazione finale, ovvero una classe predominante che probabilmente è individuabile in classe III data la connotazione agricola del territorio, e la presenza di limitate aree più o meno protette dal punto di vista acustico, in funzione della presenza o meno di specifiche sorgenti sonore



ZONE IN CLASSE IV "AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA"

Ai sensi della Determina DF 2/188 del 2005 della Regione Abruzzo e del DPCM 14/11/97, rientrano in questa classe le aree con le seguenti caratteristiche:

- Intenso traffico veicolare;
- Elevata presenza di attività commerciali e uffici;
- Presenza di attività artigianali, limitata presenza di piccole industrie;
- Presenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali;
- Alta densità di popolazione.

Da un'analisi delle caratteristiche del territorio con presenza di sorgenti sonore specifiche, si è giunti ad inserire in tale classe le zone di: Isola, San Giovanni e Vibrata. Questa classificazione deriva dalla considerevole concentrazione di attività commerciali ed artigianali e dalla presenza di infrastrutture stradali rilevanti quali l'autostrada A14, il raccordo Ascoli Mare, l'ex strada statale 259 e la SP1. In tale classe è stata inserita anche la contrada Civita, in quanto rientra

nella fascia di rispetto della A 14, che è stata considerata di 250 m in quanto si è tenuto soprattutto conto delle condizioni sfavorevoli della propagazione del rumore in funzione della particolare conformazione morfologica di questa porzione di territorio. Si è altresì inserito in tale classe le così dette “attività specifiche” quali il tiro a volo, crossodromo, la cantina Lepore e la cantina Biagi, nonché le abitazioni poste a confine della zona industriale di “Valle Cupa” in modo da creare una zona “cuscinetto” tra la Classe V e la classe III al fine di evitare il contatto con zone aventi una differenza di livello assoluto di immissione superiore a 5 dB. Per questo si è cercato di mantenere, in assenza di barriere naturali, una distanza di almeno 100 m tra le aree in classe V/VI e le aree in Classe III/II/I. In questa classe non sono state inserite le strade provinciali SP2 e SP56 in quanto non sono interessate da un intenso traffico stradale.

Partendo da questi dati sono state individuate le zone in Classe IV seguendo, dove possibile, i confini naturali individuabili sul territorio e tenendo presente l’esistenza di schermi naturali. Il risultato è evincibile dall’immagine, dove è evidente lo stretto legame tra le zone produttiva/commerciale e la Classe IV, zone che sono interessate anche dalla presenza delle due infrastrutture stradali principali ovvero la A14 e il raccordo Ascoli Mare.

Nel complesso, la superficie occupata dalla Classe IV risulta essere pari a circa il 16,6 % del territorio comunale.



ZONE IN CLASSE II “AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE”

Ai sensi della Determina DF 2/188 del 2005 della Regione Abruzzo e del DPCM 14/11/97, rientrano in questa classe le aree con le seguenti caratteristiche:

- Traffico locale;
- Limitata presenza di attività commerciali;
- Assenza di attività industriali ed artigianali;
- Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali;
- Bassa densità di popolazione.

In tale zona sono state prevalentemente inserite le aree appunto definite “di cuscinetto” tra le classi I e III e principalmente destinate all’edilizia residenziale con bassa densità di popolazione e con assenza di attività industriali ed artigianali. Analogamente si è cercato di inserire, ove congruo con l’analisi del territorio, tutte le attività turistico alberghiere esistenti e previste nel PRE.

In questa classe è stata inserita anche l’area dell’ex Cimitero in Contrada Sant’Angelo in quanto, data la presenza della SP2, non era inseribile nella classe I.

Nel complesso, la superficie occupata dalla Classe II risulta essere paria a circa il 12 % del territorio comunale.



ZONE IN CLASSE III "AREE DI TIPO MISTO"

Ai sensi della Determina DF 2/188 del 2005 della Regione Abruzzo e del DPCM 14/11/97, rientrano in questa classe le aree con le seguenti caratteristiche:

- Traffico veicolare locale o di attraversamento;
- Presenza di attività commerciali;
- Limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali;
- Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali;
- Media densità di popolazione.

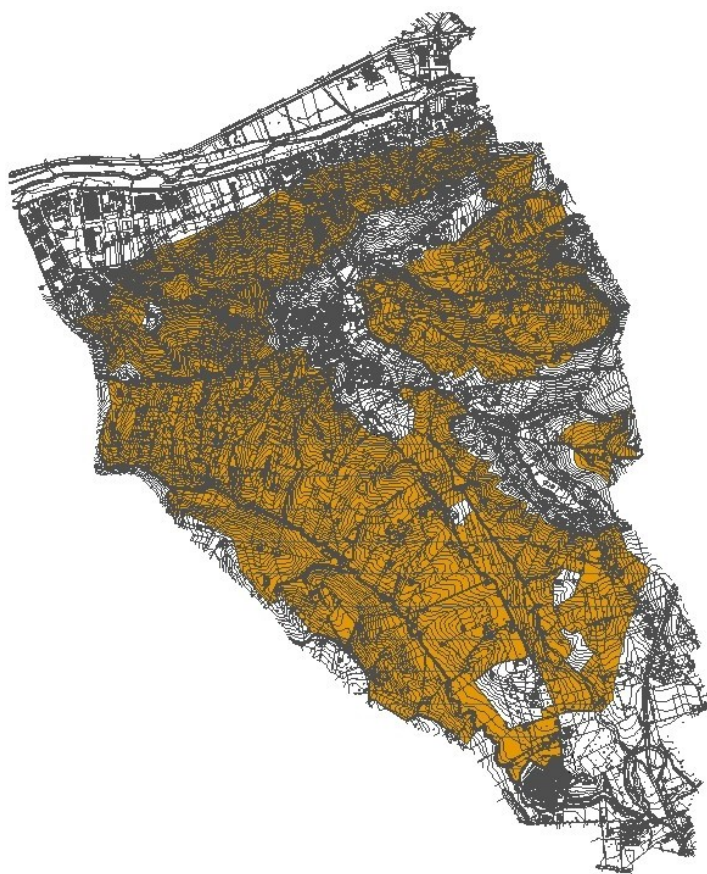
Rientrano in questa classe tutte le aree non ricadenti nelle Classi II e IV.

Visto quanto precedentemente riportato, è facilmente intuibile come gran parte del territorio comunale rientri in questa categoria in quanto principalmente destinato a zona agricola con l'utilizzo di macchine operatrici.

In tali aree sono state inserite anche tutte quelle zone intorno alle strade provinciali SP 56 ed SP 2 ed alle SC 5, strade per lo più utilizzate per il traffico locale e di attraversamento; tali strade sono state inserite in classe III e non in classe IV in quanto da una analisi in situ, confermata da misure strumentali, non risultano particolarmente transitate.

In classe III è stato inserito anche il campo sportivo in quanto non possiede le caratteristiche dimensionali e funzionali tali da rientrare tra le strutture più rumorose quali gli "Stadi".

Nel complesso, la superficie occupata dalla Classe III risulta essere paria a circa il 63,5 % del territorio comunale.



AREA DESTINATA A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OVVERO MOBILE, OVVERO ALL'APERTO

Un'ideale area per lo svolgimento di spettacoli a carattere temporaneo all'aperto, è stata individuata nella zona Sud del territorio, ovvero in prossimità della zona commerciale.

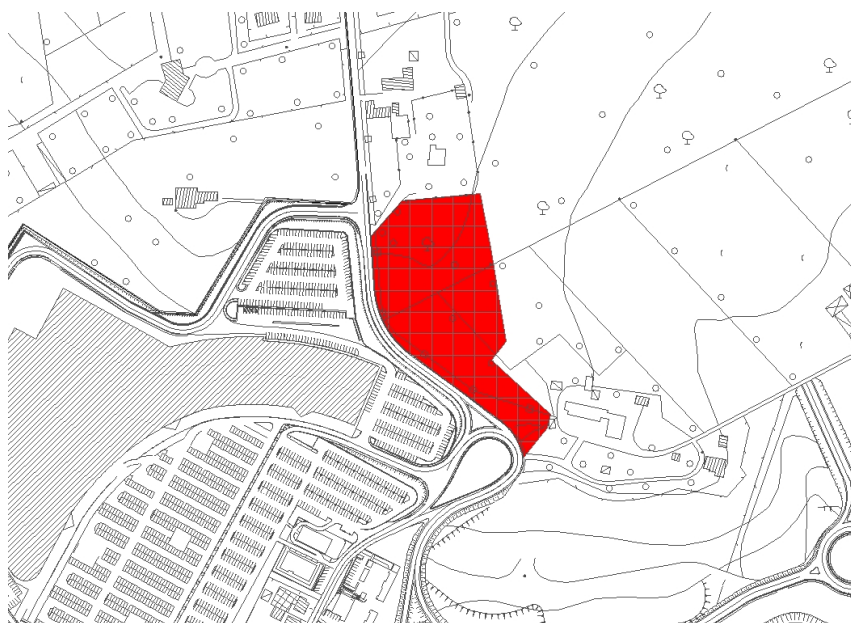
Questa risulta essere zonizzata in Classe IV e si presta all'uso prefissato in quanto ben servita dalla viabilità extraurbana ed urbana nonché caratterizzata dalla assenza di abitazioni sia al suo interno sia nella immediate vicinanze.

Il comune provvederà alla redazione di un Regolamento delle Attività Temporanee per disciplinare la gestione di tali aree e le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga ai

valori dei limiti, ponendo attenzione a non recare disturbo agli abitanti degli edifici adibiti a civile abitazione ed ai recettori sensibili.

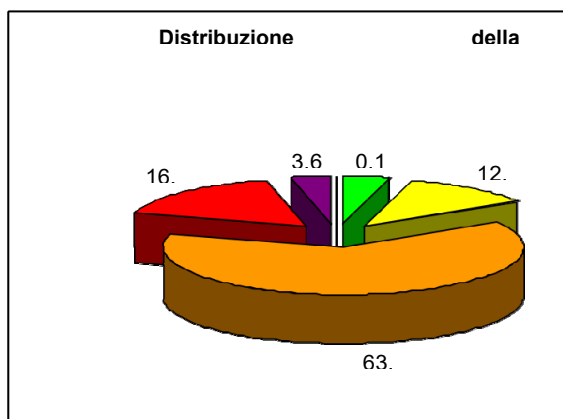
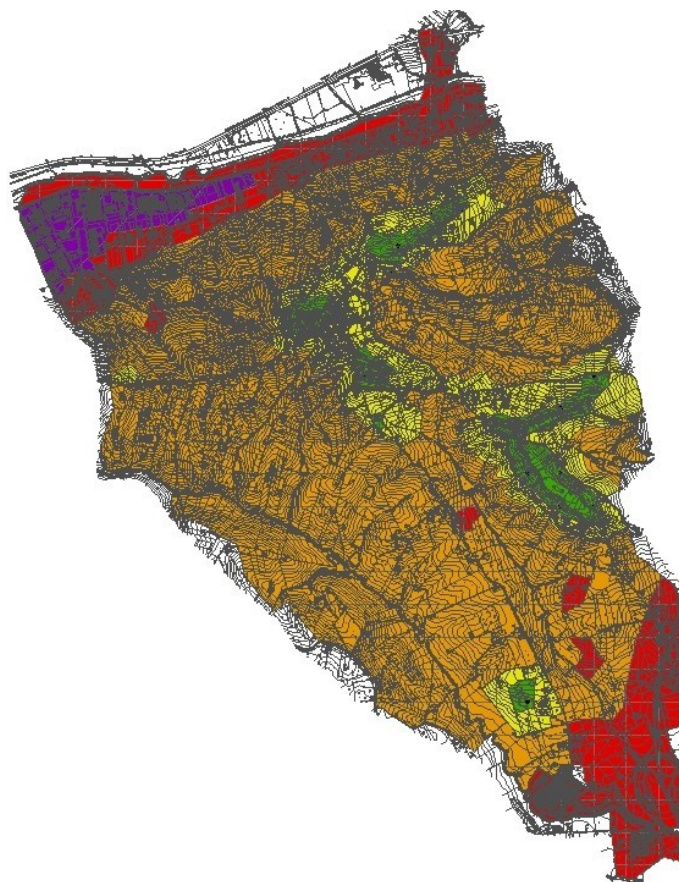
Occorre evidenziare che esistono aree nelle quali si svolgono spettacoli culturali a carattere temporaneo consolidati nel tempo e radicati al territorio, che non possono essere individuate come aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo: il rilascio delle autorizzazioni in deroga ai limiti per tali aree sarà pertanto disciplinato dal Regolamento Acustico al fine di permettere, attraverso idonee procedure, il regolare svolgimento di tali manifestazioni che caratterizzano la tradizione e la cultura del Comune. Dette manifestazioni sono:

- ✓ il mercato domenicale nel Centro Storico
- ✓ "Festa dei Manoppi" nel Centro Storico
- ✓ "Colonnella Music Fest" in P.zza del Popolo
- ✓ "Giochi senza quartiere" al Colle dei Pini
- ✓ "Calici di Stelle" nel Centro Storico
- ✓ "Sagra enogastronomia" in P.zza del Popolo
- ✓ "Come da vodde" nel Centro Storico
- ✓ "L'Isola dei Clown" nel Centro Storico
- ✓ "Quartiere in festa" in Contrada S. Giovanni



ZONIZZAZIONE COMPLESSIVA

Complessivamente il territorio comunale risulta essere classificato prevalentemente in classe III. E' stata individuata un'apprezzabile superficie in classe IV mentre le aree particolarmente protette risultano avere un'estensione minima anche se non ininfluente. Questa classificazione deriva essenzialmente dalla vocazione agricola del territorio e dal fatto che una vasta superficie del comune coincide con quella dei centri commerciali "Iper Colonnella", e "Castorama" e con tutta la zona artigianale commerciale geograficamente opposta di S. Giovanni. E' da sottolineare che nella classificazione non emergono aree critiche per le quali non è stato possibile rispettare la condizione iniziale di divieto di contatto tra aree con differenza dei livelli di immissione superiore a 5 dB.



La classificazione rispecchia quanto riportato nella sintesi socio economica e quanto previsto dagli strumenti urbanistici e dai dati del Censimento ISTAT 2000, ovvero il territorio è caratterizzato acusticamente da una vasta zona mista dove sono presenti modeste sorgenti di rumore individuabili nelle macchine per le lavorazioni agricole e da due zone, una a Nord ed una a Sud dove sono già presenti rilevanti sorgenti sonore che saranno nel futuro intensificate, sia come attività commerciali sia come flussi di

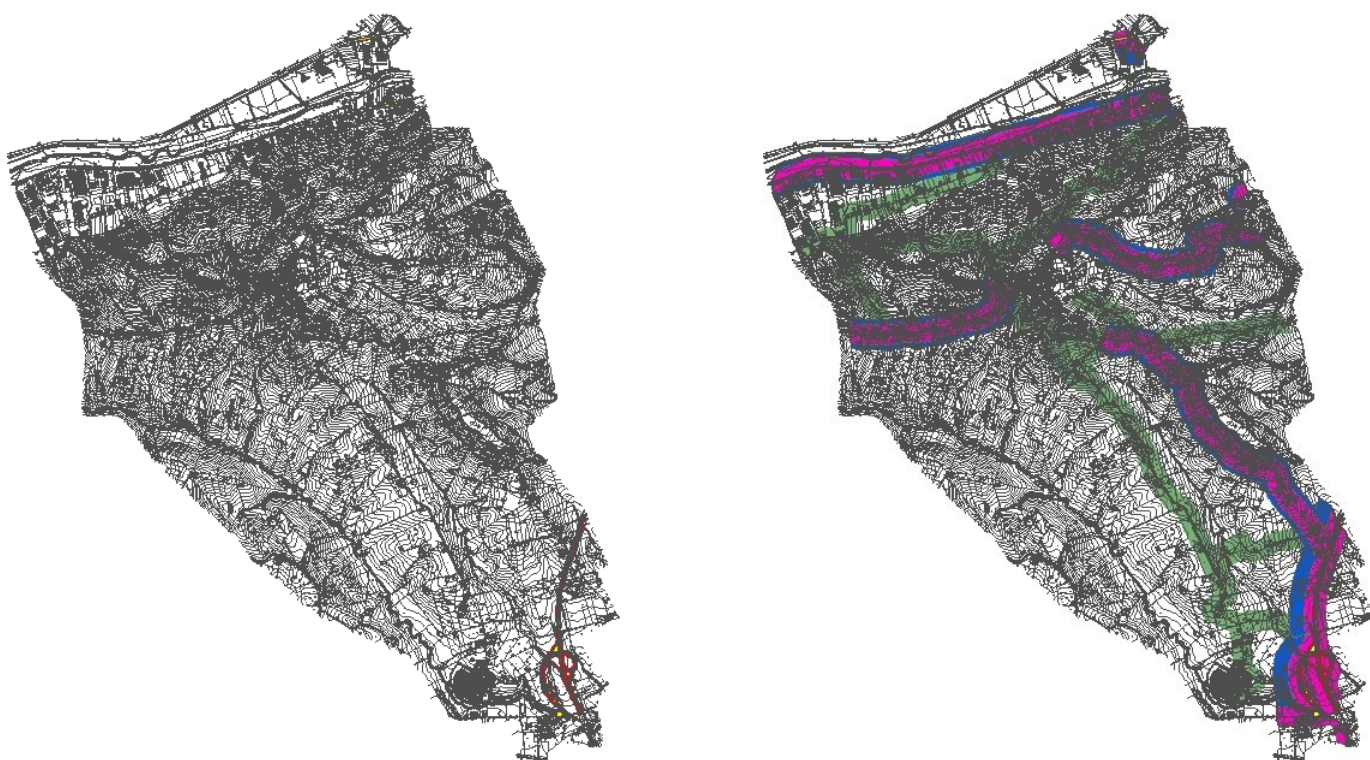
traffico. L'area di maggiore influenza delle infrastrutture di trasporto è perlopiù coincidente con i due poli commerciali e industriale/artigianale.

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Come premesso, il territorio comunale è interessato da una rete stradale essenzialmente interessata da uno scarso traffico, con eccezione di due particolari arterie quali il raccordo Ascoli Mare e l'autostrada A 14, mentre al momento non sono presenti o in progetto infrastrutture ferroviarie, navali o aeree.

Per la rete stradale sono state determinate le fasce di pertinenza di cui al DPR 142/04, in particolare per le seguenti tipologie stradali:

- "A" Autostrade
 - "B" Strade extraurbane principali
 - "Cb" Strade extraurbane secondarie, ad unica carreggiata
 - "Db" Strade urbana di scorrimento, ad unica carreggiata
- Le fasce di pertinenza sono riportate nelle slide seguenti.



Obiettivi del PCCA

Il presente regolamento stabilisce le modalità per l'attuazione, per quanto di competenza dell'Amministrazione Comunale, delle disposizioni dettate dalla Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" e dai regolamenti attuativi.

Le norme del presente regolamento sono emanate in accordo a quanto stabilito dal PCCA che ha suddiviso il territorio comunale in classi acustiche.

Il PCCA (Piano Comunale di Classificazione Acustica) persegue i seguenti Obiettivi Generali:

- A. stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche dei sistemi insediativi di ogni contesto territoriale;
- B. costituire riferimento per la eventuale redazione del Piano di risanamento acustico di cui all'art. 7 della Legge 447/95, in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambienti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate;
- C. costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Dall'analisi delle correlazioni tra gli Obiettivi generali della Variante al PRE e del PCCA si evidenzia un livello di coerenza Elevato pertanto si ritengono soddisfatti gli equilibri tra i due strumenti valutati.

		OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - PCCA		
	N°	A	B	C
		stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche dei sistemi insediativi di ogni contesto territoriale	costituire riferimento per la eventuale redazione del Piano di risanamento acustico di cui all'art. 7 della Legge 447/95, in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambienti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate	costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico
OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI COLONNELLA	1	Riduzione del consumo di suolo	✓	✓
	2	Recupero dell'edificato esistente	✓	✓
	3	Valorizzazione delle aree agricole	ND	ND
	4	Sostenibilità e rigenerazione urbana	✓	✓
	5	Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente	✓	✓
	6	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree produttive	✓	✓
	7	Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche	✓	✓
	8	Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti"	✓	✓
	9	Qualificazione del territorio agricolo	ND	ND
ANALISI LIVELLO COERENZA		78%	ELEVATA	
LEGENDA			LIVELLO DI COERENZA	
✓	COERENZA		5% - 25%	BASSA
⚠	INCOERENZA		26% - 50%	MEDIA
ND	INDIFFERENZA		51% - 75%	MEDIO-ELEVATA
NP	NON PERTINENTE		76% - 100%	ELEVATA

ANALISI DI COERENZA INTERNA (COERENZA TRA GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO)

Gli obiettivi generali della Variante al PRE saranno relazionati con le azioni del Piano. In tali matrici il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice. Per numero totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di celle relative agli obiettivi non pertinenti alla Variante Generale al PRE.

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra gli obiettivi e le azioni di Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano. Nella tabella che segue si riporta l'esito dell'analisi di coerenza interna.

I livelli di coerenza sono graficizzati con i simboli indicati in Legenda. Il risultato della valutazione viene dato dalla percentuale di simboli di "Coerenza" sulla sommatoria delle celle presenti nella matrice.

Dalla matrice riportata in calce si rileva un livello di coerenza pari al 65 %.

LIVELLO di COERENZA MEDIO-ELEVATO.

			AZIONI								
	N°		A	B	C	D	E	F	G	H	I
			Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione - Aree di nuovo impianto	Favorire la politica del Riuso, Ristrutturazione e Rifunionalizzazione edilizia di immobili a fronte di nuova edificazione - Superficie edificabile recuperata	Attivazione di progetti mirati tramite i PSR (piani di sviluppo rurale), riconoscimento di interesse culturale delle nuove aree agricole e favorire l'insediamento di attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia	Riportare all'uso le aree obsolete, per la riconquista delle brevi distanze, in ottica di risparmio ed ottimizzazione dei costi di manutenzione delle urbanizzazioni e dei servizi urbani	Completamento delle previsioni insediative infrastrutturali e attrezzature pubbliche	Riqualificare tramite progetti guida come i progetti APEA	Valorizzazione delle qualità floristiche autoctone e rispetto delle qualità pasaggistiche, viste, oggetti di particolare interesse geologico, faunistico o paesaggistico; favorire l'appoderamento di specie locali per accrescere il carattere vegetazionale di specie autoctone	Riqualificare tramite progetti allineati ad obiettivi di sostenibilità e accrescere la qualità urbana tesa a una vision "green" e efficientamento delle infrastrutture per la connettività	Accrescere la presenza di aree a destinazione agricola e attività finalizzate alla valorizzazione del tessuto rurale
OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI COLONNELLA	1	Riduzione del consumo di suolo	✓	✓	✓	✓	ND	ND	✓	ND	✓
	2	Recupero dell’edificato esistente	✓	✓	✓	✓	✓	✓	ND	✓	ND
	3	Valorizzazione delle aree agricole	✓	✓	✓	ND	ND	ND	✓	✓	✓
	4	Sostenibilità e rigenerazione urbana	✓	✓	✓	✓	ND	✓	ND	✓	ND
	5	Ottimizzazione delle previsioni del P.R.E. vigente	ND	ND	✓	✓	✓	ND	ND	ND	✓
	6	Riqualificazione e rifunionalizzazione delle aree produttive	✓	✓	ND	✓	ND	✓	✓	✓	NP
	7	Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche	✓	✓	NP	✓	ND	✓	✓	✓	✓
	8	Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficienti"	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	ND
	9	Qualificazione del territorio agricolo	ND	ND	✓	ND	ND	ND	✓	NP	✓
LEGENDA			LIVELLO DI COERENZA		ANALISI LIVELLO COERENZA						
✓	COERENZA		5% - 25%	BASSA							
⚠	INCOERENZA		26% - 50%	MEDIA							
ND	INDIFFERENZA		51% - 75%	MEDIO-ELEVATA	65%		MEDIO-ELEVATA				
NP	NON PERTINENTE		76% - 100%	ELEVATA							

IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Il territorio comunale di Colonnella è parte dell'ambito territoriale della Val Vibrata che prende il nome dall'omonimo corso d'acqua le cui sorgenti si trovano ai piedi della Montagna dei Fiori (il più importante rilievo di natura calcarea della formazione di marne arenacee dei Monti della Laga).

Il corso d'acqua, che definisce a nord i confini abruzzesi con il territorio marchigiano, dopo aver bagnato il territorio comunale di Maltignano, nelle Marche, torna in Abruzzo attraversando Sant'Egidio alla Vibrata e prosegue sino al mare tra due sistemi collinari, sui cui si affacciano i centri di Ancarano, Torano Nuovo, Controguerra, Corropoli e Colonnella, sul lato settentrionale, e di Civitella del Tronto, Sant'Omero e Tortoreto sul lato meridionale. Completano il quadro del comprensorio le cittadine costiere di Alba Adriatica, Martinsicuro e Tortoreto Lido, sorte dopo gli anni '20 a seguito dello spostamento delle popolazioni verso la costa, a ridosso di quelle che erano, e restano, le principali vie di comunicazione e la ferrovia.

L'ambito comprende i 12 comuni settentrionali della Provincia di Teramo (Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto) estendendosi su di una superficie complessiva di 247 kmq (14% del territorio provinciale) con una popolazione residente che già dal 2000 ha raggiunto quasi 70.000 unità, pari ad 1/4 della popolazione provinciale.

Nel complesso la Val Vibrata corrisponde ad un sottosistema, fortemente identificato caratterizzato da un certo grado di omogeneità che investe la struttura geomorfologica del territorio, le vicende storiche, l'organizzazione delle circoscrizioni politico-amministrative e il contesto economico e sociale. Inoltre, tale sottosistema presenta i problemi tipici delle zone di frangia con complesse sovrapposizioni funzionali con il sistema costiero, con il sistema piceno a Nord lungo il corso del fiume Tronto, Ascoli Piceno - S.Benedetto del Tronto, e con interazioni e sovrapposizioni che si riscontrano anche con il sottosistema di Giulianova.

La figura territoriale del comprensorio è chiaramente individuata dal sistema degli elementi naturali: i fiumi Tronto e Vibrata, rispettivamente a nord ed a sud, il tratto dell'Adriatico compreso tra questi due corsi d'acqua ad est, ed il sistema appenninico verso ovest.

Morfologicamente il macroambito è caratterizzato dall'alternarsi, ortogonalmente al mare, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera, pianeggiante e con uno spessore inferiore ai 2 km, penetrano nell'entroterra fino alle aree pedemontane. Su questa conformazione geografica si appoggia e si gerarchizza l'attuale struttura delle reti infrastrutturali: gli assi di comunicazione di livello regionale e nazionale lungo la costa, la viabilità di penetrazione ortogonale di fondovalle; il reticolo di strade collinari e trans-collinari di interconnessione tra i centri urbani storici.

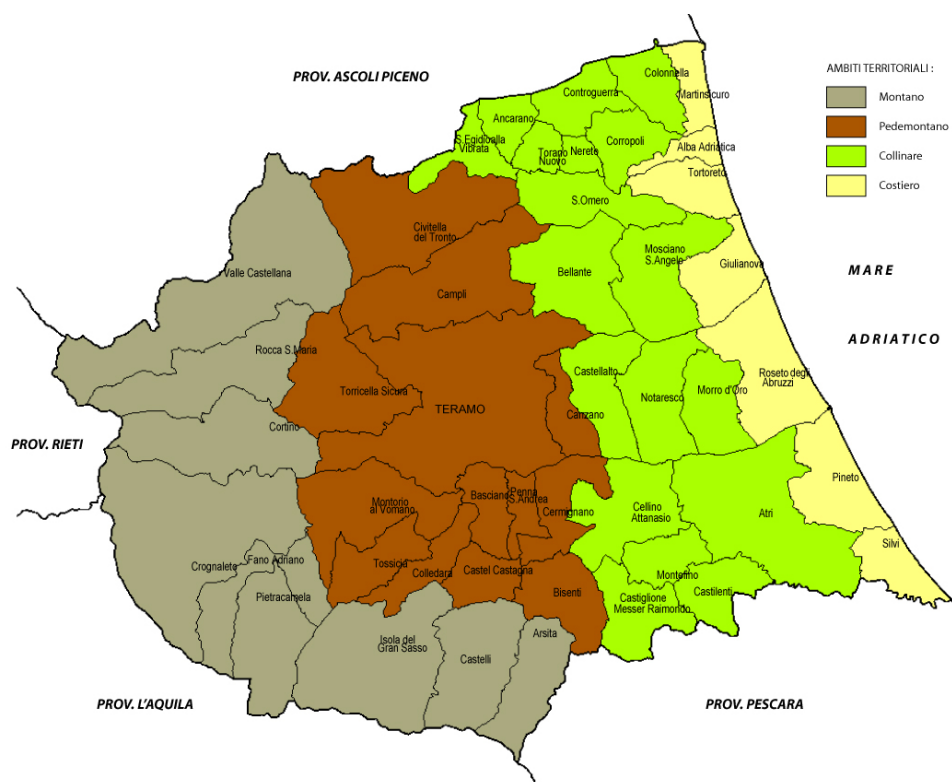
Questo territorio appare fortemente identificabile nelle sue caratteristiche geo-fisiche, e vede nel continuo sovrapporsi di elementi di unitarietà quali i sistemi naturali (costa, fiumi, monti, sistemi vallivi e collinari) ed artificiali (ferrovia, strade statali e autostrade) il formarsi di una specifica figura territoriale i cui caratteri

possono essere restituiti sinteticamente come sovrapposizione di due trame insediative a pettine, una legata al sistema dei percorsi e degli insediamenti storici di crinale, frutto dell'originaria economia mezzadrile, e l'altra legata al sistema costiero e dei percorsi di valle, che ospita la gran parte delle urbanizzazioni del secondo dopoguerra. A questa prima ed evidente identificazione formale, resa possibile dal grado di astrazione del livello di lettura, corrisponde in realtà un paesaggio caratterizzato da continue tensioni determinate dal contrapporsi, o meglio dal mescolarsi di antichi livelli di "ordine" al "disordine" degli insediamenti contemporanei.

Di qui la necessità di porre in essere un'articolata lettura del territorio utile ad interpretare i diversi livelli di relazioni che il progetto di piano può intessere con l'ambiente, come sistema interconnesso di emergenze ambientali e storico architettoniche, corridoi ecologici e parchi, che accompagna i grandi segni della geografia dei luoghi (dalle dorsali appenniniche, ai fiumi, alla linea di costa), ed il sistema insediativo, quale ambito di riqualificazione urbana dal quale far emergere le parti, le differenze e le specificità dei luoghi.

MACROAMBITO

Il territorio comunale di Colonnella è qualificato da un punto di vista morfologico macroterritoriale provinciale come territorio collinare, mentre dal punto di vista tipologico strategico appartiene alla categoria "Area di sviluppo economico e urbanistico e comuni della costa", così come definito nel Vigente PTCP della Provincia di Teramo.



Preso atto delle considerazioni sull'Ambito Territoriale di riferimento fatte al Capitolo 2, analizziamo ora le caratteristiche degli Ambiti di riferimento Territoriale negli elementi identitari caratterizzanti le future analisi e che definiranno gli elementi base su cui costruire il quadro conoscitivo nel Rapporto Ambientale, Art. 13.

Il territorio di Colonnella è fortemente caratterizzato dalla presenza, in un ambito relativamente piccolo, di elementi storico-ambientali di notevole interesse paesaggistico. La caratterizzazione citata è dimostrata dagli elaborati grafici che evidenziano la presenza di particolari tipologie di beni storici, qualificati nello strumento provinciale come “manufatti e siti di interesse archeologico, storico e culturale”, come la Villa Ricci, Villa Catenacci (riferimento schede Beni AA.SS. del P.T.C.P.), “beni puntuali” e alcuni “edifici civili” di interesse e tutela.

Comprende l’area dei depositi alluvionali terrazzati più antichi e più alti indirettamente connessi all’alveo, generalmente posizionati ai piedi del versante esposto a sud, sud-est delle valli fluviali di Vibrata.

Si è ritenuto opportuno distinguere, in base alle loro caratteristiche geomorfologiche, i terrazzi direttamente connessi all’alveo ricompresi nell’unità della pianura alluvionale dai terrazzi antichi più alti indirettamente o scarsamente connessi ricompresi nella presente unità ambientale.

L’insediamento storico, ove si escludano i centri storici di Teramo e Nereto, è limitato al margine più alto dei terrazzi, al confine con le pendici di versante della collina metastabile, ed è costituito generalmente da nuclei e borghi (Corropoli, Ripattoni, Guardia Vomano, ecc.) posizionati lungo i collegamenti tra i fondovalle ed i centri storici di crinale.

Nella fascia più bassa l’insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione che si è andato sviluppando a partire dagli anni cinquanta.

L’assetto vegetazionale è connotato dall’utilizzo agricolo a seminativo arborato e non e dalla presenza di coltivazioni specializzate a vigneto ea uliveto.

L’intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l’attività agricola sta subendo modificazioni in funzione delle espansioni delle aree urbanizzate e dell’introduzione delle colture industriali intensive.

A livello sovraordinato provinciale gran parte del territorio di Colonnella rientra nella tipologia “Paesaggio dei Terrazzi insediati” definiti come di seguito.

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende la quasi totalità delle aree dei terrazzi antichi delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina frequenti incisioni trasversali dei depositi alluvionali. Molti di questi corsi d’acqua, in particolare in corrispondenza degli insediamenti hanno subito interventi di canalizzazione artificiale con conseguente distruzione della residua presenza della vegetazione igrofila.

I caratteri insediativi si differenziano, nella pur generale tendenza alla saturazione, nei tre sistemi vallivi.

Usi agricoli attuali Alternanza tra aree a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Caratteri insediativi:

- Territorio agricolo.

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si presenta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale presenta ancora una notevole coerenza con la maglia podereale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al sistematico recupero dello stesso.

- Centri e nuclei.

Nella Val Vibrata l'insediamento recente presenta una marcata saturazione interradiatale del centro di Nereto, con conseguente contenimento dei fenomeni espansivi, mentre lungo la S.S. 259 fino al Bivio di Corropoli l'espansione è di tipo "arteriale" con tessuti edilizi a debole complessità e profondità, impostati sui collegamenti del centro storico di Colonnella con i nodi della viabilità di fondovalle.

Nelle valli del Tordino e del Vomano le caratteristiche morfologico-insediative appaiono simili, anche se differente risulta il livello di saturazione edilizia e di specializzazione produttiva che esse hanno raggiunto.

La prima tende a caratterizzarsi come ambito privilegiato dell'insediamento produttivo industriale e commerciale, con conseguente sviluppo dell'edilizia residenziale che tende a saturare gli spazi agricoli residui da Teramo fino a Bellante e da Mosciano S. A. fino a Giulianova.

La seconda presenta insediamenti con minore dinamicità, in parte determinata dallo scarso peso dei centri di crinale ad essa collegati, salvo che per il centro di Castelnuovo e per il tratto terminale a ridosso di Roseto.

Gli insediamenti seguono in entrambe le valli le stesse modalità, anche se a stadi di consolidamento e di densità diversi: gli aggregati edilizi, che assumono come elemento generatore la viabilità di fondovalle (S.S. 80 e S.S. 150), si pongono in corrispondenza degli incroci di questa con gli assi di collegamento con i centri storici di crinale e presentano regole tipologiche molto semplici dettate dalla stretta dipendenza dalla strada. È infatti l'asse viario principale a dettare la gerarchia spaziale, la crescita edilizia avviene secondo una elementare regola di penetrazione ortogonale e di raddoppio parallelo all'asse stesso.

Agli aggregati edificati si alternano aree vuote o meglio aree dove l'insediamento appare ancora relazionato alla conduzione agricola del fondo.

In entrambe le valli, inoltre, si enucleano due punti "di scambio territoriale" (passaggio dal sistema vallivo di piana a quello alto collinare e montano, accesso all'alta valle del Vomano e del Mavone) ove si concentra la maggiore dinamicità insediativa (in particolare produttiva) dell'entroterra provinciale (area urbana di Teramo e Villa Vomano).

Si evidenziano inoltre aree di notevole valore paesaggistico come i corridoi ecologici dell'asta fluviale del Torrente Vibrata dotati di particolari norme vincolistiche di ordine territoriale.

Nella seguente lista sono riportate le tipologie d'area presenti sul territorio comunale che ne descrivono e caratterizzano fundamentalmente la "localizzazione identitaria", suddivise in base ai sistemi territoriali:

- Aree residenziali e produttive
 - Zone con presenza di beni storici, architettonici e culturali
 - Zone di valore archeologico e storico-paesaggistico
 - Zone urbanizzate caratterizzate da tessuto storico
 - Zone urbanizzate di tipo residenziale compatto
 - Zone caratterizzate da edificato sparso
 - Zone urbanizzate con previsione di riqualificazione residenziale
 - Zone per servizi
- Viabilità
 - Zone urbanizzate con problemi di viabilità a livello locale
 - Zone caratterizzate da scarsa accessibilità
- Territorio aperto
 - Zone caratterizzate da rischio idrogeologico
 - Aree caratterizzate dalla presenza di corridoi ecologici
 - Zone agricole
 - Zone di pertinenza di fiumi, torrenti o fossi

MICROAMBITO

Ad una scala più ristretta, il territorio di Colonnella mostra caratteristiche di micro-territorialità comuni a località contermini; si evidenziano anche a livello percettivo paesaggistico, caratteri comuni con il polo di Nereto, Corropoli e S. Omero come anche il paesaggio collinare, a cui è legato anche da relazioni intercomunali provinciali di multipolarità sistemica (Sistema Multipolare "Corropoli-Nereto-S.Omero").

Rif. [all."VAS_08"]

INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RILEVANZA

Date le considerazioni iniziali sui caratteri identitari del luogo e le specificità locali, sono state individuate delle priorità di carattere ambientale alle quali si è posta maggior attenzione considerando il loro più elevato tasso di influenza sulle scelte nella rigenerazione delle relazioni territoriali locali.

Per l'analisi degli aspetti ambientali interessati dal Piano e dello stato dell'ambiente, sono stati presi in considerazione gli aspetti riportati nell'Allegato VI, lettera f) alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e i settori produttivi e le indicazioni di cui alla Scheda G – *Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici* di cui alle Linee Guida ISPRA n. 124/201555.

Componenti Ambientali di Rilevanza

- qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- qualità delle risorse storiche e culturali;
- qualità dell'ambiente locale;
- qualità dell'atmosfera.

CAE Componenti Ambientali Elementari:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e cambiamenti climatici
- Paesaggio e beni culturali
- Biodiversità ed ecosistemi

CAE Socio-economiche:

- Mobilità e trasporti
- Agricoltura
- Popolazione, lavoro e salute

L'analisi delle Componenti Ambientali ha permesso l'individuazione delle principali criticità e potenzialità, ambientali e socioeconomiche, caratterizzanti il territorio di Colonnella, a partire dalle quali sono stati elaborati alcuni indicatori di sostenibilità, con la duplice finalità di approfondire l'analisi ambientale del territorio comunale e di servire da supporto alla successiva valutazione degli effetti ambientali complessivi e puntuali delle alternative di Piano.

In particolare, l'analisi è stata focalizzata sulle seguenti tematiche:

- Sistema insediativo e demografico;
- Sistema delle acque superficiali;
- Sistema delle acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo;
- Aspetti vegetazionali e di utilizzo del suolo ai fini agricoli;
- Elementi antropici di particolare valore (rilevati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole);
- Sistemi di tutela e/o vincoli paesaggistici;
- Sistema delle infrastrutture e mobilità;
- Qualità dell'aria;
- Rifiuti.

SISTEMA INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO

Per caratterizzare lo stato attuale della demografia in Comune di Colonnella, si riporta la sintesi di quanto riportato nel Par. "Caratteri demografici" facente parte del Cap. "Analisi conclusiva dell'andamento demografico

” della Variante al PRE in esame.

I dati riferiti al bilancio demografico riferiscono di una situazione di decrescita, riscontrabile anche nei valori riferiti al saldo naturale ed al tasso di crescita naturale che sono prevalentemente negativi. In particolare si registra che dal 2014 il saldo naturale è stabilmente negativo tendente ad un peggioramento.

La numerosità della popolazione tende a conservarsi piuttosto stabile nel tempo grazie alle immigrazioni dall'estero il cui saldo migratorio è sempre positivo e superiore rispetto al saldo interno che invece ha un valore tendenzialmente negativo.

L'andamento quadriennale del peso percentuale delle diverse classi d'età è significativo per la stabilità dell'incidenza delle classi infantile e giovanile e al contempo dell'aumento della popolazione appartenente alla terza e quarta età. Stabile nel tempo anche il dato riferito alla classe delle persone adulte (30-59 anni), che è anche quella col peso maggiore. Confrontando la popolazione giovanissima (0 – 14 anni) con la popolazione anziana (>65 anni) ci si accorge che la quota di anziani è superiore quasi del doppio rispetto a quella dei giovanissimi.

Lo studio della distribuzione della popolazione nell'ambito del territorio comunale assume notevole importanza nella determinazione della variante spazio-temporale delle tendenze in atto nella fruizione e nell'uso dei suoli.

Dalle osservazioni sul campo e dall'esame dei dati economici e demografici, sono state individuate le aree privilegiate dalla nuova organizzazione dei processi insediativi e graficizzate nelle tavole d'analisi.

La popolazione residente si è distribuita con modalità intensive e semintensive soprattutto nell'ambito centrale, mentre nel restante territorio si sono andati consolidando gli aggregati tradizionali con addensamenti che oscillano in funzione dell'offerta di aree edificabili e della distribuzione ramificata degli sviluppi infrastrutturali. Dall'osservazione della Tav. “Allegato 1 – AM1 Ambiti Omogenei” allegata al Dimensionamento “B3_Dimensionamento Colonnella”, si evince lo sviluppo “ramificato” verso le dorsali urbanizzate definite nella tavola come ATO.

La zona a maggior densità è il Centro, mentre le zone a minor densità sono le zone di S.Giovanni, Vallecupa, San Martino, Vibrata e Riomoro. Accanto a queste due tipologie di densificazione del Territorio si verifica il fenomeno della diffusione pulviscolare sulla campagna, sia dentro che fuori dalle previsioni insediative, legato a forme di appoderamento di tipo rurale.

Una sintesi cartografica del sistema insediativo, riferito alla pianificazione attualmente vigente, quindi rappresentativo dello stato attuale del territorio comunale, è reperibile dalla Tavola “A4.2_SINTESI DELLE PREVISIONI URBANISTICHE” della Variante al PRE vigente, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI

L'idrografia superficiale in Comune di Colonnella è caratterizzata principalmente dalla presenza del Fiume Tronto a Nord e del Vibrata a Sud dei confini comunali, che, sebbene non attraversino il territorio comunale, ne definiscono i margini Nord e Sud in parte. Il Fiume Vibrata riceve il contributo del Fosso Reomoro da Nord e del

Fosso Rigliano a Sud, mentre dal Centro parte il Fosso Giardino che sfocia nel Mare Adriatico attraversando Martinsicuro. Questo reticolo di corpi idrici superficiali è ben evidenziato su diverse basi cartografiche in scala 1:10000 e minori, associate alla Variante al PRE oggetto del presente Rapporto Ambientale nonché nella Tavola "CARTA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E RELATIVI BACINI" allegato del "Piano di Tutela delle Acque", fonte www.regione.abruzzo.it.

Per il dettaglio offerto nell'evidenziazione del sistema delle acque superficiali (naturali ed antropiche) in Comune di Colonnella, si citano in particolare:

- A2.3.1_PAI_FENOMENI_FRANOSI_ED_EROSIVI
- A2.3.2_PAI_FENOMENI_FRANOSI_ED_EROSIVI
- A2.2_VINCOLO_IDROGEOLOGICO
- A3.1_CARTA_DEGLI_AMBIENTI_NATURALI
- A3.2_CARTA_DELL_AMBIENTE_ANTROPIZZATO
- A2.1_CARTA_DEI_VINCOLI_DI_TUTELA_PER_LEGGE

Dall'analisi di queste basi informative, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, si può descrivere il sistema delle acque superficiali in Comune di Colonnella.

L'individuazione dei corpi idrici dei corsi d'acqua superficiali della regione Abruzzo è stata realizzata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato 1, Sezione B al Regolamento emanato con D.M. 16 giugno 2008, n. 131, che modifica gli allegati 1 e 3 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e alla metodologia IRSA-CNR segnalata dal decreto stesso, a partire da una base cartografica 1:250000. La codifica assegnata è strutturata come segue: CI_nominativo del corso d'acqua_numero intero(descrizione) dove CI sta per Corpo Idrico, il numero intero corrisponde al rango del corpo idrico stabilito in funzione della distanza dall'origine, e la descrizione contiene informazioni relative a particolari caratteristiche fisiche che distinguono il corpo idrico in questione da tutti gli altri afferenti allo stesso corso d'acqua. In Tab. 1 e nella Tavola 2 in Appendice sono indicate le specifiche relative ai corpi idrici identificati. I codici dei tipi a cui i corpi idrici afferiscono ai sensi dell'allegato 1, Sezione A al Regolamento emanato con D.M. 16 giugno 2008, n. 131, generati in conformità ai criteri dell'Appendice A1 del D.M. del 17.07.2009, corrispondono ai codici dei tipi riportati nell'elaborato del Piano di Tutela delle Acque "D.Lgs 152/06 e s.m.i. e D.M. 131/08 - Approvazione del documento Caratterizzazione preliminare dei corpi idrici superficiali della Regione Abruzzo: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione" (pubblicato sul BURA n. 48 del 11.09.2009) secondo le corrispondenze sotto indicate:

Codici tipi indicati nell'elaborato PTA	Codici tipi ai sensi del D.M. del 17.07.2009
012_P_SOT_D2_N	12SR2T
012_P_SUP_D2_N	12SS2T
012_P_SUP_D3_D	12SS3D
012_P_SUP_D3_F	12SS3F
012_P_SUP_D3_N	12SS3T
012_P_SUP_D4_F	12SS4F
012_T_I_M_N	12IN7T
013_P_SOT_D1_N	13SR1T
013_P_SOT_D2_N	13SR2T
013_P_SOT_D3_N	13SR3T
013_P_SUP_D2_N	13SS2T
013_P_SUP_D3_N	12SS3T

Codici tipi indicati nell'elaborato PTA	Codici tipi ai sensi del D.M. del 17.07.2009
013_P_SUP_D3_N	13SS3T
013_P_SUP_D4_N	13SS4T
013_T_I_M_N	13IN7T
018_P_SOT_D3_N	18SR3T
018_P_SUP_D3_N	18SS3T
018_P_SUP_D4_N	18SS4T
018_T_I_M_N	18IN7T

Il corpo idrico CI_Tronto_1 (tratto in territorio abruzzese), di tipo 12SS4F, presenta un bacino scolante maggiore di 10 kmq e come tale risponde ai requisiti dimensionali di cui al punto B.3.2 del Regolamento. Dati di monitoraggio pregresso indicano uno stato di qualità ambientale scadente nel 2004 e sufficiente negli anni successivi fino al 2008 (Grafico b).

SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In merito al sistema delle acque sotterranee, la base informativa considerata per l'analisi è contenuta nel sito di ARTA Abruzzo (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente). Si riportano integralmente i seguenti contenuti che inquadrano la tematica relative alle acque sotterranee:

“[...]

Il patrimonio idrico sotterraneo, utilizzato per scopi idropotabili, industriali, irrigui e domestici, non rappresenta una risorsa inesauribile, ma un bene prezioso da proteggere. In Italia, il recepimento delle norme europee in materia di acque rappresentate dalla direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) e dalla direttiva 2006/118/CE (GWD) si è concretizzato con l'emanazione del D.lgs. 30/2009 che ha recepito la direttiva 2006/118/CE specificatamente

dedicata alle acque sotterranee, e del D.lgs. 260/2010 che ha colmato alcune lacune tecniche del D.lgs. 152/2006 per la completa attuazione delle direttive comunitarie sopra citate.

Il D.Lgs 30 del 19 aprile 2009 definisce le misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee. Gli obiettivi principali della norma sono:

- *identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei;*
- *valutare il "buono" Stato Chimico;*
- *individuare ed invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento;*
- *classificare lo Stato Qualitativo.*

La norma stabilisce che corpi idrici sotterranei hanno uno stato chimico classificato "buono" quando:

- *non superano gli standard e valori soglia di qualità applicabili ai sensi delle disposizioni nazionali e comunitarie, ed elencati nelle tabelle 2 e 3 dell'Allegato 3;*
- *non presentano effetti di intrusione salina;*
- *non impediscono il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti per le acque superficiali, né arrecano danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.*

Nel documento A1.1067 allegato al Piano di Tutela delle Acque⁶⁸ "Individuazione dei corpi idrici sotterranei analisi delle pressioni e del livello di rischio ai sensi del D.Lgs 30/2009", la Regione Abruzzo ha provveduto a individuare i corpi idrici sotterranei significativi e ad attribuire il livello di rischio.

Con tale documento sono stati individuati i corpi idrici sotterranei "non a rischio", "probabilmente a rischio" e "a rischio" di non raggiungere, entro il 2015, l'obiettivo di qualità "buono" richiesto dalla Direttiva Acque. In particolare i corpi idrici non a rischio sono quei corpi idrici sotterranei sui quali non insistono attività antropiche o per i quali è provato, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche presenti, che queste non incidono sullo stato di qualità del corpo idrico.

I corpi idrici sotterranei significativi, e pertanto sottoposti al monitoraggio richiesto dalla comunità europea sono risultati. Degli 11 corpi idrici carbonatici presenti nella nostra regione, 10 sono stati individuati come "non a rischio" dal momento che, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche presenti, queste non incidono sullo stato di qualità né su quello di quantità del corpo idrico. Tutti i corpi idrici in complessi carbonatici presentano basse pressioni sullo stato qualitativo, ad eccezione del corpo idrico secondario Monte Rotondo, afferente al corpo idrico principale Monte Morrone.

I 10 corpi idrici delle pianure alluvionali adriatiche sono stati definiti "a rischio", mentre i 6 corpi idrici in successioni fluvio-lacustri individuati nelle conche intramontane appenniniche sono stati considerati "probabilmente a rischio" ad eccezione della Piana del Tirino che è considerata "a rischio".

[...]"

Si riassume la situazione dei corpi idrici sotterranei in riferimento alla zona di interesse.

Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei

Volendo inquadrare da un punto di vista cartografico la situazione del territorio oggetto di indagine, si riporta l'immagine sottostante che dettaglia la classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei

significativi. Il territorio di Colonnella è ascrivibile alle entità identificate come “Monte Genzana – Monte Greco [G-G]” e “Monte Rotella [RT]”.

Entrambi sono caratterizzati da uno “Stato quantitativo A” ai sensi del D. Lgs. 152/99, ovvero⁷⁰:

“Classe A L’impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo”.

CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE DELLO STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI
(1:250000)



Un dettaglio maggiore e una “visione d’insieme” sui corpi idrici in successioni carbonatiche presenti in Regione Abruzzo, tra cui si ritrovano gli ambiti riferiti a Colonnella evidenziati nell’immagine soprastante, è riportato nella tabella seguente, che elenca i corpi idrici sotterranei in successioni carbonatiche conformi ai requisiti dell’All. 1 al D.Lgs. 30/2009.

Tab.1 - Elenco dei corpi idrici sotterranei in successioni carbonatiche

Corpo idrico principale	Sigla Prin	Corpo idrico secondario	Sigla Sec	Sigla Litol
Montagna dei Fiori ¹	MF ¹	Montagna dei Fiori ¹	-	CMS
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)1	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)2	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte la Meta ^{2,3}	C-M (c)	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)2	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)6	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)4	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)3	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)4	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta ^{2,3}	C-M (b)5	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)1	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)3	CD
Monte della Maiella	ML	Colle della Civita	ML (a)2	CS
Monte della Maiella	ML	Colle della Civita	ML (a)1	CS
Monte della Maiella	ML	Monte Acquaviva	ML (b)2	CS
Monte della Maiella	ML	Monte Acquaviva	ML (b)1	CS
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Genzana	G-G (a)2	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Genzana	G-G (a)1	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Greco ²	G-G (b)1	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Greco ²	G-G (b)2	CSM
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)1	C
Monte marsicano	MS	Monte Godi	MS (b)1	C
Monte marsicano	MS	Monte Godi	MS (b)2	C
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)2	C
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)3	C
Monte Morrone	MR	Monte Rotondo	MR (a)1	CSM
Monte Morrone	MR	Monte Morrone s.s.	MR (a)2	CSM
Monte Porrara	PR	Settore Settentrionale	PR (a)1	CM
Monte Porrara	PR	Monte Porrara s.s.	PR (a)2	CM
Monte Rotella	RT	Cresta di Pietra Maggiore	RT (a)	CM
Monte Rotella	RT	Monte Rotella s.s. - Monte Arazzecca	RT (b)	CM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria ³	V-G-N (b)1	CSM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria ³	V-G-N (b)2	CSM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Monte Giano ³	V-G-N (a)	CSM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Tre Monti	V-G-N (c)	CSM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria ³	V-G-N (b)3	CSM
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria ³	V-G-N (b)4	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)1	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)2	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)3	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)4	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)2	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)6	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)5	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)1	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)7	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)3	CSM
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	S-E-C	Monti Simbruini (Alta Valle Roveto) ³	S-E-C (a)	C
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici ⁴	S-E-C (c)1	C
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici ⁴	S-E-C (c)2	C
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici (Pizzo Deta)	S-E-C (b)	C

dei

\Corpo idrico principale	Sigla Prin	Corpo idrico secondario	Sigla Sec	Sigla Litol
Piana del Foro	FO	-	FO	GLA
Piana del Pescara	PE	-	PE	GLA
Piana del Saline	SL	-	SL	GLA
Piana del Salinello	SN	-	SN	GLA
Piana del Sangro	SA	-	SA	GLA
Piana del Sinello	SI	-	SI	GLA
Piana del Tordino	TO	-	TO	GLA
Piana del Trigno ²	TG ²	-	TG	GLA
Piana del Tronto ¹	TR ¹	-	TR	GLA
Piana del Vibrata	VI	-	VI	GLA
Piana del Vomano	VO	-	VO	GLA
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	AVA	-	AVA	GLA
Piana di Castel di Sangro	CSA	-	CSA	GLA
Piana di Orlicola ³	OR	-	OR	GLA
Piana di Sulmona	SU	-	SU	GLA
Piana del Tirino	TIR	-	TIR	GLA
Piana del Fucino e dell'Imele	FU-IMELE	-	FU-IMELE	GLA

Tab.2 - Elenco
corpi idrici
sotterranei in
successioni
fluvio-lacustri

Il documento, nel Par. 2.2 “Risultati della caratterizzazione – Pressioni sullo stato quantitativo”, afferma che:
“[...] I corpi idrici sotterranei in complessi carbonatici presentano una tipica “struttura a catino” che ne consente l'utilizzazione come “serbatoio naturale di compenso” sia stagionale che interannuale. Inoltre, la falda idrica sotterranea di base profonda è, per lo più, captata con opere a gravità che quindi non generano alcun tipo di sovrasfruttamento della falda. Anche in virtù di tale conformazione, tali corpi idrici sono soggetti a pressioni nulle o trascurabili sullo stato quantitativo e comunque tali da non sovrasfruttare la falda idrica sotterranea. [...]”

Si può quindi concludere che, da un punto di vista quantitativo, i corpi idrici sotterranei di interesse per l'area oggetto di indagine siano in buone condizioni.

Classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei

Tutti i corpi idrici in complessi carbonatici presentano uno stato prevalentemente buono (Classe 2) nel triennio 2006-2008 (Grafici a-j) e sono caratterizzati da basse pressioni sullo stato qualitativo, ad eccezione del corpo idrico secondario Monte Rotondo, afferente al corpo idrico principale Monte Morrone, che presenta un inquinamento dei parametri addizionali VOX tot, tricloroetilene, cloroformio e percloroetilene a carattere locale nell'area intorno al pozzo MR3(p) (Campo pozzi Colle Sant'Angelo) afferente all'area SIN di “Bussi sul Tirino”, individuata con DM del 29 maggio 2008.

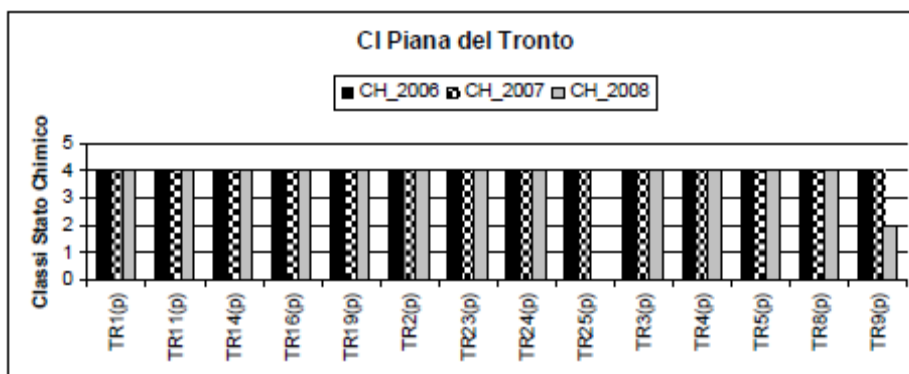


Grafico s. Stato di qualità chimica dei corpi idrici sotterranei Piana del Tronto (per motivi tecnici, i dati non sono stati rilevati nel sito TR25(p) nel 2008).

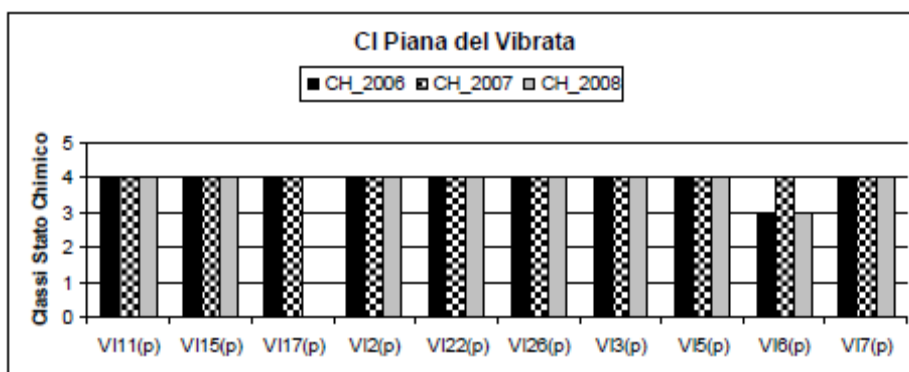


Grafico t. Stato di qualità chimica dei corpi idrici sotterranei Piana del Vibrata.

Attualmente tale campo-pozzi è stato dismesso a causa del suddetto inquinamento chimico.

Tutti i corpi idrici in acquiferi alluvionali presentano uno stato chimico (Grafici k-aa) per lo più scadente (Classe 4) e alte pressioni. La Piana del Saline è interessata da un'altra area SIN, perimetrata con Decreto del 3 marzo 2003 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. I corpi idrici che si generano negli acquiferi fluvio-lacustri intramontani presentano alte pressioni sullo stato qualitativo che, tuttavia, non risulta adeguatamente caratterizzato a causa della scarsità dei punti di monitoraggio attualmente attivi.

Classificazione dello stato di rischio dei corpi idrici sotterranei

Il documento, nel Par. 3.2 "Risultati dell'attribuzione di rischio", afferma che:

"[...] Dei 51 corpi idrici in successioni carbonatiche, 50 sono stati individuati come non a rischio dal momento che le pressioni quali-quantitative risultano basse e, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche presenti, è risultato che queste non incidono sullo stato di qualità né su quello di quantità dei corpi idrici (Tab. 3). Un unico corpo idrico in successioni carbonatiche, nello specifico quello denominato "Monte Rotondo", è stato individuato come a rischio: benché le pressioni quantitative risultino molto limitate, tali da non sovrasfruttare l'acquifero, i parametri chimici analizzati hanno segnali di alterazione (superamenti di VOX tot,

tricloroetilene, cloroformio e percloroetilene) a carattere locale a causa dell'area SIN "Bussi sul Tirino". Particolare menzione va fatta relativamente ai corpi idrici sotterranei GS-S(a)2 che alimenta le aree protette Sorgenti del Vera e Sorgenti sulfuree del Vomano, e i corpi idrici GS-S(b)1, S-E-C(a) e ML(a,b) che alimentano le aree protette Sorgente di Capo Pescara, Zompo lo Schioppo e Sorgenti sulfuree del Lavino. [...]"

La tabella seguente riassume la situazione in merito al rischio associato ai corpi idrici sotterranei con riferimento all'intero territorio regionale.

Tab. 3. Corpi idrici sotterranei: pressioni e livello di rischio. c: calcari; cd: calcari, calcari dolomitici e dolomie; cs: calcari e calcari selciferi; cm: calcari e calcari marnosi; csm: calcari, calcari con selce e calcari marnosi; cms: calcari marnosi, marne e calcari con selce. gla: ghiaie, limi e argille.

Corpo idrico secondario	Sigla_Sec	Classificazione	SiglaLitol	Pressioni		Rischio
				Quantità	Qualità	
Montagna dei Fiori	-	Corpo idrico significativo	CMS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)1	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)2	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte la Meta	C-M (c)	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)2	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)6	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)4	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)3	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)4	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)5	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)1	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianecchia - Monte Fontecchia	C-M (a)3	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Colle della Civita	ML (a)2	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Colle della Civita	ML (a)1	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Acquaviva	ML (b)2	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Acquaviva	ML (b)1	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Genzana	G-G (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Genzana	G-G (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Greco	G-G (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Greco	G-G (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Godi	MS (b)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Godi	MS (b)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)3	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Rotondo	MR (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	A rischio
Monte Morrone s.s.	MR (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Settore Settentrionale	PR (a)1	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Porrara s.s.	PR (a)2	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Cresta di Pietra Maggiore	RT (a)	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Rotella s.s. - Monte Arazzecca	RT (b)	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Giano	V-G-N (a)	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Tre Monti	V-G-N (c)	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)4	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)4	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)6	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)5	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)7	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Simbruini (Alta Valle Roveto)	S-E-C (a)	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Emici	S-E-C (c)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Emici	S-E-C (c)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Emici (Pizzo Deta)	S-E-C (b)	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Piana del Foro	FO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Pescara	PE	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Saline	SL	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Salinello	SN	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Sangro	SA	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Sinello	SI	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Tordino	TO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Trigno	TG	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Tronto	TR	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Vibrata	VI	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Vomano	VO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	AVA	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Castel di Sangro	CSA	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Oricola	OR	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Sulmona	SU	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana del Tirino	TIR	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana del Fucino e dell'Imele	FU-IMELE	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio

Acque sotterranee, Corpi idrici significativi Regione Abruzzo.

Fonte ARTA Classi di rischio

CORPO IDRICO SOTTERRANEO SIGNIFICATIVO	CLASSE DI RISCHIO
<i>Successioni carbonatiche</i>	
Monte Cornacchia - Monti della Meta	non a rischio
Monte della Maiella	non a rischio
Monte Genzana - Monte Greco	non a rischio
Monte Marsicano	non a rischio
Monte Morrone	non a rischio a rischio
Monte Porrara	non a rischio
Monte Rotella	non a rischio
Monte Secine - Monti Pizzi - Monte Vecchio - Monte Castellano	non a rischio
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	non a rischio
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	non a rischio
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	non a rischio
<i>Successioni alluvionali</i>	
Piana del Foro	a rischio
Piana del Pescara	a rischio
Piana del Saline	a rischio
Piana del Salinello	a rischio
Piana del Sangro	a rischio
Piana del Sinello	a rischio
Piana del Tordino	a rischio
Piana del Tronto	a rischio
Piana del Vibrata	a rischio
Piana del Vomano	a rischio
<i>Successioni fluvio-lacustri intramontane</i>	
Piana del Tirino	a rischio
Piana del Fucino e dell'Imele	probabilmente a rischio
Piana del Trigno	probabilmente a rischio
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	probabilmente a rischio
Piana di Castel di Sangro	probabilmente a rischio
Piana di Oricola	probabilmente a rischio
Piana di Sulmona	probabilmente a rischio

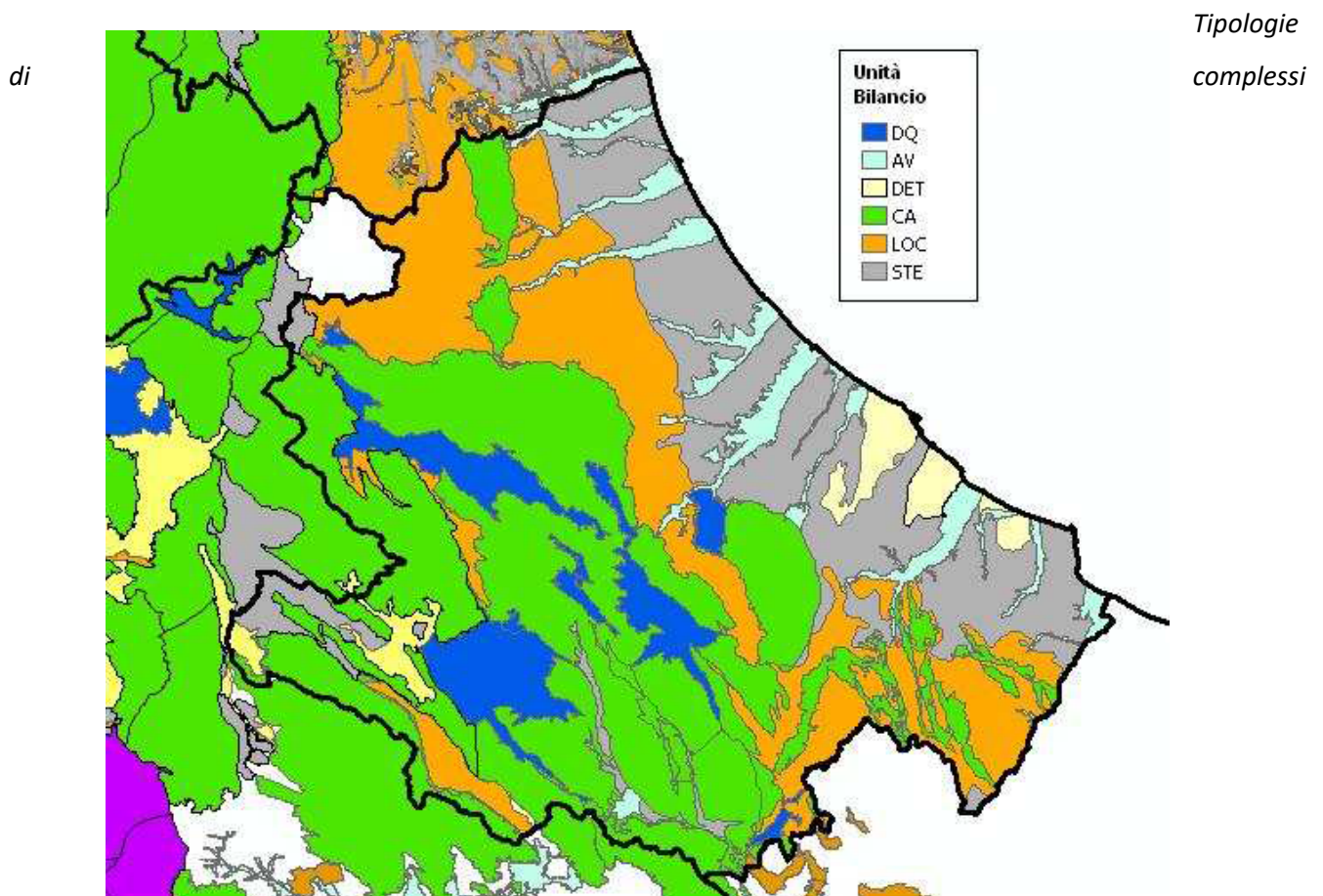
SUOLO E SOTTOSUOLO

Per caratterizzare la situazione del suolo e sottosuolo nella zona oggetto di indagine, si è scelta la seguente immagine che permette un inquadramento sintetico ma esaustivo del territorio di Colonnella, fortemente legato alla trattazione della tematica delle risorse idriche sotterranee di cui al Par. 6.3 “Sistema delle acque sotterranee” del presente documento.

Si sottolinea infatti quanto riportato nel Par. 1.2 “Individuazione dei corpi idrici sotterranei della regione Abruzzo” dell’Allegato A1.10 al Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale:

“[...] Il passo successivo che si è ritenuto utile effettuare per la caratterizzazione idrogeologica del territorio abruzzese è stato quello di suddividere l’area in sub-complessi idrogeologici. Partendo dalla “Carta geologica dell’Abruzzo” di Vezzani e Ghisetti, in scala 1:100.000, si è provveduto ad effettuare un’analisi dal punto di vista idrogeologico delle serie e delle formazioni geologiche in essa riportate, raggruppandole in funzione delle loro caratteristiche comuni, al fine di facilitare la lettura delle problematiche idrogeologiche del territorio. [...]”

Il contesto idrogeologico in cui è inserito il Comune di Colonnella risulta costituito principalmente da substrati calcarei e da acquiferi locali, come appare dall’immagine seguente, tratta dal PTA della Regione Abruzzo.



idrogeologici individuate nel comprensorio territoriale abruzzese.

Fonte Direzione Lavori Pubblici, Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa Servizio Acque e Demanio Idrico

Consumo di suolo

Nella valutazione globale del consumo di suolo della Variante al Piano Regolatore Esecutivo, si rileva un risultato positivo poiché, escludendo le aree insediate fuori dalle previsioni insediative negli anni, individuate nella tavola "A4.1 Consumo di suolo", il "report" finale (indicato nell'ultima colonna degli schemi seguenti) mostra una regressione programmata delle tendenze espansive:

COMUNE DI COLONNELLA				
CONFRONTO DIMENSIONAMENTO PRE PREVIGENTE/PRE VIGENTE St (mq)				
ID	Insedimenti urbanistici esistenti e di nuova previsione	PRE PREVIGENTE St(mq)	PRE VIGENTE St(mq)	REPORT
cnsa	centri e nuclei storici di antica formazione	36 952,90	39 570,03	133943,54
aeu	aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate	1 421 742,62	1 364 478,51	1364478,51
inu	insediamento nuovo impianto	292 153,75	181 583,87	181583,87
inp	insediamento produttivo esistente e di nuovo impianto	1 669 709,16	1 759 553,08	1759553,08
sap	servizi e attrezzature pubbliche	169 411,88	133 943,54	133943,54
tea ztvp	territorio agricolo e zone di tutela e valorizzazione	16 911 320,34	16 998 299,38	16998299,38
avpp	aree verdi pubbliche e private	445 186,92	373 365,64	373365,64
spv	viabilità di progetto e spazi di sosta e parcheggio	275 420,14	259 908,72	259908,72
aeu*	aree insediate fuori dalle previsioni insediative del PRE Previgente	139 554,01	-	-
TOTALE		21 221 897,71	21 110 702,77	

Si nota in particolare:

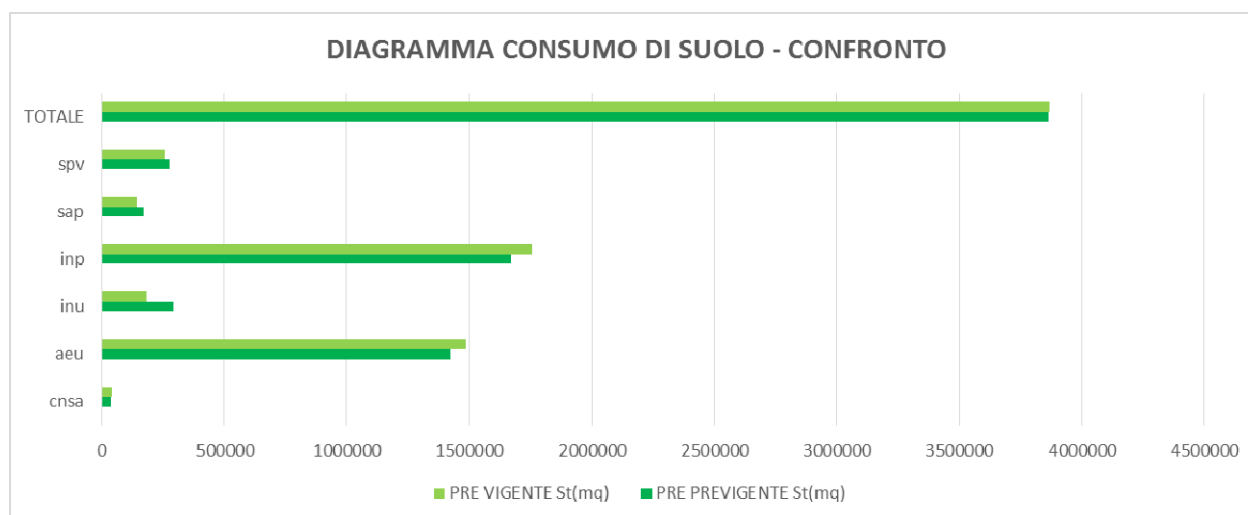
- Diminuzione importante della superficie di "Aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate";
- Diminuzione importante degli "Insediamenti di nuovo impianto";
- Aumento relativo degli "Insediamenti produttivi esistenti e di nuovo impianto" dove però la quota parte degli insediamenti esistenti è predominante rispetto alla quota di insediamenti previsti dalla Variante, poiché formati negli anni precedenti il Piano Vigente; sottraendo quindi la quota parte degli insediamenti esistenti, si delinea uno scenario con un decremento della superficie riferita a nuove previsioni produttive rispetto alle previsioni del Piano Previgente;
- Diminuzione dei "Servizi e attrezzature pubbliche", dato non influente sugli equilibri socio economici e sulle dotazioni minime da destinare all'uso pubblico;
- Aumento del "territorio agricolo e zone di tutela e valorizzazione" dato importantissimo in quanto sottolinea e dimostra la reale attuazione delle previsioni di Piano e degli Obbiettivi generali posti dalla Variante al Piano legati alla Minimizzazione del consumo di suolo in favore di una politica di valorizzazione del territorio agricolo e rigenerazione urbana.

Nello schema seguente di raffronto fra PRE Previgente e PRE Vigente, si articolano i dati relativi al consumo di suolo escludendo la quota del territorio agricolo, dei servizi ed aree pubbliche.

I risultati sono gli stessi dell'analisi descritta in precedenza quindi si ripete il dato positivo, riferito Ai dati nel "Report" che mostrano una generale previsione regressiva degli insediamenti.

COMUNE DI COLONNELLA				
CONSUMO DI SUOLO				
ID	Insedimenti urbanistici esistenti e di nuova previsione	PRE PREVIGENTE St(mq)	PRE VIGENTE St(mq)	REPORT
cnsa	centri e nuclei storici di antica formazione	36 952,90	39 570,03	1759553,08
aeu	aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate	1 421 742,62	1 487 542,03	1759553,08
inu	insediamento nuovo impianto	292 153,75	181 583,87	1364478,51
inp	insediamento produttivo esistente e di nuovo impianto	1 669 709,16	1 755 989,56	1759553,08
sap	servizi e attrezzature pubbliche	169 411,88	143 583,54	1364478,51
spv	viabilità di progetto e spazi di sosta e parcheggio	275 420,14	259 908,72	1364478,51
TOTALE		3 865 390,45	3 868 177,75	

Istogramma di raffronto sul consumo di suolo



Verifica Dimensionamento Schema

COMUNE DI COLONNELLA					
SUPERFICIE LORDA MINIMA RICHIESTA - IPOTESI DEMOGRAFICA - ANNO 2030					
n° abitanti all'anno 2030	SU (mq) /abitante insediato	SU totale (mq)	SL residenza + SL servizi complementari (mq)	SL residenza (mq)	SL servizi complementari (mq)
3 610	44,98	162 392,47	231 989,24	185 591,39	46 397,85
SUPERFICIE LORDA EQUIVALENTE TURISTICA MINIMA RICHIESTA - IPOTESI DEMOGRAFICA - ANNO 2030					
n° ab equivalenti all'anno 2030	SU (mq) /abitante equivalente insediato	SU totale equivalente (mq)	SL residenza + SL servizi complementari (mq)	SL residenza (mq)	SL servizi complementari (mq)
492	22,34	10 991,28	15 701,83	12 561,46	3 140,37
SUPERFICIE LORDA - ZONING (somma delle Lorde da A1 a C2)					
SL residenza + SL servizi complementari (mq)			SL residenza (mq)	SL servizi complementari (mq)	SU totale (mq)
583 521			561 188,55	22 332,21	408 464,53
VERIFICA DIMENSIONAMENTO					
		SU totale (mq)	SL residenza + SL servizi complementari (mq)	SL residenza (mq)	SL servizi complementari (mq)
Ipotesi demografica		173 383,75	247 691,07	198 152,86	49 538,21
Zoning(mq)		408 464,53	583 520,76	561 188,55	22 332,21

ASPETTI VEGETAZIONALI E DI UTILIZZO DEL SUOLO AI FINI AGRICOLI

Il territorio comunale di Colonnella nel periodo di vigenza del PRE Previgente, non ha subito modifiche significative o sostanziali sotto il profilo della caratterizzazione agronomica, tali da sottoporre a nuovo studio l'intero territorio, quindi è stato ritenuto necessario il semplice adeguamento ed aggiornamento dell'Analisi Agraria già approvata e facente parte integrante del Previgente PRE.

I risultati del lavoro di adeguamento ed aggiornamento dell'analisi agraria sono rappresentati nell'elaborato grafico "A3.3 Carta dell'analisi agraria". L'analisi qualitativa è rimasta invariata. Si riportano le risultanze dell'analisi delle componenti del paesaggio agrario e naturale, condotta a supporto e completamento della Variante al Piano Regolatore Esecutivo, curata dal Dott. Agr. Lorenzo Granchelli per le analisi riferite al Piano Previgente.

Introduzione

L'aggiornamento delle tavole consente all'Amministrazione Pubblica una più reale programmazione del territorio, elemento valido per un razionale impiego delle risorse territoriali volte alla salvaguardia dell'ambiente.

Infatti un continuo aggiornamento dei dati, risulta essere un valido supporto per tutti gli interventi di pianificazione quali: piani verdi, regolamenti per il verde, riassetto del territorio, piani e modelli di gestione del verde pubblico e territoriale.

L'obiettivo finale è la rielaborazione dei dati rilevati nel 2007, aggiornati all'attualità, in modo da trarne uno strumento operativo immediatamente traducibile in progetti di settore.

Il presente studio è basato, appunto, sull'aggiornamento dei dati precedentemente rilevati, tralasciando la componente urbana, in quanto già attualizzata nei rilievi recenti.

Paesaggio naturale

Dal lavoro svolto precedentemente, era stato evidenziato, che tale paesaggio non era più presente in quanto l'uomo con la sua attività ne aveva praticamente annullato la presenza.

Quindi microzone a carattere naturale verranno analizzate nel paesaggio seminaturale.

Paesaggio seminaturale

L'analisi è stata condotta attraverso il rilevamento e il disegno delle strutture guida del paesaggio, ovvero degli elementi di demarcazione e di connotazione territoriale, fattori che rappresentano un ambito in termini quantitativi e qualitativi.

Dispone le linee-guida per la valutazione finale riferita al grado di integrazione intra e interspecifica delle peculiarità territoriali.

Il territorio di Colonnella è interessato dalle seguenti strutture:

Strutture guida lineari	Strutture guida diffuse
strade principali, strade secondarie	popolamenti vegetali spontanei
fiumi, torrenti, fossi, aree di impluvio naturale	popolamenti vegetali antropici
	rilievi geomorfologici
	dissesti idro-geologici
	elementi di idrologia naturale o artificiale
	elementi di architettura verde
	aree ad alta cementificazione
	elementi delle colture agrarie

Analisi

Il paesaggio seminaturale di Colonnella si configura come il risultato di una forte azione antropica su ciò che di naturale preesisteva in origine.

Il presente paragrafo metterà in evidenza le principali differenze tra l'analisi territoriale avvenuta nel 2007 e lo stato attuale, analizzandolo per singola struttura guida.

Strade principali e secondarie (str.guida lineari)

Particolari differenze con il precedente rilievo non si evidenziano, si può solo accennare ad un miglioramento sostanziale della viabilità (con riammodernamenti dei fondi stradali) e di vie nuove di accesso alle grandi strutture commerciali insediate a sud del centro urbano (nei pressi del casello autostradale).

Qui sotto riportiamo la tabella con le principali strade presenti nel territorio comunale.

Tipo struttura	Denominazione	Localizzazione
Principale	Strada provinciale n.1	Bonifica del Tronto
Secondaria	Strada provinciale n. 1 E (tratto superiore)	Collegamento. str. Prov.le n.2 a str.Prov.le n.1 E in zona Valle Cupa.
Secondaria	Strada provinciale n. 1 E (tratto inferiore)	Parallela alla str. Prov.le n.1 in zona Valle Cupa
Secondaria	Strada comunale Fosso Lupo	Collegamento centro storico. str.Prov.le n.1 E in zona Valle Cupa parallela al Fosso Lupo.
Secondaria	Strada comunale delle Cavalle	Collegamento tra la Prov.le n.1D e la Prov.le n.1E in zona Valle Cupa.
Principale	Strada Provinciale n.1D	Collegamento centro storico- Fraz.ne S.Giovanni.
Secondaria	Strada comunale Fonte Ottone	Collegamento centro storico- Zona S.Giovanni alto.
Principale	Strada Prov.le n.2 lato ovest	Collegamento esterno al centro storico dal lato ovest (Controguerra).
Principale	Strada Prov.le n.2 lato est.	Collegamento centro storico - Martinsicuro (sul lato est).
Secondaria	Strada comunale della Fontana vecchia.	Collegamento centro storico strada Prov.le n.56.
Secondaria	Strada comunale della Chiusa	Dalla Prov.le n.56 verso est parallelamente al fosso Giardino.
Secondaria	Str.comunale di Sotto il Colle.	Dalla Prov.le n.3 in zona ovest.
Secondaria	Strada Prov.le n.56	Alternativa alla str.Prov.le n.3, verso Villa Rosa.

Principale	Strada Prov.le n.3	Collegamento centro storico- S.S. 259
Principale	Strada Statale n.259	Breve tratto esterno a sud del territorio comunale.
Secondaria	Str.comunale delle Fontanelle	Collegamento str.Prov.le n.3 a str.Prov.le 56 in c.da Vibrata_
Principale	Autostrada A.14	Breve tratto sul lato sud-est
Secondaria	Strada comunale di Graziaplana	Dalla str.prov.le n.3 in direzione ovest-sud-ovest.(c.da Rio Moro)

Fiumi, Torrenti, Fossi e linee di impluvio naturale (str.guida lineari)

Denominazione	Localizzazione
Fiume Tronto	Confine lato nord
Fosso Lupo	Affluente sul lato destro del fiume Tronto, scorre nella zona nord –ovest del territorio comunale.
Fosso Giardino	Scorre in c.da Giardino direzione Mare Adriatico.
Fosso Rio Moro	Affluente sul lato sinistro torrente Vibrata, scorre in zona sud-ovest del territorio comunale.
Fosso Arrivoli	Affluente sul lato sinistro fosso Rio Moro, scorre in zona sud-est.
Torrente Vibrata	Breve tratto della zona sud del territorio comunale.

I principali corsi d'acqua, sono rimasti pressoché invariati, si è modificata, ampliandosi, solo la zona ripariale adiacente, in quanto non soggetta a ridimensionamenti frequenti.

Popolamenti vegetali spontanei (str.guida diffuse)

Per quanto riguarda i popolamenti vegetali spontanei, si configura una antitesi tra i fattori che ne determinano la degradazione (inquinamento, antropizzazione, trasformazioni ambientali) e i naturali processi di autoregolazione dell'ambiente che invece tendono a farli incrementare. Secondo una ben nota legge di ecologia gli ecosistemi più stabili sono quelli caratterizzati da un elevato numero di specie vegetali rappresentate da pochi individui, proprio come quelli naturali. D'altra parte abbiamo gli agroecosistemi, cioè ecosistemi antropizzati, caratterizzati da poche specie vegetali rappresentate da molti individui e quindi altamente instabili (ad esempio un campo di grano). Quando negli agroecosistemi si interrompono gli input di energia (concimazioni, lavorazioni ecc.) essi tendono a tornare ecosistemi seminaturali. Ed è proprio quello che si osservato in alcune microzone del territorio comunale dove l'attività agricola è stata abbandonata in quanto capace di dare solo un reddito marginale, e la vegetazione spontanea ha preso il sopravvento.



Veduta di insediamento vegetale spontaneo (versante fiume Tronto)

Elemento	Caratteristica	Riferimento	Specie prevalenti
Alberi isolati	Uno o due alberi associati caratteristici	Distribuiti in modo diffuso sul territorio.	Quercus Pubescens
Alberi in Gruppo	Raggruppamento sciolto di alberi da 3 a 20 unità circa.	Distribuito in modo diffuso sul territorio.	Quercus Pubescens Salix Spp, Populus Spp, Robinia P.
Siepi	Associazione lineare di specie arbustive e/o arboree larga al max fino a 15m.	Riscontrabili ai bordi della strade o appezzamenti di terreno agricolo.	Quercus Pubescens, Robinia Pseudoacacia, Ailantus Altissima, Ulmus Campestris, Sambucus Nigra, Crategus Monogyna.
Macchie	Associazioni di arbusti dense, in generale sempreverdi, con altezze variabili da 1 a 3 m.	Zone delimitanti aree a degrado geologico(calanchi) o adiacenti ad aree agricole marginali (zone a forte pendenza o non meccanizzabili).	Spartium Junceum, Tamarix Gallica.
Aree boscate	Associazioni estesa di alberi e arbusti.	Nel territorio di Colonnella sono presenti 3 aree considerabili boscate: Zona nord-ovest: tra str.prov. n.2 e Fosso Lupo. Zona nord-est : in c/da S.Giovanni alto. Zona est: in c/da Civita.	Quercus Pubescens, Ostrya Carpinifolia Acer Pseudoplatanus Acer Campestris Robinia Pseudoacacia Ulmus Campestris Fraxinus Ornus Sorbus Aucuparia Alnus Glutinosa.
Aree marginali di impluvio Naturale e aree riparie	Associazione di alberi e arbusti a margine di corsi d'acqua temporanei o continui.	A delimitare il movimento dei fossi e dei fiumi riscontrati sul territorio. Popolamenti più giovani o composti da vegetazione solo arbustiva circondano linee d'impluvio naturale in zone a caratteristiche	Quercus Pubescens, Ostrya Carpinifolia Acer Campestris Robinia Pseudoacacia Ulmus Campestris Fraxinus Ornus Alnus Glutinosa. Salix Spp,Populus Spp,

		tipiche agricole.	Crateagus Monogyna, Sambucus Nigra,
Incolti sterili	Aree progressivamente ritirate dall'utilizzo agricolo nelle quali inizia la colonizzazione delle specie a diffusione naturale (precede la formazione della macchia nella progressione temporale). Sono definiti sterili in quanto non più utilizzabili per usi agricoli con le attuali tecniche di coltivazione.	In genere associati alle macchie corrispettivamente alle zone di agricolture marginali. Piccole aree riscontrabili anche in zone particolari non coltivabili (argini, testate di campi, aree	Principali specie arboree spontanee mono e dicotiledoni.

Popolamenti vegetali antropici (str.guida diffuse)

Elemento	Caratteristica	Riferimento	Specie prevalenti
Rimboschimenti	Associazione di elementi arborei di introduzione artificiale sul territorio, utilizzati o come colonizzatori o a scopo economico (allevamenti artificiali di specie legnose)	<i>Zona nord-ovest:</i> impianto specializzato a sesti regolari di specie arboree per l'utilizzo di legname pregiato.	Junglans Regia

Rilievi geomorfologici (str.guida diffuse)

Il territorio Comunale rimane caratterizzato da rilievi collinosi, di media asprezza, sulle cui dorsali e fondovalle si estendono le strutture guida lineari (strade e fossi). La particolare morfologia ed entità di alcune di queste colline permette il godimento del panorama circostante, che presenta un'alta valenza paesaggistica.

Rilevamento dei dissesti idrogeologici (str.guida diffuse)

I dissesti idrogeologici già rilevati nella precedente analisi territoriale, sono da ascrivere ai "calanchi", fenomeni erosivi generati dal ruscellamento superficiale delle acque e dal particolare tipo di argilla contenuta nei terreni (argille di tipo Pliocenico). Oltre tutto c'è da dire che sono leggermente aumentati in questi anni, per la cattiva pratica di effettuare le lavorazioni agricole di preparazione del terreno fino ai limiti del dissesto attuale.



Veduta di calanco con limiti di lavorazione (versante Nord-Ovest)

Aree ad alta cementificazione (str. guida diffuse)

Rispetto all'analisi sul territorio effettuate nel 2007, questa categoria si è arricchita grazie all'edificazione del "Centro Commerciale Iper Conad" (già costruito alla data di approvazione del previgente PRE) , "Arcobaleno Commerciale", "Houtlet del mobile", "Brico", "Cineplex Arcobaleno" in contrada Rio Moro e da altre edificazioni nelle sue vicinanze. Di pari passo sono state costruite tutta una serie di strade e collegamenti, tra cui ad esempio la rotonda che collega l'uscita autostradale "Val Vibrata" alla strada comunale che porta alle strutture Commerciali precedentemente enunciati.



Veduta della rotonda insediata nei pressi del casello autostradale.

Paesaggio agrario

Premessa

Il paesaggio agrario non ha subito mutazioni sostanziali, rispetto alla precedente analisi territoriale. Si tratta sempre di un territorio caratterizzato da colture erbacee coltivate con una elevata meccanizzazione, che spesso porta ai fenomeni erosivi citati. Le rotazioni attuate sono "strette" e prevedono la successione di poche colture, quali fumento, orzo tra le depauperanti e bietola sorgo e mais tra le miglioratrici da rinnovo. Le colture miglioratrici foraggere vengono coltivate in minima parte da piccole aziende cerealicolo-zootecniche. Tutto ciò si ripercuote negativamente sulla fertilità e di conseguenza sulla redditività stessa dei terreni.

Analisi

Nel paesaggio agrario comunale è ancora predominante la presenza di colture arboree, quali vigneti, oliveti ma anche frutteti di varie specie. Riguardo ai primi si è potuto osservare alcuni aumenti di superficie e dei rinnovi di impianti già esistenti, infatti il territorio comunale rientra nel disciplinare di produzione del D.O.C.G. di

Montepulciano e Trebbiano d'Abruzzo oltre ad essere particolarmente vocato alla produzione di vini di qualità, tutto questo poi si traduce in un valore aggiunto per il prodotto proveniente da questi vigneti.

L'introduzione di questo particolare disciplinare di produzione è avvenuta recentemente, e rappresenta la prima D.O.C.G. in Abruzzo.



Veduta di un vigneto con forma di allevamento a “tendone”

Di conseguenza, si sono verificate modifiche nelle forme di allevamento del vigneto, con prevalenza di “spalliera”, in cui l'uva prodotta risulta essere di maggior qualità, rispetto al “tendone”, metodo di allevamento fortemente utilizzato nel passato dai viticoltori locali.

Quindi, modificando i sistemi di allevamento, anche il paesaggio ne risulta notevolmente cambiato.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, possiamo dire che volge anch'essa verso una migliore qualità del prodotto, favorita dal clima e dal territorio che ben si prestano a tal scopo, ma varie vicissitudini burocratiche ancora non consentono di poter qualificare, l'olio prodotto in questa zona, come D.O.P., pur avendone già le caratteristiche organolettiche.

Rilevamento degli elementi delle colture agrarie (str.guida diffuse)

Elemento	Caratterizzazione	Zona di principale diffusione
Seminativo	Porzione di terreno utilizzato per la coltivazione di specie erbacee per la raccolta di parte (es: granella di cereali o seme di leguminosa o composita)o di tutto l'apparato aereo della pianta (es: prati o erbai).	Distribuito su tutto il territorio con la maggiore concentrazione nelle zone sud-ovest, sud e sud-est, dove la morfologia del suolo è più favorevole all'estensione delle coltivazioni.
Seminativo arborato	Eredità delle coltivazioni del passato quando gli appezzamenti di terreno erano delimitati da specie arboree o produttive (olivi e alberi da frutto) o strumentali (caso dell'acero maritato alla vite utilizzato per il sostegno di questa).	Le esigenze di meccanizzazione sempre più spinte e sofisticate tolgono spazio alla colture promisque. Rimane solo l'olivo quale elemento di consociazione mentre sono scomparse quasi completamente le forme più complesse (vite maritata etc....).

Colture arboree specializzate	OLIVETI Coltivazioni concentrate di alberi di olivo utilizzati in genere per l'estrazione dell'olio. Il sesto di impianto più diffuso è di m6 x m6 , si riscontrano comunque sesti di grandezza superiore o inferiore.	OLIVETI Per lo più di recente introduzione, sono distribuiti nella fascia centrale del territorio comunale, distinti in genere in piccoli corpi che raramente superano l'ettaro di superficie ed a sostituzione di colture minime preesistenti di vigneti.
	VIGNETI Caratterizzano fortemente l'aspetto paesaggistico del territorio del comune di Colonnella, in particolare risaltano negli scorci panoramici, da quei punti di osservazione dai quali il movimento e la corposità dei versanti collinari ha come sfondo la multiforme policromia del mare.	VIGNETI Particolarmente diffusi nei versanti esposti a sud delle colline su tutto il territorio comunale. In particolare la zona a più alta concentrazione di impianti è quella vasta area delimitata dalla SP 56 ad est, dalla SP 2 a nord e dai confini territoriali con Controguerra e Corropoli sul lato ovest.
	FRUTTETI Nonostante la scarsa vocazione culturale il panorama agricolo annovera impianti di specie da frutto. A sesti d'impianto variabili corrispondono forme di allevamento diverse: il classico "vaso" per il pesco, le potature libere o obbligatorie per il melo e susino.	FRUTTETI Discreta è la presenza di arboreti a produzione frutticola, disseminata in maniera variabile sul territorio. Melo: impianti di una certa importanza sono stati riscontrati nella zona sud tra la SP3 e il fosso Rio Moro. Pesco: in zona est tra la SP 56 e l'autostrada A 14; in zona ovest in direzione della strada comunale di Sotto il Colle. Altri Fruttiferi: alcuni impianti sparsi di Susino; in contrada Giardino esiste un impianto di una certa estensione di Kaki.
	Elemento	Zona di principale diffusione

Colture protette	<p>VIVAI di SPECIE ESOTICHE</p> <p>Sono state riscontrate sul territorio comunale aree poste a coltivazione intensiva di essenze botaniche esotiche. Si tratta di alcune specie di palme utilizzate per piantumazioni in parchi e giardini. Le specie censite in tali coltivazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Phoenix Canariensis - Chamaerops Humilis - Chamaerops Excelsa - Cordyline Indica. <p>VIVAI di FRUTTIFERI</p> <p>E' stato rilevato un impianto intensivo per l'accrescimento di piantine di olivo. La coltivazione è realizzata in pieno campo con l'ausilio di tutori.</p> <p>VIVAI TRADIZIONALI</p> <p>Sono presenti sul territorio alcune aree preposte alla coltivazione intensiva di piante ornamentali diverse direttamente in pieno campo o in speciali contenitori. Tali aree sono strutturate specificatamente per l'allevamento delle giovani piante, presentano quindi le caratteristiche impiantistiche adatte allo scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - irrigazione speciale o localizzata; - superfici modellate o pacciamate; 	<p>VIVAI di SPECIE ESOTICHE</p> <p>La coltivazione interessa appezzamenti di discreta estensione (sono stati rilevati blocchi di alcuni ettari) in 2 zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sul versante sud della collina Sotto il Cimitero; - in contrada S.Martino; <p>VIVAI di FRUTTIFERI</p> <ul style="list-style-type: none"> - <p>VIVAI TRADIZIONALI</p> <p>Per le particolari esigenze morfologiche e idriche questi impianti sono localizzati nella fascia pianeggiante del territorio prossima al fiume Tronto in zona Vallecupa.</p>
------------------	---	---

	- strutture per la protezione delle piante dagli agenti del clima, etc....	
--	--	--

ELEMENTI ANTROPICI DI PARTICOLARE VALORE (RILEVATI IN BASE A RILEVANZA SOCIALE ED ECONOMICA, VALORE D'USO, TIPICITÀ E/O VALORE STORICO, TESTIMONIALE ED ESTETICO-CULTURALE, QUALITÀ E TIPICITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE)

Gli elementi antropici caratterizzati da un particolare valore sono stati individuati in base alla loro rilevanza sociale ed economica, al valore d'uso, alla tipicità e/o al valore storico, testimoniale ed estetico-culturale. In questa categoria si contemplano anche le coltivazioni agricole di particolare tipicità e qualità.

Si ritiene utile sottolineare, per l'importante funzione socio-economica (anche per i flussi turistici) e di aggregazione (in particolare per i residenti) da esse svolta, la presenza nel territorio comunale di Colonnella di strutture ad uso sportivo, anche se alcune collocate in posizione non particolarmente favorevole (Campo Sportivo Comunale). Di particolare importanza sociale e turistica è anche l'apparato sentieristico esistente e ciclo pedonale (di previsione).

Si evidenzia infatti la disponibilità di strutture dedicate al Calcio, (Campo Sportivo), pattinaggio e calcetto (Zona Sportiva "il colle"), bocce (Bocciofila a S. Giovanni) e altre attività sportive. Sono presenti anche strutture dedicate all'istruzione ("Scuola Media Statale" e "Scuola Materna") nonché aree verdi di aggregazione posizionate sia nel centro di Colonnella che nella zona di S. Giovanni, Vallecupa, e Centro Commerciale e numerose strutture alberghiere e per lo svago come ad esempio il cinema e per il Commercio, "Centro Commerciale Val Vibrata" e "Brico".

SISTEMI DI TUTELA E/O VINCOLI PAESAGGISTICI

La situazione attuale del territorio comunale di Colonnella presenta un regime vincolistico-prescrittivo molto ricco dovuto ai contributi sovraordinati di carattere regionale ambientale e storico-paesaggistico che si insediano all'interno dello stato attuativo esistente e che non hanno prodotto adeguate forme di riconoscibilità locali legate ad un proporzionale sviluppo delle componenti antropiche socio-economiche a cui dovrebbero essere sempre direttamente legate.

Si rivela la presenza di aree a rischio idrogeologico (P.T.C.P., P.A.I.), parti sparse nel territorio comunale sottoposte a tutela e valorizzazione naturale e storico culturale (Q.R.R.), zone interessate da Piani di tutela interregionale riferiti al bacino del Torrente Vibrata e del Fiume Tronto (P.S.D.A., P.R.P.) ed aree e identità puntiformi di rilevante importanza storico/ambientale.

Rif.[all." VAS_01; VAS_02;VAS_03.0; VAS_03.1; VAS_03.2; VAS_04; VAS_05; VAS_06.1; VAS_06.2; VAS_07.1; VAS_07.2;"]

A seguito della riscontrata esigenza di riallineamento con le dinamiche evolutive socio-economiche che hanno interessato il territorio comunale è sorta la necessità di riprogrammazione di una nuova struttura per lo sviluppo organico, controllato e sostenibile delle qualità ambientali, storiche e sociali della realtà comunale, sempre più oppressa dai dettami della pianificazione sovra-ordinata ed incapace di gestirne le relative prescrizioni in ordine di risposte concrete nella fase attuativa.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. è stato necessario, nel processo di VAS, illustrare il rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi (p.to a dell'allegato VI) e definire in che modo si è tenuto conto degli obiettivi di

protezione ambientale perseguiti a livello internazionale e comunitario (p.to e, Allegato VI); per questo motivo è stata verificata, nei capitoli specifici, la coerenza degli obiettivi della Variante al PRE con:

- gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti e sovra-ordinati e gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti a livello comunitario e nazionale – **Analisi di Coerenza Esterna;**
- le azioni di Piano previste dalla Variante Generale al PRE – **Analisi di Coerenza Interna.**

Tale analisi di coerenza è stata effettuata mediante la costruzione di specifiche *matrici di coerenza*.

Dalla lettura e dalle valutazioni sui grafici e sui report delle singole matrici è stato possibile esprimere un giudizio specifico di coerenza delle singole relazioni tra gli Obbiettivi della Variante al Piano e gli Obbiettivi degli Strumenti Vincolistici Sovraordinati. Le risultanze dei livelli di coerenza tra i vari Strumenti e la Variante al PRE, sono state inserite nel processo di valutazione delle scelte programmatiche della Variante, da attuare tramite azioni specifiche atte a raggiungere gli Obbiettivi generali della Variante.

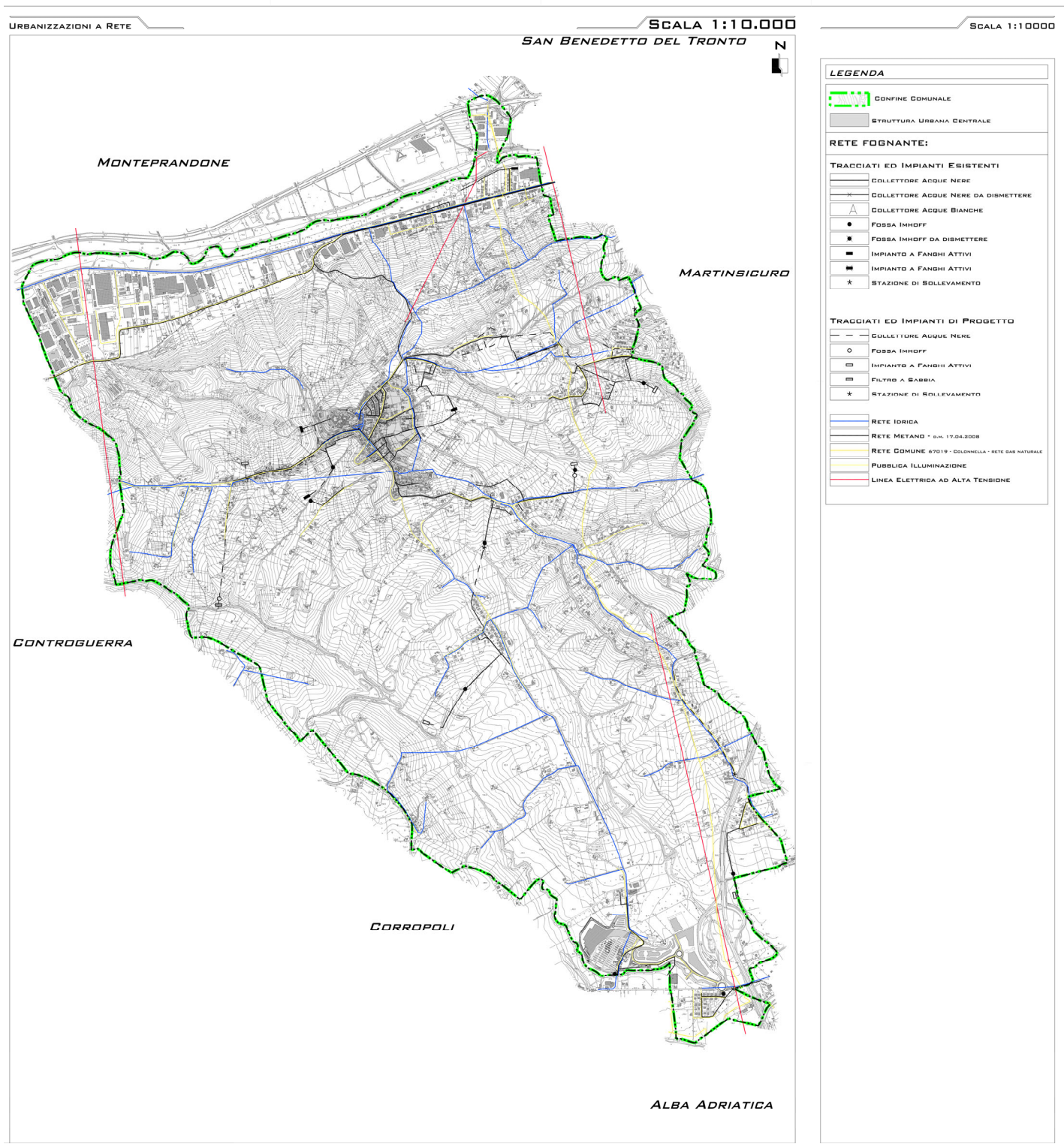
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Per quantificare e geolocalizzare la composizione del sistema delle infrastrutture e della mobilità, si fa riferimento alla tavola di Variante al PRE “A1.3.4_URBANIZZAZIONI_A_RETE” a pagina seguente.

Questa base informativa è utile per valutarne la rispondenza alle attuali condizioni del territorio.

In Comune di Colonnella sono presenti diverse tipologie di strutture, elencate in tabella seguente unitamente alla loro estensione. (In tabella mancano le previsioni insediative non pertinenti il Sistema Infrastrutturale)

COMUNE DI COLONNELLA					
DIMENSIONAMENTO PRE VIGENTE					
			indice edificabilità	ST (mq)	SL (mq)
ZONE OMOGENEE D - Ambiti a Destinazione Produttiva	inp	D1 Insediamenti Produttivi Esistenti	0,50	109.478,39	54.739,20
	inp	D1.1 Insediamenti Produttivi Esistenti da Riqualificare	0,90	181.868,45	181.869,35
	inp	D2 Insediamenti Industriali di Completamento	0,90	404.614,27	364.152,84
	inp	D3 Impianti Industriali Speciali Consolidati	0,50	28.503,21	14.251,61
	inp	D4 Zone Artigianali Esistenti	0,50	32.673,00	16.336,50
	inp	D4.1 Zone Artigianali di Nuova Previsione	0,60	20.024,78	12.014,87
	inp	D5 Comparti Industriali/Artigianali	0,90	117.677,59	105.909,83
	inp	D5.1 Comparto Artigianale Giochi Piridi (GP)	0,90	34.635,18	3.000,00
	inp	D6 Insediamenti Misti Industriali/Commerciali Consolidati	0,50	67.368,50	33.684,25
	inp	D7 Insediamenti Commerciali	0,50	46.770,32	23.385,16
	inp	D8 Attrezzature Commerciali, Direzionali e di Servizio Esistenti	0,40	223.363,43	89.345,37
	inp	D8.1 Attrezzature Commerciali, Direzionali e di Servizio di Nuova Previsione	0,40	161.762,15	64.704,86
	inp	D9 Insediamenti Turistico/Alberghieri Esistenti (IT)	0,40	140.848,74	56.339,50
	inp	D9.1 Insediamenti Turistico/Alberghieri di Nuova Previsione	0,35	92.232,94	32.281,53
	inp	D10 Insediamenti Plurifunzionali di Nuova Previsione	diversi indici	97.732,13	-
ZONE OMOGENEE F - Aree destinate alle attrezzature pubbliche e/o di pubblico interesse	sap	F1 Attrezzature e Servizi Pubblici - F1.1 Area Cimiteriale	1,00	43.118,53	43.118,53
	sap	F2 Attrezzature Socio-Sanitarie	-	60.627,02	-
	sap	F3 Servizi ed Impianti Tecnologici	0,50	8.331,43	4.165,72
	sap	F4 Attrezzature Sportive	0,25	8.854,86	2.213,72
	sap	F4.1 Tiro a Volo	0,05	13.011,70	650,59
	sap	F4.2 Palestra Esistente	-	0,00	-
	sap	F4.3 Campo Sportivo Esistente	-	0,00	-
	sap	Fasce di Rispetto Cimiteriali	-	0,00	-
ZONE OMOGENEE G - Zone attrezzate a verde per il tempo libero e lo sport	avpp	G1 Verde pubblico	0,20	339.512,46	-
	avpp	G1.1 Oasi Biologica	0,20	5.488,01	-
	avpp	G1.2 Verde Pubblico da Riqualificare	0,20	20.729,47	-
	avpp	G2 Verde privato	0,10	7.635,70	-
ZONE OMOGENEE M - Infrastrutture per la mobilità	spv	M0 Viabilità Esistente	-	645.706,35	-
	spv	M1 Viabilità di Progetto	-	131.129,11	-
	spv	M2 Spazi di Sosta e Parcheggio	-	128.779,61	-
TOTALE				21.895.963,13	1.948.389,93



Tav. "A1.3.4_URBANIZZAZIONI_A_RETE"

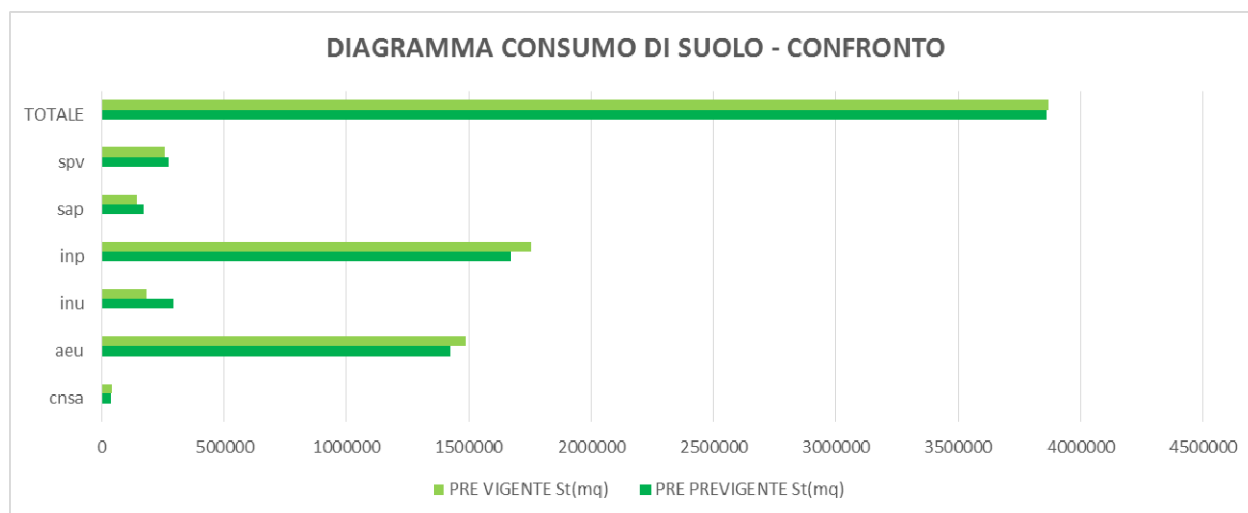
Nell'elaborato sovrastante si pone evidenza sulla rete infrastrutturale e sulla loro geolocalizzazione; è evidente la presenza di due generatrici fondamentali che hanno determinato due distinti sistemi infrastrutturali, uno policentrico ed uno longitudinale parallelo al corso del Fiume Tronto. Dal Centro Storico si diramano le strade comunali, che collegano gli ambiti territoriali più periferici, mentre più a Nord, lungo gli ambiti di S. Giovanni e

Vallecupa, parallelamente al corso del Fiume Tronto (elemento naturale di confine regionale), si sviluppa l'asse Provinciale della Bonifica del Tronto, elemento molto caratterizzante i flussi e le dinamiche socio economiche della Vallata del Tronto e dell'Ambito comunale di Colonnella.

Nello schema seguente di raffronto fra PRE Previgente e PRE Vigente (Variante Generale in oggetto), si articolano i dati relativi al consumo di suolo escluse le quote del territorio agricolo, dei servizi ed aree pubbliche. I risultati indicano un risultato positivo, riferito ai dati nel "Report" che mostrano una generale previsione regressiva degli insediamenti; questa considerazione fatta su un aspetto nell'attuazione della Variante, costituisce un indirizzo preliminare possibile al futuro scenario da considerare.

COMUNE DI COLONNELLA				
CONSUMO DI SUOLO				
ID	Insedimenti urbanistici esistenti e di nuova previsione	PRE PREVIGENTE St(mq)	PRE VIGENTE St(mq)	REPORT
cnsa	centri e nuclei storici di antica formazione	36 952,90	39 570,03	1759553,08
aeu	aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate	1 421 742,62	1 487 542,03	1759553,08
inu	insediamento nuovo impianto	292 153,75	181 583,87	1364478,51
inp	insediamento produttivo esistente e di nuovo impianto	1 669 709,16	1 755 989,56	1759553,08
sap	servizi e attrezzature pubbliche	169 411,88	143 583,54	1364478,51
spv	viabilità di progetto e spazi di sosta e parcheggio	275 420,14	259 908,72	1364478,51
TOTALE		3 865 390,45	3 868 177,75	

Istogramma di raffronto sul consumo di suolo



QUALITÀ DELL'ARIA

Per l'analisi degli aspetti ambientali relativi alla qualità dell'aria ambiente, si è analizzato il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, dal quale si desume, in particolare nel Cap. 4 "Lo stato di qualità dell'aria ambiente", l'insieme di informazioni utile alla stesura del presente Rapporto Ambientale, che viene riportato nel seguito:

"[...] La redazione del Piano prende le mosse dall'analisi dello stato di qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale e dalla valutazione delle principali cause di inquinamento atmosferico su cui agire per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. I risultati di tali analisi sono riassunti nel presente capitolo".

Zonizzazione

"[...] Recentemente la definizione delle zone e degli agglomerati è stata aggiornata ai sensi dell'articolo 3 del D. Lgs 155/2010; la nuova zonizzazione è stata adottata con Deliberazione della Giunta Regionale 1030 del 15/12/2015. [...]"

In Tabella 2 e in Figura 7 è rappresentata la vigente zonizzazione della Regione Abruzzo. Il dettaglio dei Comuni appartenenti alle zone è riportato nell'Allegato A2 "Zonizzazione e classificazione del territorio al presente Piano. [...]"

Come si nota, il territorio comunale di Colonnella è classificato come "Zona a maggiore pressione antropica" (colore verde).

Tabella 2 – Zone di qualità dell'aria e rispettiva popolazione al 1° gennaio 2016

Codice Zona	Nome Zona	Popolazione
IT1305	Agglomerato di Pescara - Chieti	285.455
IT1306	Zona a maggiore pressione antropica	795.433
IT1307	Zona a minore pressione antropica	245.625

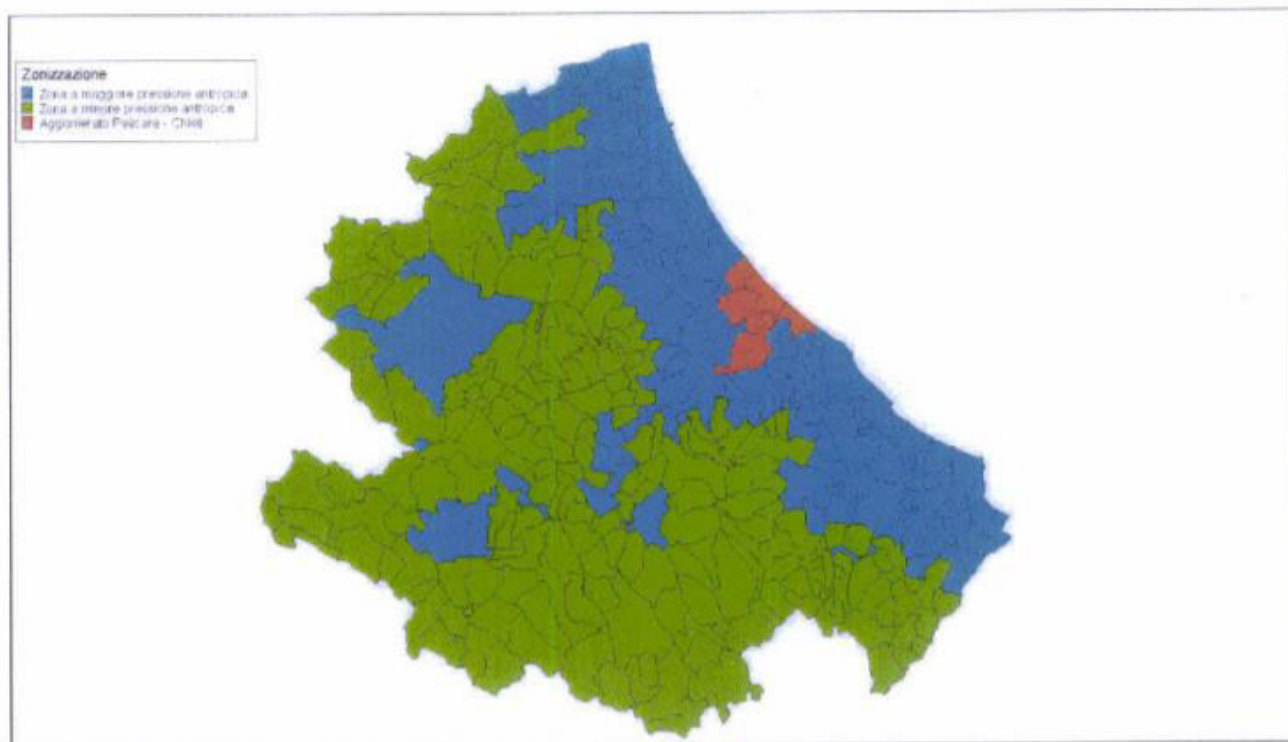


Figura 7 – Zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del Decreto Legislativo 155/2010

Sulla base dell'inventario regionale delle emissioni, di simulazioni modellistiche e misurazioni effettuate dalla rete di monitoraggio presente sul territorio, ai sensi di quanto previsto nel D. Lgs. 155/2010, il PRTQA della Regione Abruzzo riporta le seguenti considerazioni conclusive, contenute nel Par. 4.2.3 "Conclusioni":

Conclusioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

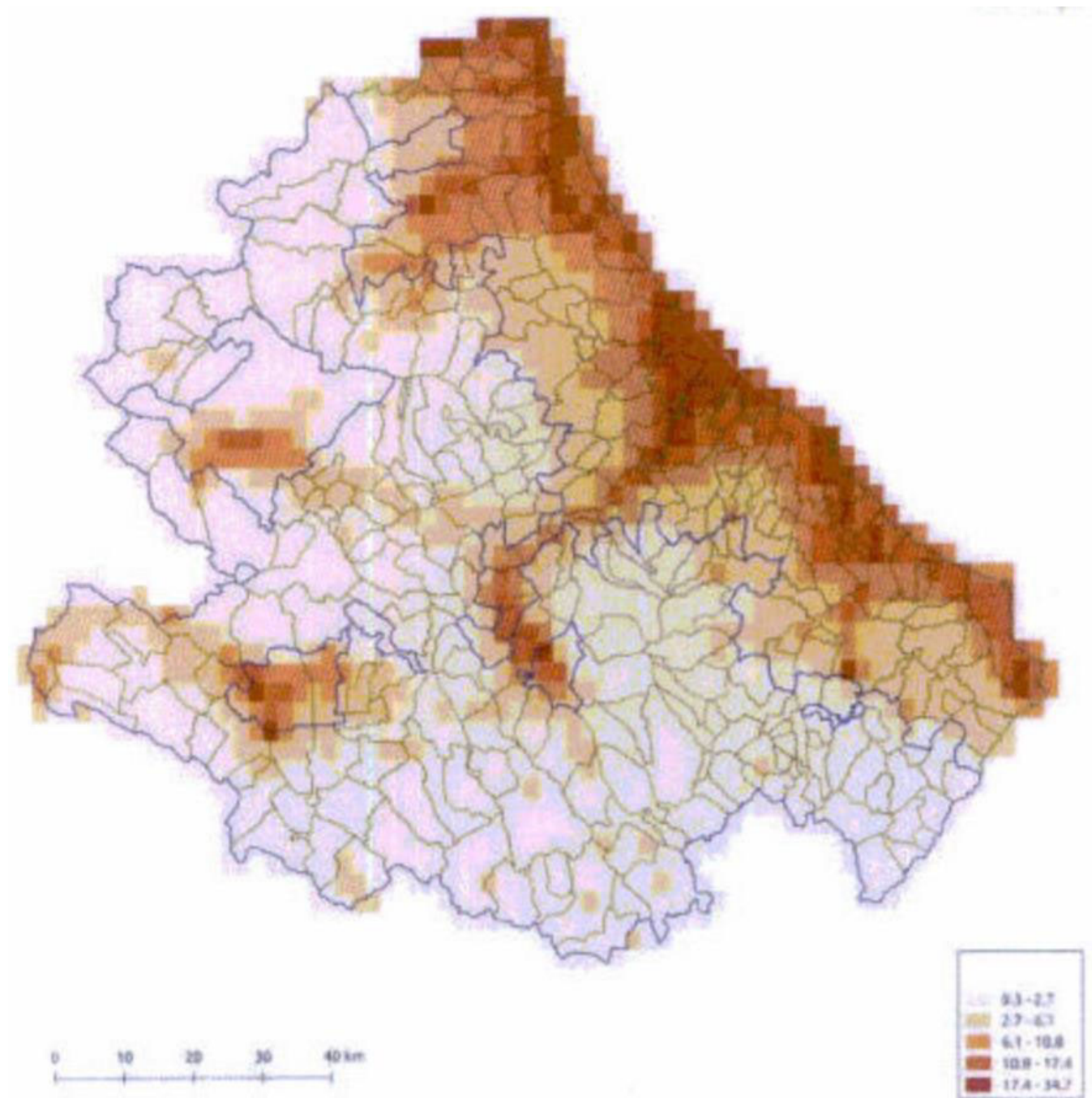
4.2.3 Conclusioni

Sovrapponendo i risultati delle misurazioni a quelli ottenuti dall'applicazione modellistica, si è giunti alla seguente valutazione complessiva della qualità dell'aria del territorio regionale, indispensabile per la definizione degli obiettivi del Piano Regionale di Qualità dell'aria:

- non sussistono criticità per ossidi di zolfo, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a $2,5 \mu\text{m}$ ($\text{PM}_{2,5}$) e benzene su tutto il territorio regionale come risulta dalle misurazioni e dalla modellistica;
- per gli ossidi di azoto, relativamente al valore medio annuale, nell'agglomerato Pescara - Chieti, si sono rilevati superamenti dal monitoraggio nel 2013 e 2014, a fronte di un valore inferiore alla media annuale per il 2015, ma comunque da tenere sotto osservazione (con un valore di $36 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte dei $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ del valore limite); il risultato è confermato dall'applicazione modellistica su tutta la regione mentre l'applicazione di maggior dettaglio sull'agglomerato Pescara - Chieti mostra valori superiori al limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nei pressi del cementificio, della Fater SpA e della ICO SpA (in tutti e tre i casi solo nelle aree immediatamente limitrofe agli impianti);
- per le particelle sospese con diametro inferiore a $10 \mu\text{m}$ (PM_{10}) mentre non sono evidenziate dal monitoraggio situazioni critiche a livello di valore medio annuale, si sono rilevati dal monitoraggio, nell'agglomerato Pescara - Chieti, un numero di superamenti per il limite giornaliero superiore a quello consentito dalla legislazione (50 giorni di superamento a fronte dei 35 consentiti dalla normativa) confermati dalla modellistica; dalla modellistica si rileva il forte contributo della componente naturale; quantificabile fino al 30% del totale nelle aree a maggiore concentrazione e per quote anche più alte nel resto del territorio regionale; in particolare si rileva un forte contributo della componente naturale nell'area sud-est della regione; con riferimento alla quota antropica non si rilevano superamenti dei limiti giornalieri che si mantengono più elevati solo nell'agglomerato Pescara - Chieti; è evidente dunque come la maggior parte del particolato proviene da sorgenti di tipo naturale (polveri da erosione del suolo, sale marino, sabbie africane ed altre sorgenti biogeniche);
- per il benzo(a)pirene, nell'unico anno per cui si hanno risultati significativi dal monitoraggio, il 2015, si rileva un valore medio annuale inferiore al limite ma comunque da tenere sotto osservazione (con un valore di $0,9 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte dell' $1,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ del valore limite);
- le concentrazioni di ozono troposferico risultano in tutti gli anni al di sopra del valore obiettivo a lungo termine nell'agglomerato di Pescara - Chieti e nella zona a maggiore pressione antropica e mostrano come risultato della modellistica ampie zone di superamento del valore obiettivo della media mobile di otto ore nelle aree interne limitrofe alle aree costiere anche appartenenti alla zona a minore pressione antropica.

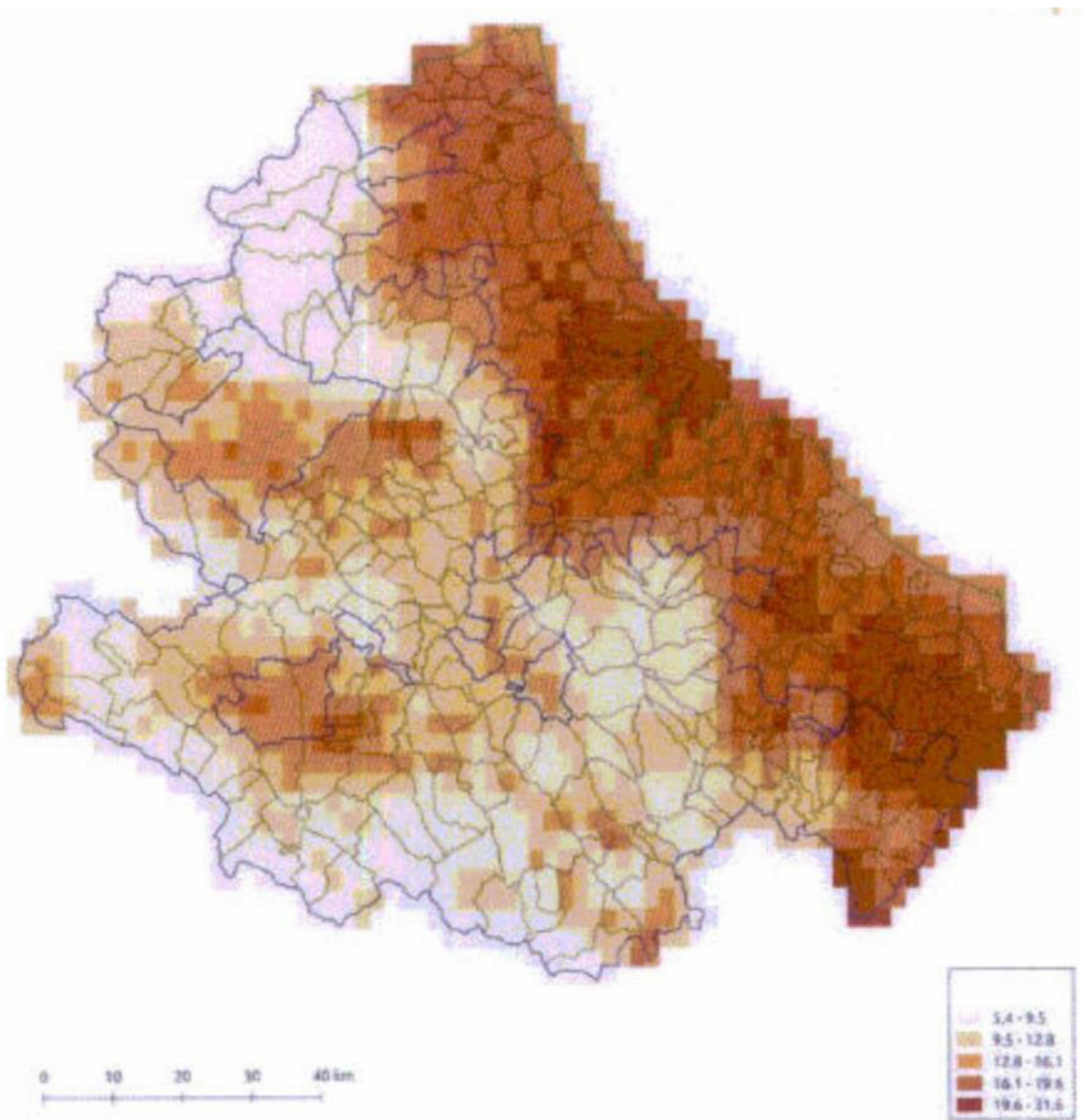
Le immagini seguenti, tratte dal Par. 4.2.2.1 "Modellistica a scala regionale" del PRTQA della Regione Abruzzo, illustrano graficamente la concentrazione modellata dei principali inquinanti di interesse ai sensi del D. Lgs. 155/2010 e del presente Rapporto Ambientale.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di biossidi di azoto NO₂ valutate con il modello Chimere (µg/m³) per l'anno 2014. Nel Comune di Colonnella si hanno delle concentrazioni contenute, comprese tra 0.3 e 6.1 µg/m³.



La seguente immagine riporta la concentrazione di **PM₁₀ totale** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Colonnella, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento al PM₁₀ di natura antropica e naturale, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di PM10 totale valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per l'anno 2014. Nel Comune di Colonnella si hanno delle concentrazioni contenute, comprese tra 5.8 e 12.4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

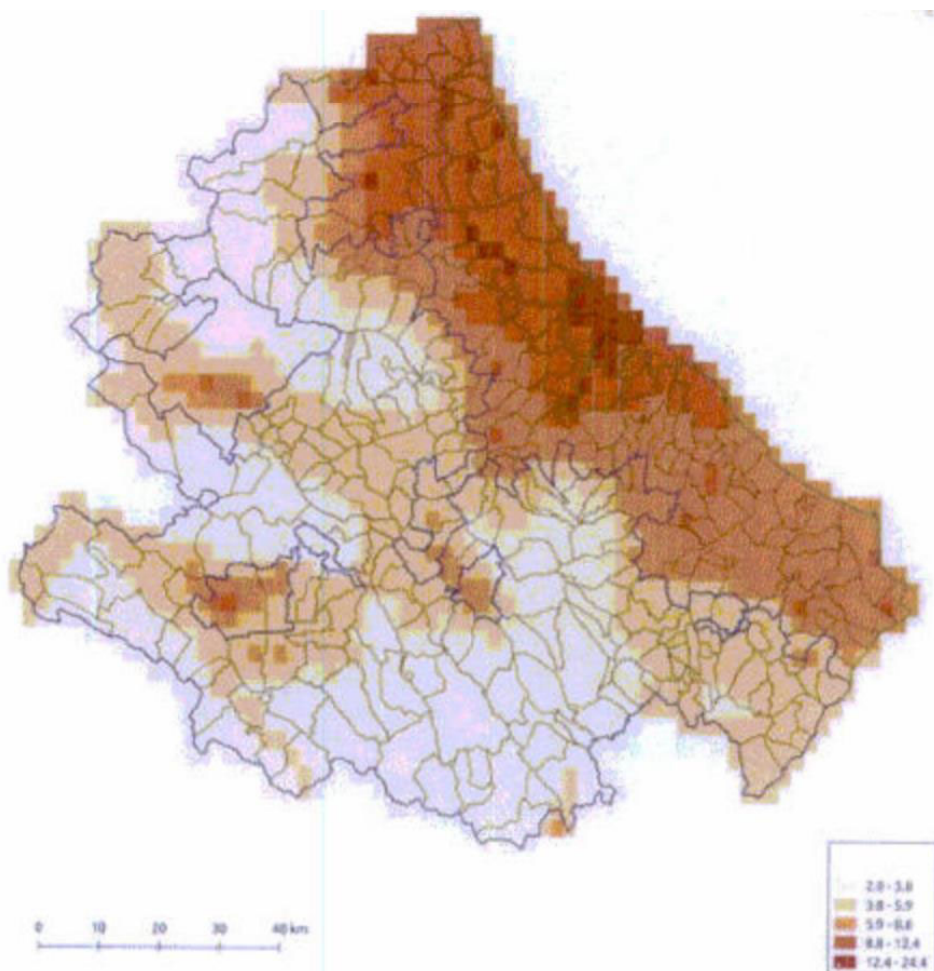


La seguente immagine riporta la concentrazione di **PM10 antropico** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Colonnella, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento al PM10 di natura antropica, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

Dal confronto tra le concentrazioni di PM10 totale (antropico e naturale) e PM10 antropico si può affermare, in riferimento ai massimi simulati sul territorio comunale di Colonnella, il contributo massimo delle attività antropiche sia circa il 30% del totale, mentre il restante 70% è ascrivibile alle sorgenti e ai fenomeni naturali. Questo appare in linea con quanto riportato nel Par. 4.2.3 "Conclusioni" del PRTQA della Regione Abruzzo, dove si legge:

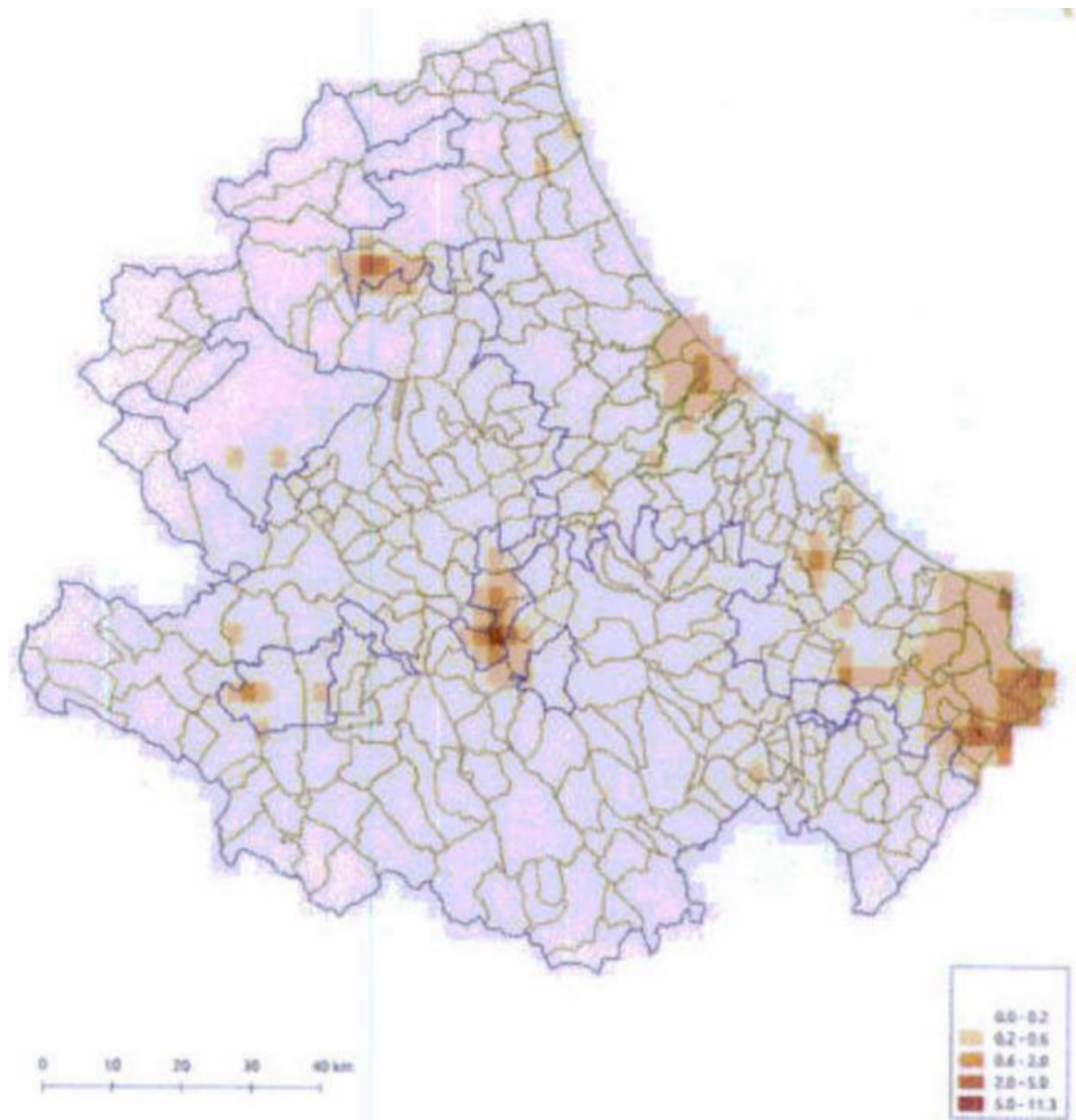
"[...] per le particelle con diametro inferiore a 10 μm , mentre non sono evidenziate dal monitoraggio situazioni critiche a livello di valore medio annuale; [...] dalla modellistica si rileva il forte contributo della componente naturale; quantificabile fino al 30% nelle aree a maggior concentrazione e per quote anche più alte nel resto del territorio regionale; in particolare si rileva un forte contributo della componente naturale nell'area sud-est della regione; [...] è evidente dunque come la maggior parte del particolato proviene da sorgenti di tipo naturale (polveri da erosione del suolo, sale marino, sabbie africane e altre sorgenti biogeniche) [...]"

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di PM10 antropico valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per l'anno 2014. Nel Comune di Colonnella si hanno delle concentrazioni contenute, inferiori a 3.8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.



La seguente immagine riporta la concentrazione di **SO₂** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Colonnella, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento all'SO₂, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di SO₂ valutate con il modello Chimere (µg/m³) per l'anno 2014. Nel Comune di Colonnella si hanno delle concentrazioni contenute, inferiori a 0.2 µg/m³.



RIFIUTI

Per la caratterizzazione della componente “rifiuti” sono stati analizzati i dati forniti dal Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di ISPRA, relativi al periodo 2010-2020.

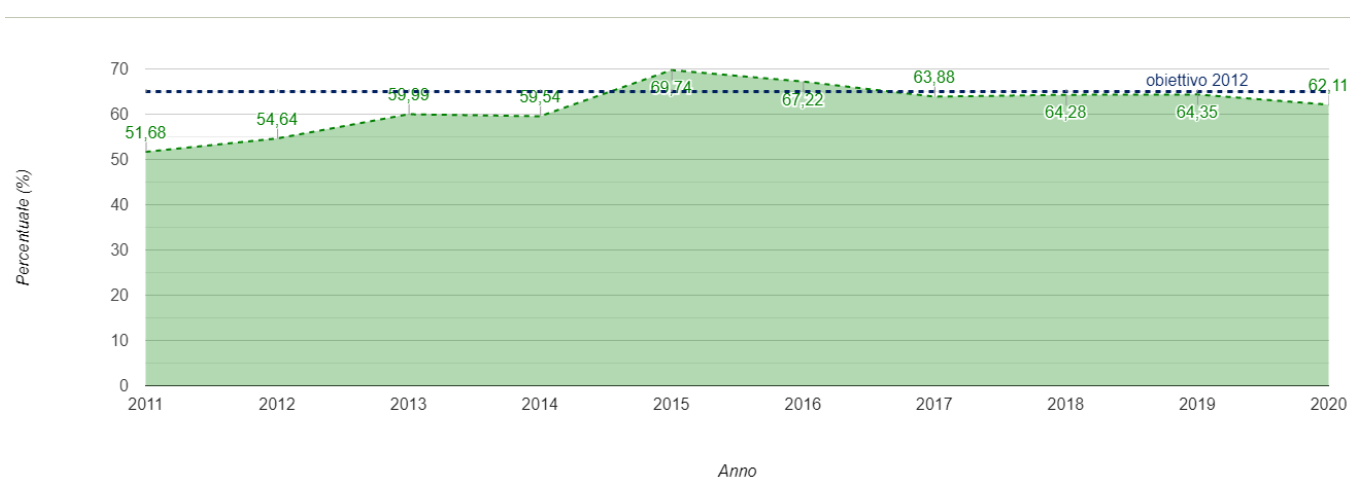
Nella tabella che segue si riportano: i “**dati di sintesi**” relativi ai rifiuti urbani totali e alla raccolta differenziata (tonnellate all’anno, percentuale, produzione pro-capite)

Produzione di rifiuti urbani in Comune di Colonnella (anni 2010-2020, fonte: Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di ISPRA)

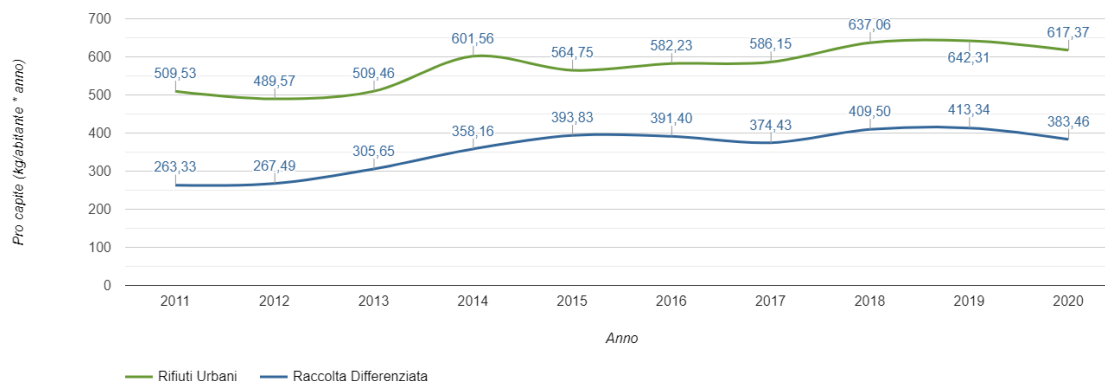
Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2020	Comune di Colonnella	3.619	1.387,76	2.234,27	62,11	383,46	617,37
2019	Comune di Colonnella	3.648	1.507,85	2.343,16	64,35	413,34	642,31
2018	Comune di Colonnella	3.700	1.515,15	2.357,11	64,28	409,5	637,06
2017	Comune di Colonnella	3.744	1.401,85	2.194,55	63,88	374,43	586,15
2016	Comune di Colonnella	3.707	1.450,91	2.158,32	67,22	391,4	582,23
2015	Comune di Colonnella	3.734	1.470,56	2.108,76	69,74	393,83	564,75
2014	Aggregazione: UNIONE VAL VIBRATA	80.284	28.754,66	48.295,40	59,54	358,16	601,56
2013	Comune di Colonnella	3.784	1.156,57	1.927,78	59,99	305,65	509,46
2012	Comune di Colonnella	3.786	1.012,73	1.853,51	54,64	267,49	489,57
2011	Comune di Colonnella	3.768	992,245	1.919,91	51,68	263,33	509,53
2010	Comune di Colonnella	3.747	898,94	1.811,51	49,62	239,91	483,46

Nel grafico che segue viene riportato l’andamento della percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Colonnella relativa agli anni 2010-2020.

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Colonnella*



*Per i seguenti anni il dato si riferisce all'intera aggregazione **UNIONE VAL VIBRATA: 2014**



Andamento del pro capite di produzione e RD - Comune di Colonnella*

*Per i seguenti anni il dato si riferisce all'intera aggregazione **UNIONE VAL VIBRATA: 2014**

Note:

Per uno o più anni il dato di produzione e raccolta differenziata si riferisce ad un'aggregazione di comuni.

I comuni appartenenti all'aggregazione sono:

anno 2014: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo, Tortoreto.

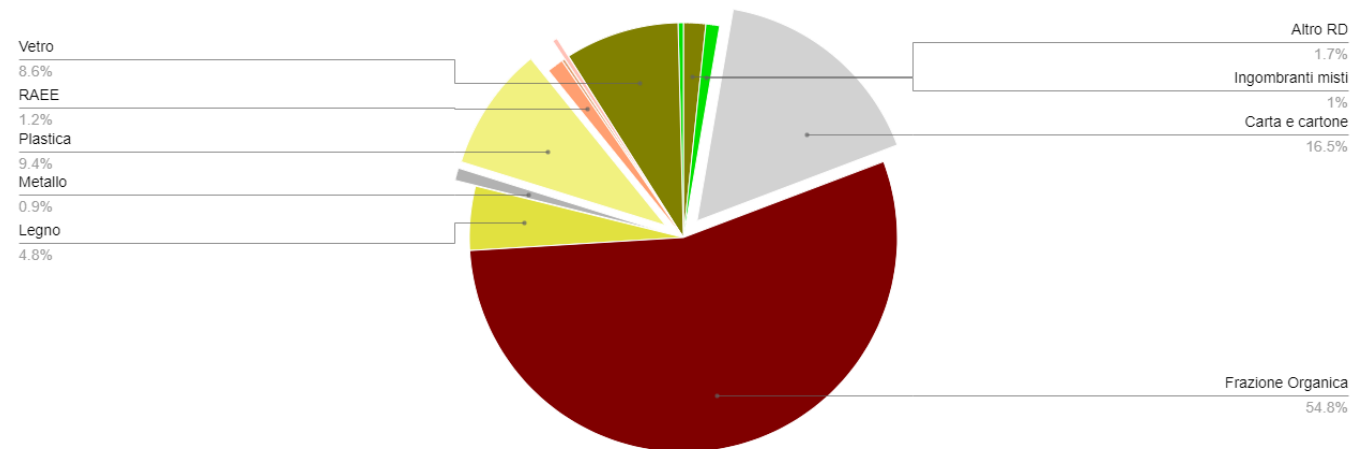
NB: nel caso di aggregazione la popolazione riportata in tabella si riferisce alla somma degli abitanti dei Comuni ad essa appartenenti.

Nella tabella che segue si riportano: i **“dati di dettaglio”** relativi ai rifiuti urbani totali e alla raccolta differenziata (tonnellate all'anno, percentuale, produzione pro-capite)

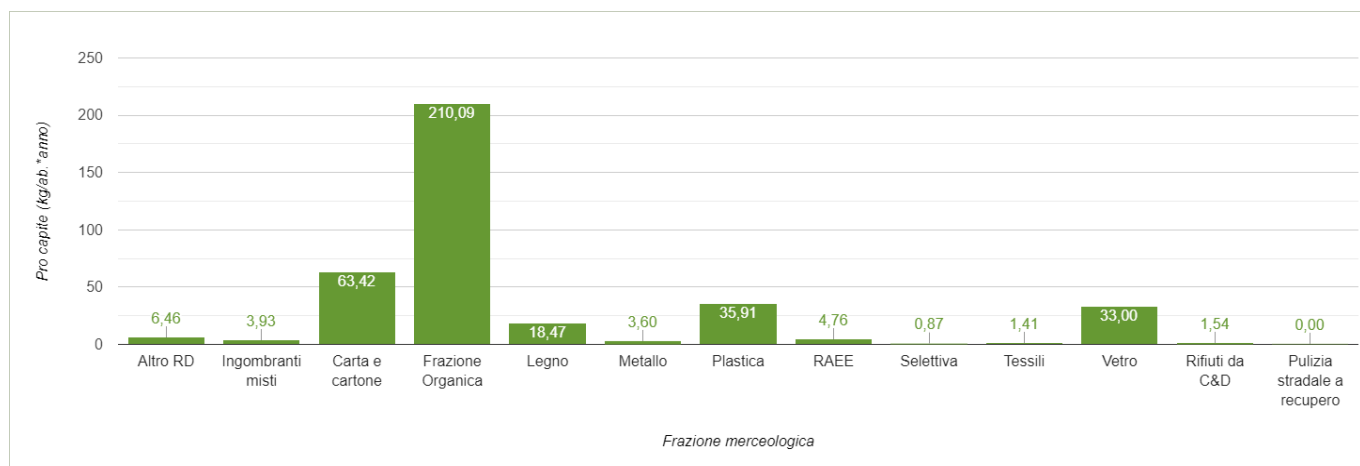
Produzione di rifiuti urbani in Comune di Colonnella (anni 2010-2020, fonte: Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di ISPRA)

Anno	Dato relativo a:	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2010	Comune di Colonnella	-	-	230,985	441,77	17,87	-	59,025	14,526	3,5	5,964	125,3	-	-
2011	Comune di Colonnella	-	-	203,39	526,021	17,47	5,53	79,82	10,25	16,164	7,7	125,9	-	-
2012	Comune di Colonnella	-	-	176,8	591,43	23,95	1,54	75,17	11,93	11,97	-	119,94	-	-
2013	Comune di Colonnella	-	6,29	177,17	718,72	12,56	12,65	85,92	10,26	6,21	0,6	126,19	-	-
2014	Aggregazione: UNIONE VAL VIBRATA	177	194,32	3260,18	19424,3	449,86	359,09	1581,75	196,63	-	150,1	2961,92	-	-
2015	Comune di Colonnella	-	14,3	179,7	923,469	56,6	18,65	129,48	8,1	1,47	5,05	133,74	-	-
2016	Comune di Colonnella	10,9	15,31	231,27	886,301	62,39	8,82	146,1	16,974	4,071	3,65	65,1	-	-
2017	Comune di Colonnella	11	14,94	247,243	817,34	84,43	8,626	140,933	14,14	4,924	2,8	55,431	-	-
2018	Comune di Colonnella	10,8	18,23	268,258	890,38	80,254	11,971	151,327	18,37	6,881	4,33	54,258	0,09	-
2019	Comune di Colonnella	23,3	17,68	246,02	877,32	55	12,805	127,76	16,301	4,799	6,629	118,973	1,312	-
2020	Comune di Colonnella	23,4	14,24	229,5	760,31	66,83	13,028	129,96	17,221	3,141	5,115	119,443	5,59	-

Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Colonnella, anno 2020



Ripartizione del pro capite di RD per frazione - Comune di Colonnella, anno 2020



Note:

Per uno o più anni il dato di produzione e raccolta differenziata si riferisce ad un'aggregazione di comuni.

I comuni appartenenti all'aggregazione sono:

anno 2014: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo, Tortoreto.

NB: nel caso di aggregazione la popolazione riportata in tabella si riferisce alla somma degli abitanti dei Comuni ad essa appartenenti.

INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

La struttura delle scelte evidenziate nella Variante Generale al Piano Regolatore di Colonnella, una volta recepiti gli obiettivi generali da raggiungere e considerato l'alto livello di preservazione e tutela del valore storico-paesaggistico di alcuni ambiti locali, con ogni probabilità non comporterà significativi impatti né sugli ambienti ecosistemici attuali, né sulle "stazioni antropiche" sedimentate ormai da tempo su tutto il territorio comunale. Per "stazioni antropiche" si intendono quelle realtà in cui, usi differenti del territorio, coesistono da tempo in un sistema di equilibri reciproci.

Le stazioni antropiche, generano forme di equilibrio tra le sue parti in funzione della loro localizzazione territoriale.

Quindi le azioni da intraprendere sul territorio comunale di Colonnella, avranno carattere principalmente di tutela e/o recupero, generando un'influenza positiva sui sistemi ambientali locali.

Nel nucleo Commerciale gravitante attorno all'Iper-Conad, il completo soddisfacimento della richiesta di insediamenti produttivi, orienta le scelte verso il ricorso a politiche di recupero anziché di ulteriore espansione del tessuto commerciale della media e grande distribuzione.

Tale orientamento è in linea con gli obiettivi strategici della direttiva europea. In tali zone è auspicato il recupero del tessuto insediato nel rispetto di valori floro-faunistici rilevabili nell'intorno, ridisegnando il più possibile forme di continuità degli habitat.

Non sono previsti interventi di trasformazione lungo il corridoio ambientale identificato negli elaborati del PRP a trasformabilità mirata ed a conservazione parziale.

Tali interventi non comportano impatti di rilevanza sul contesto ambientale al contrario garantiscono l'efficienza dell'equilibrio ecosistemico specifico.

COMPATIBILITA' E RECIPROCA INFLUENZA DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO A.P.C. NELLA VARIANTE AL PIANO

Si premette che a livello gerarchico, secondo il principio di Heisenberg per cui ogni scelta di tipo puntuale all'interno di un sistema chiuso ne condiziona l'equilibrio e quindi lo sviluppo; ogni scelta progettuale legata al Microsistema delle A.P.C., indifferibilmente, influenza l'equilibrio ecosistemico degli ambiti naturali nel territorio.

La progettazione va legata a ponderati canoni di intervento dettati dalla lettura del contesto di riferimento.

Si valuteranno le compatibilità, la coerenza e gli equilibri tra gli obiettivi prefissati ed il progetto complessivo di Piano mediante l'adozione di un sistema di indicatori.

In elenco i principi da tenere in considerazione per la definizione del sistema di indicatori:

- Percezione
- Riflesso socio-economico
- Scelte tecniche
- Biodiversità, flora, fauna
- Suolo e sottosuolo

- Beni materiali
- Acqua-Aria

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

“Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”

In fase preliminare la combinazione delle azioni di Piano per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Variante, prefigura un’unica possibile alternativa, di cui verificare l’adeguatezza delle scelte adottate.

La scelta dell’alternativa si basa su scenari di riferimento più generali, in cui la sintesi passa attraverso considerazioni che, dal livello sovraordinato giungono al livello comunale, con un selettivo e determinato numero di interazioni tra i vari ambiti di interesse specifico.

La variante generale al Piano disegna due possibili scenari, estremi e contrapposti:

- La variante allo strumento urbanistico è sì un’espressione tecnica, ma il cui iter formativo è assoggettato al processo democratico, politico/amministrativo, posto in capo all’organo deliberante.

Il Consiglio Comunale non accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo rigetta.

Prende corpo l’alternativa 0.

Il territorio comunale continua ad essere trasformato sulla scorta delle previsioni del vigente PRE - non oggetto di valutazione -.

- Genericamente un nuovo progetto di piano può essere caratterizzato dalla trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati. Diversamente, come nel nostro caso, vengono operate scelte progettuali sulla scorta delle politiche di settore espressione dell’organo di governo, delle indicazioni/prescrizioni dei piani sovraordinati, dei contributi forniti dalle ACA chiamate ad esprimersi sul Rapporto Preliminare Ambientale.

Il Consiglio Comunale accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo approva.

Prende corpo l’alternativa 1.

Le politiche di sviluppo del territorio, per effetto dell’azione di governo, si modificano in funzione degli obiettivi prefissati con la Variante - oggetto di valutazione - formulati in aderenza con le risultanze espresse negli elaborati delle analisi di settore (ambientale, economico, sociale ecc.).

SCENARI POSSIBILI E ALTERNATIVE CONSIDERATE

ALTERNATIVA 0

L’alternativa 0 è data dal non procedere alla Variante al Piano.

Si assume come ipotesi alternativa, il mantenimento delle condizioni di gestione del territorio secondo pianificazione vigente, eliminando ogni ipotetica necessità di adeguamento dello strumento urbanistico.

"ALTERNATIVA 0"				
COMPONENTI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Paesaggio	-	Mancanza di indicazioni relative all'edilizia sostenibile. Mancanza di pianificazione "sostenibile"	Sviluppo di nuovi micro-ecosistemi	Contaminazione ulteriore di vecchi ecosistemi con infrastrutturazione nuova. Contaminazione delle risorse percettive di pregio a causa di inadeguatezza della regolamentazione specifica in materia
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del patrimonio architettonico di pregio	-	Sviluppo di nuovi canali di attrazione turistica	-
Biodiversità, flora e fauna	-	Destabilizzazione dei caratteri ecosistemici stabilizzati	-	Incremento futuro di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	-	Dispersione continua del tessuto urbanizzato	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	-	Aumento del consumo di risorse economiche in relazione alla dispersione del tessuto edilizio sul territorio	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Mancanza di adeguati indirizzi nella gestione dei siti pianificati con Programmazioni sovraordinate	-	Contaminazione di siti di interesse particolare
Economia e società	-	Sviluppo economico non controllato	Possibilità di incrementare i servizi e le strutture a supporto degli utenti temporanei	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo per la gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

ALTERNATIVA 1

L'opzione della pianificazione co-valutata: l'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato, si pianifica il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso.

L'alternativa 1 è quella relativa ad una trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati mantenendo inalterate le tendenze di sviluppo e diffusione succedutesi negli anni.

Si prospetta, quindi, la possibilità di avere una continuità di programmazione proveniente da dettami di carattere regionale riguardanti principalmente strategie prescrittive e non propositive. Verrebbe meno la possibilità di arginare fenomeni erosivi della cultura territoriale locale in riferimento a degrado degli ambiti urbani e rurali ed efficientamento ambientale degli ecosistemi. L'alternativa 1, seppur mantenendo un basso profilo di interferenza con l'ambiente, non prevede alcun apporto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, recupero, riqualificazione, valorizzazione e "ristrutturazione urbana", che la P.A. si è prefissata.

L'alternativa 1, equivale a recepire le previsioni sovra-ordinate, ad attuare azioni tese unicamente a limitare l'edificazione nelle aree soggette a tutela, perseverando nella politica della diffusione sul territorio di edificazione, con conseguenze ovvie di aumento di consumo di suolo, aumento di costi dei servizi e contaminazione antropica di ecosistemi finora in equilibrio.

"ALTERNATIVA 1"				
COMPONENTI	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
Paesaggio	Conservazione del patrimonio naturale di pregio.	-	Tutela e recupero degli ecosistemi eventualmente contaminati	-
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del patrimonio culturale di pregio.	-	-	Mancanza di azioni dirette nella conservazione. Mancanza di programmazioni tese al recupero di ambiti specifici
Biodiversità, flora e fauna	-	Mancanza di forza programmatica nei confronti della gestione degli ecosistemi	-	Incremento di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	Salvaguardia zone a rischio ambientale e idrogeologico	-	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	Assenza di azioni distruttive dell'equilibrio idrico nella distribuzione della risorsa idrica	-	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Assenza di un'effettiva struttura di controllo della qualità dell'aria e mancanza di programmazione dell'edilizia in riferimento alla qualità della stessa	-	Aumento delle emissioni in atmosfera per potenziamento infrastrutture
Economia e società	Programmazione completa delle aree nevralgiche		Possibilità di incremento strutture a supporto del turismo e accesso a nuove risorse comunitarie	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo per la gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le tecniche utilizzate per le valutazioni sulle probabili alternative sono varie a seconda della fase di riferimento della procedura di VAS; ci si è avvalsi di analisi matriciali, analisi S WOT ed overlay mapping desunti dalle cartografie della Variante al PRE.

La banca dati di cui verrà composta la base della conoscenza territoriale è composta dagli elaborati di consumo del suolo facenti parte integrante della Variante Generale al Piano di Colonnella. Nella fase preliminare dove è stato necessario controllare la coerenza e la compatibilità fra gli obiettivi degli strumenti urbanistici di diverso livello, è stata prodotta una “matrice di coerenza esterna”. Nella fase di valutazione è stato adottato il modello DPSIR, dove ad ogni scelta dotata di proprie caratteristiche specifiche, si associano dei “pesi” ovvero dei valori di importanza soggettiva diversi a seconda delle relazioni fra le varie componenti strutturanti l’alternativa scelta. Le analisi di consumo del suolo e il report presenti nelle tabelle seguenti, racchiudono in sé gli aspetti più significativi che hanno portato alla scelta dello scenario e dell’Alternativa meno impattante e con maggior benefici in termini socio-economico-ambientali, ovvero l’Alternativa 1.

Tabella “Consumo di Suolo”:

Alternativa “0”(PRE PREVIGENTE) / Alternativa “1”(PRE VIGENTE)

COMUNE DI COLONNELLA				
CONSUMO DI SUOLO				
ID	Insedimenti urbanistici esistenti e di nuova previsione	PRE PREVIGENTE St(mq)	PRE VIGENTE St(mq)	REPORT
cnsa	centri e nuclei storici di antica formazione	36.952,90	39.570,03	1759553,08
aeu	aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate	1.421.742,62	1.487.542,03	1759553,08
inu	insediamento nuovo impianto	292.153,75	181.583,87	1364478,51
inp	insediamento produttivo esistente e di nuovo impianto	1.669.709,16	1.755.989,56	1759553,08
sap	servizi e attrezzature pubbliche	169.411,88	143.583,54	1364478,51
spv	viabilità di progetto e spazi di sosta e parcheggio	275.420,14	259.908,72	1364478,51
TOTALE		3.865.390,45	3.868.177,75	

Tabella “Dimensionamento Insediamenti Urbanistici esistenti e di nuova previsione”:

Alternativa “0”(PRE PREVIGENTE) / Alternativa “1”(PRE VIGENTE)

COMUNE DI COLONNELLA				
CONFRONTO DIMENSIONAMENTO PRE PREVIGENTE/PRE VIGENTE St (mq)				
ID	Insedimenti urbanistici esistenti e di nuova previsione	PRE PREVIGENTE St(mq)	PRE VIGENTE St(mq)	REPORT
cnsa	centri e nuclei storici di antica formazione	36.952,90	39.570,03	133943,54
aeu	aree totalmente o parzialmente edificate e urbanizzate	1.421.742,62	1.364.478,51	1364478,51
inu	insediamento nuovo impianto	292.153,75	181.583,87	181583,87
inp	insediamento produttivo esistente e di nuovo impianto	1.669.709,16	1.759.553,08	1759553,08
sap	servizi e attrezzature pubbliche	169.411,88	133.943,54	133943,54
tea ztvp	territorio agricolo e zone di tutela e valorizzazione	16.911.320,34	16.998.299,38	16998299,38
avpp	aree verdi pubbliche e private	445.186,92	373.365,64	373365,64
spv	viabilità di progetto e spazi di sosta e parcheggio	275.420,14	259.908,72	259908,72
aeu*	aree insediate fuori dalle previsioni insediative del PRE Previgente	139.554,01	-	-
TOTALE		21.221.897,71	21.110.702,77	

IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE NELLA GESTIONE DEL PIANO

FINALITA' DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso gli indicatori definiti al Capitolo "Definizione degli Indicatori" ed a verificare, qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Tale presupposto è possibile considerando le argomentazioni sviluppate nei precedenti capitoli:

- Scenario (o scenari) di riferimento e analisi del contesto;
- Obiettivi articolati nel tempo, nello spazio, per settori, e misurabili tramite indicatori;
- Azioni misurabili tramite indicatori;
- Strumenti attuativi.

Mezzi e strumenti utilizzati per il monitoraggio verranno resi pubblici.

Presupposto per l'attività di Monitoraggio:

Secondo quanto riportato nell'Art. 18, comma 1 del D.Lgs 152/06 "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente

nte - Responsabile Area Urbanistica - anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Nella predisposizione del piano di monitoraggio è bene tener conto degli obiettivi di sostenibilità, priorità ambientali del contesto e dei potenziali effetti ambientali della Variante al Piano di cui si è parlato nei capitoli precedenti al fine di definire una struttura analitico-scientifica di gestione dei cambiamenti tra le relazioni specifiche legate al territorio e le scelte attuative della Variante.

Vista la natura preponderante dell'aspetto storico-culturale, paesaggistico e produttivo delle relazioni spaziali e socio-economiche del territorio di Colonnella, l'individuazione di cogenti "unità di misura dei cambiamenti locali" riferite alle specificità di cui si è dotata la Variante al PRE, dovrà riguardare aspetti legati alla gestione delle azioni principalmente sul patrimonio storico culturale dei vari ambiti di incidenza locale. Tali unità di misura sono legate alle analisi proposte per controllare le trasformazioni, e sono finalizzate a definire lo stato di attuazione del Piano, il raggiungimento degli obiettivi prefissati in logica "ex ante" e gli impatti delle azioni di Piano Variante sul territorio in logica "ex post".

Sono stati adottati indicatori utili a verificare il mantenimento e l'implementazione dei valori riconosciuti negli ambiti a prevalenti dominanti insediative, paesaggistiche e rurali.

PREMESSA METODOLOGICA

Il modello adottato per giungere alla definizione di un piano di monitoraggio deriva da un modello già in uso nei vari settori delle analisi ambientali, economiche e statistiche: il modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta) dell'EEA, utilizzabile "in-itinere" per la definizione di scenari di riferimento, ed in fase "ex-post" per le valutazioni degli impatti nella fase di monitoraggio.

In riferimento alla modalità di svolgimento del Monitoraggio, nel Rapporto Ambientale sono stati riportati:

- Definizione delle informazioni utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante gli indicatori di contesto.
- Descrizione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto.
- Modalità di realizzazione del monitoraggio, attraverso la descrizione di:
 - a) modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);
 - b) meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti;
 - c) periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;
 - d) modalità per la comunicazione e la partecipazione se prevista.

La fase attuativa della Variante al Piano di Colonnella dovrà essere accompagnata dalla stesura di "report di monitoraggio" (di seguito report) con i quali poter verificare lo stato delle scelte adottate a monte del processo pianificatorio.

Caratteristiche dei report:

- saranno redatti con cadenza quinquennale;
- conterranno informazioni di carattere specifico nei confronti delle azioni adottate per raggiungere gli obiettivi;
- indicheranno i cambiamenti prodotti dall'attuazione delle scelte progettuali;
- individueranno i contributi apportati all'ambiente dalle azioni di piano;
- descriveranno l'aggiornamento dello scenario di riferimento, attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- descriveranno lo stato di attuazione del piano;
- verificheranno il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;
- verificheranno ed aggiorneranno le previsioni in merito alla possibilità del piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
- descriveranno e valuteranno il processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
- descriveranno le fonti delle indicazioni finalizzate alle successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura della Variante o dei criteri per l'attuazione;
- identificheranno i ruoli e le responsabilità nel Monitoraggio;

- definiranno le fonti a cui attingere e le modalità di reperimento delle risorse economiche stanziare per il Monitoraggio.

PROPOSTA DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO PER LA VARIANTE GENERALE AL PRE DI COLONNELLA

In base agli obiettivi riferiti alla Variante, la proposta di attuazione di un piano di monitoraggio efficace e con elevato grado di fattibilità dovrà necessariamente passare attraverso la definizione di una rete di azioni congiunte di livello comunale e sovra comunale in conseguenza del carattere “strategico” territoriale della Variante. Tecnicamente la strategia per giungere alla definizione del sistema di monitoraggio più consono al caso in questione consiste nell’elaborazione di un modello di correlazione tra “informazioni” (recepiti e/o da recepire tramite indagini dirette ed indirette) ed “indicatori” (scelti in esclusiva relazione con i caratteri dominanti la Valutazione strategica dello specifico territorio).

Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (database, web-gis).

I dati da reperire per la redazione delle analisi qualitative saranno estrapolati dai database seguenti:

- ISTAT;
- ENEA;
- ARPA;
- ISPRA;
- ORR;
- Geo-portale Abruzzo;
- Minambiente;
- Regione Abruzzo;
- Provincia di Teramo;
- Autorità di bacino del Torrente Vibrata.

Soggetto		Sito web
ISPRA	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale	http://www.isprambiente.gov.it
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica	http://www.istat.it
ENEA	Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, Energie e sviluppo economico sostenibile	http://www.enea.it/it
MINISTERO DELL’AMBIENTE		www.minambiente.it
ARPA	Agenzie Regionali per la Protezione dell’Ambiente	Regione Abruzzo http://www.artaabruzzo.it/
REGIONI		
PROVINCE		

Meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti

Nel caso si riscontrassero impatti influenti sul territorio legati alle scelte attuate, si procederà con il ri-orientamento del Piano, tendente a minimizzare le incompatibilità riscontrate in fase di verifica ex-posted a risolvere incongruenze strategiche legate a fattori anche imprevisti in fase avanzata del processo di definizione del Piano.

Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio

I report saranno redatti ogni cinque anni ed, in base alla durata dei vincoli espropriativi, seguiranno gli aggiornamenti legislativi, amministrativi e sociali.

Modalità per la comunicazione e la partecipazione

I report saranno affissi all'albo pretorio nonché pubblicati sul Sito dell'Amministrazione Comunale secondo le tempistiche definite dal D.Lgs 152/06, comunicati tramite mail alle ACA e, qualora l'Autorità Competente - Responsabile Area Urbanistica - lo ritenesse necessario visti gli esiti, pubblicati sul sito della Regione e sul BURA. La partecipazione sarà attivata tramite Conferenze di Servizi, Riunioni Pubbliche, Tavoli di Orientamento, e Incontri a Tema meglio specificati nelle fasi successive.

CAPITOLO 13. CONCLUSIONI

In considerazione di tutte le analisi sopra esposte, della conformità con tutti gli strumenti pianificatori vigenti sovraordinati, dell'auspicabilità dell'intervento ai sensi delle attuali politiche comunitarie in tema di sostenibilità ambientale, il progetto proposto nelle specificità abbondantemente argomentate e con le premesse valutative e contributive dimostrate, non presenta particolari contraddizioni con i criteri di sostenibilità comunitari di riferimento. In seguito a quanto detto in precedenza si propone il passaggio alla fase conclusiva della procedura con l'auspicabilità che lo scenario prescelto come Alternativa 1 risulti la scelta più allineata, anche secondo le ACA, alle tematiche e ai principi di sostenibilità prefissati dall'Agenda 2030.

Allegati:

- Allegato1 – Tavole Pianificazione Sovraordinata;
- Allegato2 – Sintesi non Tecnica

Colonnella lì 01/07/2022

